



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI  
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

**RASSEGNA STAMPA**



**Luglio – Dicembre 2012**

<b>LUGLIO 2011</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
06/07/2012	PMI.it	<i>Apprendistato: tirocinio professionale ridotto retroattivo.</i>
06/07/2012	MondoProfessionisti	<i>Tirocinio retroattivo: noi ve lo avevamo detto.</i>
06/07/2012	Agrinews	<i>Gli Agrotecnici si appellano al Consiglio di Stato.</i>
06/07/2012	ForliToday	<i>Forlì città di agrotecnici: 943 domande per l'abilitazione.</i>
07/07/2012	La Voce	<i>Esami. A Forlì le abilitazioni per tutta l'Italia.</i>
07/07/2012	Corriere di Forlì	<i>Caccia agli immobili "fantasma".</i>
09/07/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Negli studi a rischio un terzo degli affari.</i>
10/07/2012	Quasi Mezzogiorno	<i>Gli Agrotecnici si appellano al Consiglio di Stato.</i>
11/07/2012	Adnkronos	<i>Orlandi (CUP), riforma professioni da rifare dopo il parere del Consiglio di Stato.</i>
11/07/2012	Guida al Diritto	<i>Professioni: no al limite di tre praticanti, formazione non riservata.</i>
11/07/2012	AgricolturaOnWeb	<i>Riforma delle professioni, affondato il Dpr..</i>
12/07/2012	Guida al Diritto	<i>Riforma Professioni: Il CUP plaude al parere del Cds sullo schema di Dpr.</i>
13/07/2012	Sole24Ore.com	<i>Riforma, le condizioni degli Albi: tirocinio in studio per almeno 12 mesi e regole disciplinari da rivedere.</i>
14/07/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Riforma, le condizioni degli Albi.</i>
17/07/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Riparte il confronto sulle Casse.</i>
19/07/2012	L'Espresso	<i>Ordini professionali solidali.</i>
31/07/2012	MondoProfessionisti	<i>Riforma delle professioni: arriva la ricetta degli agrotecnici.</i>
<b>AGOSTO 2011</b>		
01/08/2012	Previdenza Agricola	<i>Sostenibilità per la Cassa Agrotecnici garantita oltre i 50 anni.</i>
01/08/2012	L'Informatore Agrario	<i>La riforma degli Ordini così non piace.</i>
03/08/2012	Teatro Naturale	<i>Riforma delle professioni in Consiglio dei Ministri.</i>
04/08/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Semaforo verde dagli Ordini.</i>

07/08/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Gli Ordini correggono il tirocinio.</i>
11/08/2012	Italia Oggi	<i>Si amplia la formazione continua.</i>
14/08/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Specializzazioni dimenticate dalla riforma.</i>
21/08/2012	La Discussione	<i>Se il laureato lavora nei campi.</i>
24/08/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Per le professioni tecniche il compenso è matematico.</i>
27/08/2012	AgricolturaOnWeb	<i>Agrotecnici, boom di domande per gli esami abilitanti.</i>
28/08/2012	Italia Oggi	<i>Casse, i vertici costano 33,5 mln.</i>
27/08/2012	Italia Oggi	<i>Orlandi, il primo della classe.</i>
31/08/2012	Agrinews	<i>Per gli agrotecnici boom di domande agli esami.</i>
<b>SETTEMBRE 2011</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
04/09/2012	Italia Oggi	<i>Casse, poltrone d'oro ma non per tutti.</i>
19/09/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Faccia a faccia sui ritocchi ai parametri.</i>
19/09/2012	Italia Oggi	<i>Gli agrotecnici pronti a impugnare la riforma.</i>
19/09/2012	Adnkronos	<i>Agrotecnici: Severino disponibile a modifiche su Dpr professioni.</i>
<b>OTTOBRE 2011</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
01/10/2012	Previdenza Agricola	<i>Tenuta della Cassa di previdenza.</i>
05/10/2012	Il Mondo	<i>Avvocati contro resto del mondo.</i>
13/10/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Commercialisti vigilati dall'Economia.</i>
<b>NOVEMBRE 2011</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
01/11/2012	Previdenza Agricola	<i>Andamento delle iscrizioni alla Cassa Agrotecnici in relazione alle politiche del Consiglio nazionale degli Agrotecnici.</i>

09/11/2012	Agrinews	<i>Agrotecnici-Periti agrari: fine di una "guerra" quarantennale?</i>
09/11/2012	Agrinews	<i>Gli Agrotecnici approvano il nuovo Regolamento disciplinare.</i>
09/11/2012	Mondo Professionisti	<i>Equipollenza dei titoli di studio.</i>
12/11/2012	Mondo Professionisti	<i>L'Albo degli Agrotecnici approva il nuovo regolamento disciplinare.</i>
14/11/2012	Agrinews	<i>Gli agrotecnici portano la Riforma delle Professioni davanti al Tar.</i>
14/11/2012	Italia Oggi	<i>Agrotecnici, il dpr 137 al Tar Lazio.</i>
19/11/2012	Corriere della Sera	<i>Diritto. Lite continua sulla riforma professioni.</i>
19/11/2012	La Repubblica	<i>Retis, professionisti in rete per aiutare le Pmi all'estero.</i>
20/11/2012	Italia Oggi	<i>Consigli di disciplina in pole.</i>
20/11/2012	MondoProfessionisti	<i>Agrotecnici: bene il mantenimento della direzione dell'istruzione tecnica del Miur.</i>
23/11/2012	Agrinews	<i>Gli Agrotecnici soddisfatti per il mantenimento della Direzione dell'istruzione tecnico/professionale.</i>
26/11/2012	Italia Oggi	<i>Professioni, mercato e riforme rendono oggi l'accesso più faticoso.</i>
<b>DICEMBRE 2011</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
03/12/2012	Italia Oggi	<i>La scalata agli ordini professionali.</i>
12/12/2012	La Stampa	<i>Penna, passione agraria tra passato e futuro.</i>
12/12/2012	Italia Oggi	<i>La riforma degli ordini va avanti.</i>

# Apprendistato: tirocinio professionale ridotto retroattivo

**Il Ministero della Giustizia decreta la retroattività dei tirocini professionali ridotti a 18 mesi, facendo retromarcia rispetto alla precedente interpretazione.**

[Francesca Vinciarelli](#) - 6 luglio 2012



Retroattività dei tirocini professionali ridotti a 18.

Marcia indietro del Ministero della Giustizia sulla **retroattività** delle nuove regole sull'[apprendistato](#), o meglio sul [tirocinio professionale ridotto](#) a 18 mesi dall'art. 9 comma 6 del decreto legge n° 1 (Decreto Liberalizzazioni). È quanto si evince dalla *Circolare della Direzione Generale della Giustizia Civile del 4 luglio 2012*.

Una nota che rivede e corregge quanto stabilito dalla precedente *Circolare del 18 aprile 2012*, che implicava che la norma sui **tirocini ridotti** non fosse retroattiva.

La conferma della retroattività del [tirocinio](#) ridotto fa sospirare di sollievo molti **praticanti** che altrimenti sarebbero stati bloccati dal sostenere gli esami di Stato abilitanti. Al contempo, il MIUR (Ministero Istruzione e Università) potrà mantenere la validità delle Ordinanze relativi alle sessioni degli stessi esami abilitanti.

Grazie ai poteri di legge sul coordinamento dell'attività dei Collegi provinciali, il Presidente del Collegio Nazionale degli **Agrotecnici**, Roberto Orlandi aveva disposto l'applicazione immediata della retroattività del tirocinio ridotto (nel caso specifico 18 mesi contro 36) imponendosi contro la Circolare dell'ormai ex Capo dell'Ufficio Legislativo, **Augusta Iannini**, minacciando anche di intraprendere vie giudiziarie contro il Ministero vigilante.

Ora il Ministero della Giustizia rovescia le decisioni descritte nella cosiddetta "*Circolare Iannini*" dando fondamentalmente ragione al Collegio Nazionale degli Agrotecnici stabilendo che **la precedente interpretazione** sull'apprendistato professionalizzante post Decreto Liberalizzazioni **era errata** per:

- violazione del principio di uguaglianza di trattamento;
- irragionevolezza nell'applicazione;
- applicazione del "principio dell'analogia" previsto dall'art. 12 delle preleggi;
- rispetto della volontà del legislatore.

## OPINIONE

### Tirocinio retroattivo: noi lo avevamo detto

**Roberto Orlandi (Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati)**



La Circolare della Direzione Generale della Giustizia Civile del 4 luglio scorso, con la quale il Ministero della Giustizia riconosce la retroattività del tirocinio professionale ridotto a 18 mesi, previsto dall'art. 9 comma 6 del decreto legge n. 1, chiude definitivamente una vicenda che aveva assunto toni surreali. Il Ministero della Giustizia, pur dovendo procedere ad una clamorosa "ritirata" rispetto alle tesi sostenute fino a ieri, dimostra perlomeno buonsenso, e di questo occorre darne atto. Con la nota del 4 luglio viene così azzerata la precedente, insensata Circolare del 18 aprile 2012, con la quale lo stesso Ministero negava che la norma

sui tirocini fosse retroattiva; un ripensamento quanto mai opportuno, favorito anche dalla circostanza che l'estensore della Circolare di aprile, Augusta Iannini (allora Capo dell'Ufficio Legislativo), ha lasciato da pochi giorni quella carica, per il più comodo scranno di componente dell'Autorità sulla Privacy; un trasferimento accolto da molti con un sospiro di sollievo (tirocinio irretroattivo docet, ma non solo). Va ricordato come la Circolare di aprile 2012 sulla non retroattività del tirocinio ridotto aveva letteralmente gettato nel panico molti giovani praticanti in attesa di sostenere gli esami di Stato abilitanti (i quali, a quel punto, non sapevano più se potessero o non potessero farli) e creato non pochi grattacapi al Ministero dell'Istruzione e dell'Università, che aveva nel frattempo pubblicato alcune Ordinanze che indicavano sessioni degli esami abilitanti di diverse categorie, applicando per esse il principio di retroattività delle nuove disposizioni. Cioè l'esatto contrario di quanto poi sostenuto nella successiva "Circolare Iannini". Fra le categorie rimaste prigioniere nella palude delle interpretazioni anche quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, la quale però ne era subito uscita, con una decisione propria e molto determinata. Utilizzando i poteri di coordinamento dell'attività dei Collegi provinciali attribuiti dalla legge, il Presidente del Collegio Nazionale, Roberto Orlandi, aveva impartito disposizioni imperative ordinando l'applicazione immediata della retroattività del tirocinio a 18 mesi al massimo (gli Agrotecnici avevano un tirocinio che poteva arrivare anche a tre anni) e il rilascio dei nulla-osta agli interessati per poter accedere subito alle prove d'esame.

E, di fronte alla "Circolare Iannini", che stabiliva l'esatto contrario, il Collegio Nazionale l'aveva contestata in punto di diritto, demolendola, ed affermando di essere pronto a difendere le proprie decisioni in qualunque sede, compresa quella giudiziaria, in sostanza minacciando di avviare un contenzioso con lo stesso Ministero vigilante. È interessante rilevare come gli argomenti utilizzati dal Ministero della Giustizia per giustificare il rovesciamento della precedente "Circolare Iannini" siano sostanzialmente gli stessi che, un mese fa, il 7 giugno 2012, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati aveva utilizzato per ribadire l'erroneità, più precisamente:

1. Violazione del principio di uguaglianza di trattamento
2. Irragionevolezza nell'applicazione.
3. Applicazione del "principio dell'analogia" previsto dall'art. 12 delle preleggi.
4. Rispetto della volontà del legislatore.

**Data:** Venerdì 06 Luglio 2012

Powered by [Comingonweb.it](http://Comingonweb.it)



## Gli Agrotecnici si appellano al Consiglio di Stato



In occasione dell'**adunanza del Consiglio di Stato** che ha per tema **lo schema di Dpr di riforma degli Ordini e Collegi professionali varato il 15 giugno scorso**, e in contemporanea con l'inizio dell'analisi dei provvedimenti da parte della Commissione Camera, **Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici laureati**, [come aveva già annunciato](#), ha trasmesso al Presidente del Consiglio di Stato Giancarlo Coraggio un corposo **dossier** intitolato “Criticità, incoerenze con la legge autorizzante, contraddizioni e mancato coordinamento con la previgente legislazione”.

Il dossier cerca di dimostrare – con toni fortemente critici – **come il Dpr violi i principi di delegificazione ai quali sarebbe vincolato**, oltre a tradire la ratio del D.l. n. 138/2011, invadere la competenza sia esclusiva che concorrente delle Regioni, e **violare l'autonomia degli Ordini Nazionali in materia di regolamentazione dei tirocini e della formazione continua obbligatoria**.

Con l'azione del dossier, il Collegio chiede al Consiglio di Stato di **esprimere parere negativo** sull'approvazione del provvedimento, salvo non rimuovere le criticità denunciate. In particolare, si chiede l'espunzione degli interventi in materie non previste dalla legge autorizzante, l'eliminazione dei corsi di formazione e delle modifiche – tutte extra-delega – alla regolamentazione dei tirocini, il ripristino della norma autorizzante rispetto all'obbligo assicurativo e alla formazione continua, e la revisione del meccanismo dei “Consigli di disciplina”.

Analoghi dossier, nei prossimi giorni, verranno inviati alle competenti Commissioni di Camera e Senato, mentre l'Antitrust sarà investita del problema dell'aggravio del tirocinio.

## Forlì città di agrotecnici: 943 domande per l'abilitazione

**Presentata l'attività del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, che ha decentrato sul territorio diverse sue funzioni**

di Redazione 06/07/2012



Roberto Balzani e Roberto Orlandi

**Presentata l'attività del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, uno degli Albi professionali nazionali che, come tale, ha la propria sede a [Roma](#) (presso il Ministero della Giustizia) ma ha decentrato sul territorio diverse sue funzioni;** di questa scelta ne beneficia particolarmente il territorio romagnolo, avendo il Collegio collocato a Forlì il "Centro unico di presentazione e raccolta" delle domande di partecipazione alle sessioni annuali degli esami di Stato abilitanti. La particolarità della scelta deriva dalla circostanza che l'attuale Presidente nazionale dell'Albo, Roberto Orlandi, è forlivese e nel capoluogo romagnolo mantiene la sua residenza.

**Il sindaco Roberto Balzani ha evidenziato che Forlì da tanti anni ospita la sede di un autorevole Collegio nazionale la cui attività si è ampliata e potenziata con il passare del tempo, assumendo un ruolo che va oltre gli aspetti deontologici e di rappresentanza.** La città è così diventata un punto di riferimento professionale per tutta Italia, ospitando gli aspiranti professionisti e creando un importante indotto di presenze, di immagine e di lavoro per il territorio. Si tratta di un'attività rilevante che, se trova il suo apice nel mese di giugno (quando la sessione di presentazione è aperta, per 30 giorni), in realtà prosegue tutto l'anno, obbligando quindi il Collegio Nazionale a mantenere nella città di Forlì un ufficio permanente, con beneficio per l'occupazione e l'economia locale.

**Inoltre tutta l'opera preparatoria agli esami, compresa quella di propaganda (decine di migliaia le comunicazioni postali inviate da Forlì ai potenziali interessati e migliaia i manifesti affissi, nelle bacheche cartacee ed elettroniche delle Università, degli Istituti Agrari e degli**

**Enti pubblici), viene svolta dal capoluogo romagnolo.** Ed in ognuna di queste lettere, comunicazioni e manifesti è posta in evidenza l'avvertenza che le domande devono essere consegnate o spedite esclusivamente presso gli uffici del Collegio Nazionale di Forlì, città che viene così conosciuta in tutta Italia e visitata da centinaia di persone: infatti, per tutto il periodo di apertura dei termini di presentazione delle domande, è attivo un ufficio del Collegio Nazionale (presidiato da personale dedicato) per informazioni, colloqui personalizzati e per la raccolta delle domande stesse. La "curiosità" di capire poi perché le domande vadano inviate a Forlì (e non a Roma, presso il Ministero, come in tutti gli altri casi di esami simili) è un altro di quegli elementi che produce un discreto interesse verso questa città da parte di chi riceve le informazioni.

**Particolarmente significativi i dati delle domande 2012 complessivamente pervenute che, in un momento di grave crisi economica e con il numero dei laureati complessivamente in calo, sono da record. Ecco i dati. Rispetto alle 798 domande del 2011 quelle pervenute nel 2012 sono state 943, registrando un +18,17%,** un incremento ancor più significativo ove si consideri che il numero dei nuovi soggetti interessati agli esami, in linea con il trend generale, è nel frattempo calato di circa il 10% (Il rapporto del XIV Profilo dei laureati italiani di AlmaLaurea presentato a Roma il 21 maggio 2012, parla di una netta diminuzione di coloro che decidono di avventurarsi tra le aule universitarie: a 19 anni soltanto il 29% dei ragazzi decide di iscriversi a un corso di laurea, con una diminuzione delle immatricolazioni del 15%). Questi risultati consentono al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di qualificarsi, per il secondo anno consecutivo, come il primo Albo professionale del settore come numero di candidati ed il terzo il assoluto (dopo Ingegneri ed Architetti) preferito nelle scelte dei laureati di primo livello.

Benché il principale canale formativo di provenienza dei candidati agli esami abilitanti 2012 resti naturalmente quello Agrario (con il 63,4 per cento degli iscritti all'esame abilitante), si avvicina alla metà del totale la somma dei laureati provenienti da altri canali: dal Naturalistico-ambientale è infatti giunto il 15,4 per cento delle domande, dall'agro-zootecnico il 7,8 per cento, mentre sia dal Biotecnologico-agrario sia dall'Economico-ingegneristico sono pervenute il 6,7 per cento delle iscrizioni. Una differenziazione lusinghiera, risultato, anche, delle convenzioni che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati continua a stipulare con gli Atenei italiani, per consentire lo svolgimento del tirocinio professionale prima del conseguimento della laurea (i corsi di laurea convenzionati sono ad oggi sono 133, realizzati in 25 diversi Atenei). Un successo che è frutto del comprovato impegno profuso nella tutela degli iscritti oltre che dell'ottimo lavoro svolto in coordinamento con i Collegi provinciali distribuiti sul territorio nazionale.

Anche dal punto di vista economico, l'Albo degli Agrotecnici si presenta come un buon "investimento", a partire dalla quota di iscrizione, probabilmente la più bassa in assoluto, per arrivare alla solida Cassa di previdenza dell'Albo. Da sempre in utile, già nel 2010 uno studio del Ministero del Welfare l'ha individuata, infatti, come quella che offre in proiezione la più alta garanzia di copertura delle pensioni nel settore. È grazie a tutte queste peculiarità, se la famiglia dei "colletti verdi" è sempre più numerosa.

Con il Comune di Forlì l'Albo ha in prospettiva un rafforzamento della collaborazione istituzionale, ad esempio prevedendo di inviare e distribuire, in occasione degli esami 2013 ovvero già durante i Corsi preparatori agli esami 2012, materiale di promozione ed informazione turistica. "Fare sistema" è infatti la strada migliore per affrontare i momenti di crisi.

## AGROTECNICI

### Esami A Forlì le abilitazioni per tutta Italia

**FORLÌ** Forlì stella polare degli agrotecnici italiani. Fiore all'occhiello e motivo d'orgoglio per la città, oltre avere come cittadino il presidente nazionale dell'Albo Roberto Orlandi, è la presenza del Centro Unico di presentazione per gli esami di Stato abilitanti alla professione che risiede, appunto, a Forlì, in via Ravegnana. Presentate 943 domande. Attività di rilievo presentate ieri in sala Randi dallo stesso Orlandi e dal sindaco Roberto Balzani. "Il Comune vuole mettere in evidenza l'importanza della città nel settore dell'Agrotecnica - sottolinea Balzani - e promuovere la conoscenza delle sue diverse funzioni e potenzialità, proprio in questo periodo di preparazione agli esami di stato. Cercheremo di migliorare il livello di sinergia tra Comune e Centro Unico per far sì che chi sostiene le prove abilitanti poi ne approfitti per visitare Forlì, è un'opportunità che non va sprecata".



**Ideatore** Roberto Orlandi

"Nonostante la sede del Collegio Nazionale degli Agrotecnici sia a Roma - afferma Orlandi - poter gestire gli esami a Forlì ha garantito nuovi posti di lavoro sul territorio, personale e strutture che funzionano a pieno regime perché il settore è in crescita, anche in periodo di crisi come questo dove il mondo dell'università conta sempre meno iscritti e meno laureati. Dall'universo dell'agrotecnica sono poi nate altre realtà come Agrifuturo, una cooperativa che ha unito tecnici, ingegneri, periti in modo da permettere a queste professionalità di partecipare ad importanti appalti. Alcuni di questi contratti riguardano forniture di servizi per diversi miliardi di euro, cito il più importante: ci siamo aggiudicati i controlli degli agricoltori che beneficiano di contributi dell'Unione Europea, che verifica che poi i coltivatori una volta intascati i soldi piantino effettivamente le varie culture? All'albo degli Agrotecnici gli iscritti sono circa 14mila, molti di questi sono giovani, che aspettano una riforma seria, che dia la possibilità di dar vita a società che possano aggredire sempre più appalti, visto che ora non è consentito per via di una legge del 1939. Questo divieto, unito al fatto che molti bandi limitano la partecipazione a società, impedisce a molti di mettere in gioco la propria professionalità".

**Luca Costa**

**LAVOCE** SABATO  
7. LUGLIO 2012

**FORLÌ**

# Caccia agli immobili "fantasma"

*A Forlì è presente l'Albo professionale degli agrotecnici*

**FORLÌ.** Grazie al loro lavoro, rendono visibili (al catasto e quindi al Fisco) gli immobili "fantasma" e smascherano le situazioni irregolari di uso del suolo. Sono gli agrotecnici, figura professionale impegnata in numerose attività, tra le quali la direzione e l'assistenza tecnica di aziende e di cooperative agrarie, che vantano nella nostra città l'Albo professionale. È l'unico caso in Italia in cui il collegio nazionale di un Ordine, che conta 14mila iscritti, è decentrato. "Responsabile" di questa eccellenza è il forlivese **Roberto Orlandi**, presidente nazionale dell'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. «Nella nostra città - spiega - vengono gestiti e

si tengono, una volta all'anno, gli esami di Stato abilitanti alla professione. Ciò, oltre a creare impiego, provoca per un beneficio per l'economia locale portando a Forlì circa un migliaio di persone l'anno». In via Ravennana, oltre all'Ordine trova sede anche "Agrifuturo", società cooperativa che si è aggiudicata «la più grande gara di appalto di attività di servizio a livello europeo». Tra le eterogenee attività svolte dalla cooperativa, rientra proprio il controllo dei fabbricati presenti sul territorio. Grazie all'osservazione aerea e ai ri-

lievi fotografici effettuati, i tecnici hanno individuato abitazioni totalmente sconosciute al catasto oppure immobili rurali trasformati in ville, magari con piscina, case che risultavano in via di costruzione quando invece erano state ultimate da tempo. Le immagini aeree scattate sono state sovrapposte alle mappe catastali facendo emergere le differenze. Gli ultimi dati disponibili, risalenti al 2009, sono eloquenti. La nostra regione si colloca infatti al secondo posto nella classifica degli edifici "fuori legge" con 47.595 casi preceduta solo

dal Piemonte (50.294 casi) e seguita dalla Campania (42.595). «Anche grazie ai nostri tecnici che li hanno scoperti, i fabbricati fantasma hanno permesso allo Stato di recuperare almeno 300milioni di euro». Altre truffe scoperte sono invece legate all'uso del suolo ovvero verificare, ad esempio, se un'area dichiarata seminativa dall'agricoltore è effettivamente tale. «In passato anche nel nostro Appennino - dice Orlandi - sono state individuate alcune aree di boschi e calanchi che invece erano state dichiarate a contributo».

**Raffaella Tassinari**

SABATO 7 LUGLIO 2012

ROMA  
**Corriere**

**Cronaca di Forlì**

# Negli studi a rischio un terzo degli affari

## Redditi delle attività in flessione sia per la contrazione dei clienti sia per i ritardi sugli incassi

**Valentina Melis**  
**Giovanni Parente**

Consiglio nazionale forense. La crisi economica induce i cittadini a evitare anche le spese di tutela giudiziaria, se possibile: «Il mercato - aggiunge Mascherini - è sempre più ristretto per gli oltre 200 mila avvocati, e in particolare modo al Sud molti studi riscuotono difficoltà a pagare neanche le bollette».

La conferma delle difficoltà del Mezzogiorno arriva anche dal presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili: «Il calo degli incassi si manifesta dovunque, però nel Sud arriva a toccare anche il 50 per cento. Con le difficoltà economiche per le imprese - aggiunge - il lavoro si moltiplica, ma quando la liquidità scarseggia, le aziende devono pagare prima le tasse e i contributi». Del resto, come rileva anche Rosario De Luca, presidente della fondazione studi dei Consulenti del lavoro, «sia gli operatori economici sia i cittadini hanno subito una forte diminuzione dei guadagni, dei risparmi e degli investimenti, per questo ci troviamo ogni giorno a fare i conti con le difficoltà che gli imprenditori devono affrontare per non chiudere le attività».

Il presidente dell'Ordine de-

gli psicologi Giuseppe Luigi Palma sottolinea che la crisi ha fatto aumentare il numero dei disoccupati nella categoria: «Su 8 mila iscritti - spiega - i liberi professionisti sono comela. Circa la metà, ormai, è senza lavoro». Nel 2011, e ancor più quest'anno, i ricavi si sono ridotti della metà».

La crisi non risparmia neanche le professioni tradizionali che le professioni tradizionali. Dal 2007 al 2011 il calo del lavoro è stato di circa il 40%, e l'ondata lunga si sta avvertendo anche quest'anno. Le cause sono la «contrazione del mercato immobiliare - come spiega Gabriele Notario, consigliere nazionale del Notariato - e il numero ridotto di attività collegate alla crescita d'impresa: soprattutto al Nord si fanno meno operazioni straordinarie e quelle che si effettuano tendono per lo più a conservare il patrimonio». Naturalmente, gli effetti della crisi si riflettono anche sui costi degli studi. «Abbiamo 5 mila dipendenti e negli ultimi anni abbiamo cercato di non tagliarli», continua Notario - «sia per il legame con loro confronti, sia perché abbiamo sperato in un miglioramento della situazione economica complessiva».

L'obiettivo è «continuare a tenere dritta ma il problema si sta ponendo sempre più frequentemente - conclude - perché aumentano anche gli insoliti».

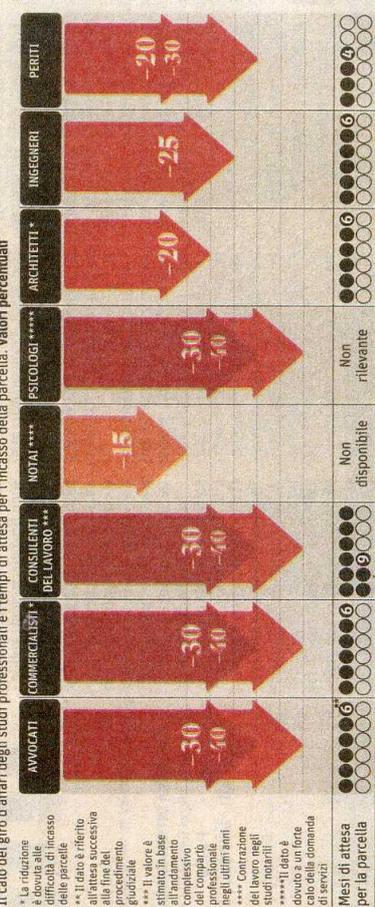
**I tecnici**

Non va meglio alle professioni dell'area tecnica, su cui pesa la frenata del mercato edilizio privato e delle opere pubbliche. Per il presidente degli architetti Leopoldo Freyre, oltre alla contrazione degli incarichi e ai ritardi nei pagamenti, è rilevante la difficoltà di accedere al credito: «Se avere denaro è difficile per le società di capitali - spiega - è altrettanto difficile per i professionisti, che sono prevalentemente singoli o società di persone».

Anche gli ingegneri mettono l'accento sui ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. In più, fa notare il presidente del Consiglio nazionale Armando Zambano, «il reddito è ridotto a disposizione si spalmava su una platea sempre più vasta di professionisti: gli iscritti all'Albo aumentano ogni anno del 7-8 per cento».

### La fotografia

Le prospettive per gli studi professionali e l'andamento dei redditi negli ultimi anni  
Il calo del giro d'affari degli studi professionali e i tempi di attesa per l'incasso della parcella. Valori percentuali



### I redditi medi

Gli importi dichiarati dai professionisti iscritti alle casse (autonomi e dipendenti). Valori in euro

Area tecnica	Anno di imposta		Var. % 10/09	Area tecnica	Professionisti		Var. % 10/09
	2009	2010			2009	2010	
Architetti	65.993,47	63.827,72	-3,3	Architetti	148.785	157.374	5,8
Geometri	54.896,94	53.288,78	-2,9	Attuari, chimici, agronomi, dottori forestali e geologi	18.673	18.913	1,3
Attuari, chimici, agronomi, dottori forestali e geologi	48.427,79	47.733,05	-1,5	Agrotecnici e periti agrari	4.257	4.370	2,7
Biologi	43.862,92	42.388,71	-3,4	Biologi	10.036	10.619	5,8
Agrotecnici e periti agrari	30.983,57	30.096,48	-2,9	Geometri	82.213	81.726	-0,6
Media	48.832,88	47.462,95	-2,8	Totale	263.964	273.002	3,4
Area economico-sociale	160.547,71	161.384,30	0,5	Area economico-sociale	50.968	52.385	2,8
Dottori commercialisti	136.369,96	133.484,65	-2,1	Dottori commercialisti	38.890	39.893	2,6
Ragionieri	80.559,21	68.480,69	-15,0	Giornalisti	31.057	31.230	0,6
Consulenti del lavoro	35.077,72	35.593,13	1,5	Ragionieri	23.219	27.499	18,4
Giornalisti	103.138,65	99.735,69	-3,3	Consulenti del lavoro	15.6813	160.745	2,5
Media	115.846,67	114.281,38	-1,4	Avvocati	4.294	4.294	0
Area giuridica				Notai			
Avvocati							

### La platea

Gli iscritti agli Ordini professionali (in basso le percentuali sul totale)



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore dei lunedì su stime Ordini e studi professionali e su dati centro studi Adepp (per redditi degli amministratori e iscritti agli Albi)



**Professioni - Gli Agrotecnici si appellano al Consiglio di Stato.**

Presentato un dossier fortemente critico sul Dpr di riforma degli Ordini, con la richiesta di espressione di un parere negativo.



In occasione dell'adunanza del Consiglio di Stato che ha per tema lo schema di Dpr di riforma degli Ordini e Collegi professionali varato il 15 giugno scorso, e in contemporanea con l'inizio dell'analisi del provvedimento da parte della Commissione Camera, Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici laureati, come aveva già annunciato, ha trasmesso al Presidente del Consiglio di Stato Giancarlo Coraggio un corposo dossier intitolato "Criticità, incoerenze con la legge autorizzante, contraddizioni e mancato coordinamento con la previgente legislazione". Il dossier cerca di dimostrare – con toni fortemente critici – come il Dpr violi i principi di delegificazione ai quali sarebbe vincolato, oltre a tradire la ratio del D.l. n. 138/2011, invadere la competenza sia esclusiva che concorrente delle Regioni, e violare l'autonomia degli Ordini Nazionali in materia di regolamentazione dei tirocini e della formazione continua obbligatoria.

Con l'azione del dossier, il Collegio chiede al Consiglio di Stato di esprimere parere negativo sull'approvazione del provvedimento, salvo non rimuovere le criticità denunciate. In particolare, si chiede l'espunzione degli interventi in materie non previste dalla legge autorizzante, l'eliminazione dei corsi di formazione e delle modifiche – tutte extra-delega – alla regolamentazione dei tirocini, il ripristino della norma autorizzante rispetto all'obbligo assicurativo e alla formazione continua, e la revisione del meccanismo dei "Consigli di disciplina". Analoghi dossier, nei prossimi giorni, verranno inviati alle competenti Commissioni di Camera e Senato, mentre l'Antitrust sarà investita del problema dell'aggravio del tirocinio.

**Note:** redazione.

**Pubblicato il 10-07-2012, letto 81 volte**

*Domani incontro con ministro Severino*

## Orlandi (Cup), riforma professioni da rifare dopo il parere del Consiglio di Stato



Roma, 11 lug. (Labilitalia) - "Dopo il parere del Consiglio di Stato la riforma delle professioni è tutta da rifare". Così **Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup (Comitato unitario professioni) e presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, commenta con LABITALIA il parere del Consiglio di Stato relativo al decreto del Presidente della Repubblica, predisposto dal ministro della Giustizia, di riforma del sistema professionale. "Sicuramente - ammette - sono molto soddisfatto, perchè il Consiglio di Stato ha ripreso per il 90% tutte le obiezioni che lo scorso 3 luglio gli avevamo inviato".

"Per l'ufficio legislativo del ministero di via Arenula - sottolinea - il parere rappresenta una debacle che ha pochi precedenti, per il mondo delle professioni, e soprattutto per i giovani praticanti rappresenta una ventata di fresca aria di buon senso e libertà. In sintesi, il ministero deve riscrivere tutto".

"Domani - aggiunge Orlandi - incontrerò il ministro Severino e vedremo come si procederà. Certo, il governo può anche decidere di disattendere il parere del Consiglio di Stato, tuttavia non è affatto consigliabile: sarebbe un vero e proprio suicidio".

"Tecnicamente - spiega il vicepresidente del Cup - come fatto osservare dagli agrotecnici, **l'articolo 1 del testo di riforma, secondo il Consiglio di Stato, va riscritto perché ampliava all'infinito la definizione di 'professione intellettuale'. Viene ripristinata la capacità negoziale dei consigli nazionali professionali in materia assicurativa che il ministero aveva cancellato**".

"Sono salvi - fa notare Orlandi - i tirocini inferiori a 18 mesi e salta l'obbligo del tirocinio generalizzato per tutti, anche per quelle categorie che non lo avevano. Viene ripristinata l'autonoma capacità dei consigli nazionali professionali di stipulare in proprio convenzioni con le università per lo svolgimento di tirocinio durante il corso di studi".

"E' stato, inoltre, **eliminato** - rimarca - **l'assurdo divieto del limite di non più di tre tirocinanti ogni professionista** (ciascun albo deciderà quanti). Salta il divieto per i pubblici dipendenti di svolgere l'attività professionale. **Salta anche l'obbligo di ripetere il tirocinio se lo si sospende per più di sei mesi** e l'odioso e costoso obbligo del corso di formazione semestrale a cui erano irragionevolmente costretti i tirocinanti. Il corso sopravvive ma come alternativa al tirocinio, non più come ulteriore gravame".

## IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

# Professioni: no al limite di tre praticanti, formazione non riservata

Francesco Machina Grifeo (Guida al Diritto)

CONSIGLIO DI STATO - SEZIONE CONSULTIVA - ADUNANZA 5 LUGLIO 2012 N. 5262

Non c'è la bocciatura da parte del Consiglio di Stato (parere 5262/2012) dello schema di Dpr sulla riforma degli ordini professionali ma poco ci manca. Bocciato il limite di tre praticanti per studio e anche l'obbligatorietà del tirocinio per tutte le categorie professionali. Da valutare anche se il limite massimo di 6 mesi svolti all'estero non cozzò con le regole Ue. Sull'assicurazione professionale, poi, sarebbe auspicabile una stretta che riconducesse ai soli ordini la negoziazione delle polizze. Sulle formazioni, invece, gli ordini non dovrebbero godere di situazioni di favore

Cominciamo con le ragioni di accordo. La Sezione consultiva condivide la scelta di procedere con un unico regolamento per tutte le professioni ed anche l'inquadramento nella materia trasversale della concorrenza, infatti, essendo materia in competenza esclusiva dello Stato, ci si sottrae ad eventuali censure da parte delle regioni.

Entrando nel merito, però, già all'articolo 1 arrivano i primi appunti del Collegio. La definizione di "professione regolamentata" appare "eccessivamente ampia". Non convince il riferimento "ai soggetti che si trovano inseriti in un qualsiasi albo, registro o elenco". Per gli "elenchi" e "registri", infatti, se vi è il requisito di una qualificazione professionale manca l'attribuzione "in capo ai relativi organi" di ulteriori "poteri" riconducibili a "funzioni amministrative". Insomma, il rischio è di gravare anche questi ambiti di adempimenti accessori e non necessari per "attività minori".

### Accesso

In tema di accesso (art. 2) poi va reso più chiaro il divieto di limitazioni, riformulando la norma che non appare "coerente con il divieto di limitazioni fissato in via generale".

### Pubblicità informativa

Ampio spazio è anche dedicato al capitolo della "pubblicità informativa" (Art. 4). Innanzi tutto, la Sezione richiama l'amministrazione ad adoperare esclusivamente questa formula e non quella "informazioni pubblicitarie". Poi, andrebbe eliminato l'inciso che ne limita la portata a comunicazioni "funzionali all'oggetto". Non è chiaro il parametro di valutazione e siccome dalla violazione possono derivare delle sanzioni disciplinari, si rischia di inserire elementi ambigui. Andrebbe aggiunto invece che la violazione dei doveri di "correttezza e non ingannevolezza" potrà essere valutata anche alla luce delle previsioni del codice del consumo.

### Assicurazione professionale

Per Palazzo Spada, sull'importante capitolo dell'assicurazione professionale (art. 5) si deve tornare alla norma primaria che stabilisce la possibilità da parte dei Consigli nazionali e degli enti previdenziali di categoria di negoziare le condizioni generali delle polizze assicurative. Andrebbe cassata dunque la parola "anche" che figura nello schema.

### Tirocinio

In tema di tirocinio (art. 6), invece, lo schema di regolamento ne introduce l'obbligatorietà per tutte le professioni. Per il Consiglio di Stato però dalla norma primaria "non sembra potersi trarre un obbligo di svolgimento del tirocinio per tutte le professioni regolamentate ed appare, quindi, preferibile lasciare agli ordinamenti delle singole professioni la decisione della necessità e della durata del tirocinio, sentito il ministero vigilante".

Va poi aggiunto sempre all'articolo 6 (comma 4) dove regola l'iscrizione nel registro dei praticanti per coloro che abbiano conseguito la laurea richiesta, la possibilità di farlo anche in concomitanza con il corso di studi, in presenza di appositi convenzioni, come stabilito dalla norma.

Bocciato anche il tetto di tre tirocinanti contemporaneamente (art. 6, comma 3), salvo deroghe. A Palazzo Spada non piace né la soglia massima che non risulta giustificata, né la possibilità di deroga che se non adeguatamente regolamentata rischia di dar luogo a disparità. Saranno dunque i Consigli degli ordini a dover decidere con regole generali, seguendo il principio per cui l'accesso non va in alcun modo

ostacolato. Rimane da valutare poi se il limite di 6 mesi per il tirocinio all'estero non sia incompatibile con l'attuale quadro normativo comunitario.

Troppo "gravosa" e "non proporzionata" anche la regola per cui l'interruzione della pratica per oltre 6 mesi, azzerava l'intero tirocinio. La previsione, dunque, andrebbe eliminata o previsto un periodo di interruzione più "ampio". Con specifico riferimento agli avvocati, per il praticantato presso gli uffici giudiziari sarebbe auspicabile che la fonte permanga il Dpr sentito il Csm e tutti gli organi di autogoverno delle magistrature.

Confermato poi che la nuova durata massima si applica anche ai praticantati in corso.

#### **Corsi di formazione**

Corsi di formazione (art. 9, comma 6). Anche su questo si appuntano i rilievi di Piazza Capo di Ferro. La previsione dell'obbligatorietà "sempre irrigidire notevolmente le modalità di svolgimento del tirocinio", la frequenza dunque dovrebbe essere facoltativa, "oltre che alternativa, e non concorrente", allo svolgimento della pratica. Mentre sotto il profilo organizzativo non convince la differenziazione tra le associazioni di iscritti agli albi e le altre che necessitano di specifiche autorizzazioni.

#### **Formazione continua**

E anche sulla "formazione continua" (art. 7) arriva la stoccata contro il tentativo di riservare agli ordini un ruolo di primo piano. A dover essere fissati sono i requisiti minimi, mentre non ha importanza quale sia il soggetto attuatore, anche se privato. Quello che conta è che "ordini, collegi e associazioni professionali" non siano posti "in posizione di vantaggio".

#### **Regime disciplinare**

Sul fronte disciplinare (art. 9), poi, ferma restando l'impossibilità di incidere per via regolamentare su quei casi in cui gli ordini hanno una vera e propria funzione giurisdizionale, il regolamento potrebbe limitarsi a prevedere che chi esercita funzioni disciplinari (anche nei consigli giurisdizionali) non può esercitare funzioni amministrative. Non è giustificata invece l'esclusione di soggetti terzi rispetto agli iscritti dagli organi di disciplina. E neppure ha fondamento il criterio secondo cui funzioni disciplinari, non giurisdizionali, sarebbero affidate ai primi non eletti alla carica di consigliere nazionale.

11 lug 2012

## Riforma delle professioni, affondato il Dpr

Soddisfazione degli agrotecnici: accolte le loro richieste



Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

Grande soddisfazione in casa degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati alla lettura del **parere del Consiglio di Stato** (reso noto nel tardo pomeriggio di ieri 10 luglio) relativamente ad Dpr predisposto dal Ministro della Giustizia di riforma del sistema professionale.

Pur rimandando a domani una più puntuale lettura del testo risultano evidenti "le *profonde censure con cui i giudici hanno bollato il testo*".

Soddisfatto **Roberto Orlandi**, presidente del [Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati](#), il quale osserva come siano state sostanzialmente tutte accolte le richieste e le censure che gli agrotecnici avevano inviato al Consiglio di Stato il 3 luglio scorso.

Ecco i punti in cui lo schema di Dpr risulta essere stato 'bocciato':

1. Come fatto osservare dagli agrotecnici l'art.1 va riscritto perché ampliava all'infinito la definizione di "professione intellettuale".
2. Viene ripristinata la capacità negoziale di Consigli nazionali professionali in materia assicurativa che il ministero aveva cancellato.
3. Sono salvi i tirocini inferiori a 18 mesi, come quelli semestrali a cui sono tenuti i laureati in agraria per iscriversi all'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati.
4. Salta l'obbligo del tirocinio generalizzato per tutti, anche per quelle categorie che non lo avevano.
5. Ripristinata l'autonoma capacità dei Consigli nazionali professionali di stipulare in proprio convenzioni con le Università per lo svolgimento del tirocinio durante il corso di studi.
6. Eliminato il divieto del limite di non più di tre tirocinanti ogni professionista.
7. Salta il divieto per i pubblici dipendenti di svolgere l'attività professionale, sarà libera per i dipendenti in regime di part-time (così come è ora).
8. Salta anche l'obbligo di ripetere il tirocinio se lo si sospende per più di sei mesi; al ministero dovrà essere indicato un termine diverso e più lungo.
9. Salta infine l'obbligo del corso di formazione semestrale per i tirocinanti, obbligo definito "irragionevole" dagli agrotecnici; il corso sopravvive ma come alternativa al tirocinio.

Fonte: [Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati](#)

## RIFORMA PROFESSIONI: Il Cup plaude al parere del Cds sullo schema di Dpr

Previsto per oggi l'incontro tra il ministro della Giustizia Severino e il Cup sulla riforma delle professioni. "Dopo il parere del Consiglio di Stato la riforma delle professioni è tutta da rifare". Così Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup (Comitato unitario professioni) e presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, ha commentato con Labitalia il parere del Consiglio di Stato relativo al decreto del Presidente della Repubblica, predisposto dal ministro della Giustizia, di riforma del sistema professionale. "Sicuramente - ammette - sono molto soddisfatto, perché il Consiglio di Stato ha ripreso per il 90% tutte le obiezioni che lo scorso 3 luglio gli avevamo inviato".

"Per l'ufficio legislativo del ministero di via Arenula - sottolinea - il parere rappresenta una debacle che ha pochi precedenti, per il mondo delle professioni, e soprattutto per i giovani praticanti rappresenta una ventata di fresca aria di buon senso e libertà. In sintesi, il ministero deve riscrivere tutto".

13 luglio 2012

## Riforma, le condizioni degli Albi: tirocinio in studio per almeno 12 mesi e regole disciplinari da rivedere

di Federica Micardi e Francesca Milano

Dopo il parere del Consiglio di Stato (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 luglio), i presidenti degli Ordini professionali appartenenti al Cup (comitato unitario delle professioni) hanno incontrato ieri il ministro della Giustizia, Paola Severino, per esprimere le proprie posizioni sul testo del Dpr sulla riforma degli ordinamenti professionali. «Non abbiamo potuto fare a meno di sottolineare il rammarico di non aver potuto contribuire alla stesura del testo» afferma Marina Calderone, presidente del Cup.

I punti controversi dell'incontro sono stati principalmente tre: la formazione continua, il tirocinio e le commissioni disciplinari su cui le professioni hanno avanzato – secondo il ministro Severino – «proposte costruttive che verranno prese in esame con attenzione».

### Tirocinio

Claudio Siciliotti, presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili, ha posto l'accento sul tirocinio, che «deve essere svolto almeno per 12 mesi in studio, per consentire ai giovani di fare più pratica possibile». Favorevoli alla formazione sul campo anche Edda Samory, presidente degli assistenti sociali, Armando Zambrano, presidente degli ingegneri e Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali.

Lo schema di decreto sugli ordinamenti professionali ribadisce anche che il tirocinio potrà iniziare durante gli ultimi sei mesi di università: «In linea di principio siamo d'accordo – spiega il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie – ma le università ci hanno già fatto capire che gli studenti negli ultimi sei mesi non hanno tempo di dedicarsi al tirocinio». Sempre in tema di tirocini, il Consiglio di Stato ha ribadito che la durata massima (18 mesi) deve essere applicata anche ai tirocini in corso: su questo punto tutti i presidenti sono d'accordo, ad eccezione di Marina Calderone (consulenti del lavoro) e di Giampaolo Crenca, presidente degli attuari secondo cui «quando si parte con una novità del genere questa vale per il futuro».

### Formazione continua

Trova l'accordo dei vertici degli Ordini la questione della formazione continua, che potrà essere affidata anche a soggetti privati «purché resti un controllo dei requisiti da parte dell'Ordine», sottolinea, **tra gli altri Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati**. Un timore sollevato da più parti riguarda anche il rischio di lievitazione dei costi se la formazione continua "obbligatoria" passa senza regole nelle mani dei privati.

### Sistema disciplinare

In merito all'inserimento di terzi non appartenenti all'Ordine nella commissione disciplinare, i presidenti sono favorevoli: tutto, però, dipende dal criterio con cui i "terzi" vengono scelti. Sia Marina Calderone che Armando Zambrano (Pat), sono favorevoli all'idea di figure istituzionali, come possono essere i magistrati, ma decisamente contrari ad affidare questo ruolo, per esempio, alle associazioni dei consumatori.

Sul tenere distinte, all'interno degli Ordini, l'attività amministrativa da quella disciplinare sono tutti d'accordo: viene bocciata invece senza appello l'idea – presente nel decreto – di affidare questo compito ai primi non eletti alla carica di consigliere nazionale.

Un caso a parte sono gli psicologi, diventati "professione sanitaria" da tre anni ma ancora senza commissione disciplinare presso il ministero della Sanità. «Dal 14 agosto non potremo più adottare le vecchie regole - spiega il presidente Giuseppe Luigi Palma - e in assenza della commissione disciplinare nessuno potrà esercitare questo compito». Il ministro Severino ha però preso l'impegno di risolvere la questione per tempo.

### Professioni tecniche

All'incontro di ieri non sono state invitate le professioni tecniche. Una scelta difficile da spiegare secondo Armando Zambrano, responsabile del coordinamento delle professioni tecniche. «Sarebbe stato opportuno fare questo incontro tutti insieme – afferma – dato che le problematiche sono condivise. Forse – prosegue – l'aver presentato una proposta di riforma come Pat ha spinto il ministro a fare incontri distinti». L'invito, però, finora non è arrivato.

## I TEMI SUL TAPPETO

### 01| TIROCINIO

In merito alla durata massima di 18 mesi, gli Ordini sono d'accordo, a patto che questo sia svolto per la maggior parte del tempo "sul campo". In più gli Ordini sono contrari all'obbligo del tirocinio per tutte le professioni.

La retroattività della durata massima di 18 mesi piace ai più anche se vede contrario qualche ordine (3 sui 12 intervistati). Sull'abolizione dell'incompatibilità tra tirocinio e pubblico impiego sono tutti favorevoli; in diversi casi

però c'è il rischio che si creino conflitti di interesse e il problema, come già avviene, deve essere affrontato dai regolamenti dei singoli Ordini

#### 02| FORMAZIONE CONTINUA

Per il Consiglio di Stato l'attività di formazione non deve essere una riserva degli Ordini: questa modifica trova d'accordo i presidenti, a patto che agli Ordini resti il controllo (anche a posteriori) sui contenuti formativi. Per molti la presenza degli Ordini avrebbe un effetto calmierante sui prezzi della formazione, che altrimenti rischiano di lievitare

#### 03| FUNZIONI DISCIPLINARI

In merito ai soggetti terzi nelle commissioni disciplinari quasi tutti sono favorevoli, perché garanzia di neutralità, ma diventa fondamentale stabilire chi si intende con "soggetti terzi": porte aperte a magistrati e avvocati, pollice verso le associazioni dei consumatori. Opinioni divergenti però sul peso che dovrebbero avere i soggetti terzi rispetto ai professionisti

13 luglio 2012

**Professionisti.** Dopo il parere del Consiglio di Stato faccia a faccia a faccia alla Giustizia fra ministro e vertici delle categorie

# Riforma, le condizioni degli Albi

## Tirocinio in studio per almeno 12 mesi - Regole disciplinari da rivedere

**Federica Micaudi  
Francesca Milano**  
ROMA

Dopo il parere del Consiglio di Stato (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 luglio), i presidenti degli Ordini professionali appartenenti al Cup (comitato unitario delle professioni) hanno incontrato ieri il ministro della Giustizia, Paola Severino, per esprimere le proprie posizioni sul testo del Dpr sulla riforma degli ordinamenti professionali. «Non abbiamo potuto fare a meno di sottolineare il rammarico di non aver potuto contribuire alla stesura del testo», afferma Marina Calderone, presidente dell'Ordine dei periti industriali.

I punti controversi dell'incontro sono stati principalmente tre: la formazione continua, il tirocinio e le commissioni disciplinari su cui le professioni hanno avanzato - secondo il ministro Severino - «proposte costruttive che verranno prese in esame con attenzione».

### Tirocinio

Claudio Siciliotti, presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili, ha posto l'accento sul tirocinio, che «deve essere svolto almeno per 12 mesi in studio, per consentire ai giovani di fare più pratica possibile». Favorevoli alla formazione sul campo anche Edda Samory, presidente degli assistenti sociali, Armando Zambano, presidente degli ingegneri e Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali.

Lo schema di decreto sugli ordinamenti professionali ribadisce anche che il tirocinio potrà iniziare durante gli ultimi sei mesi di università: «In linea di princi-

pio siamo d'accordo - spiega il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie - ma le università ci hanno già fatto capire che gli studenti negli ultimi sei mesi non hanno tempo di dedicarsi al tirocinio».

Sempre in tema di tirocinio, il Consiglio di Stato ha ribadito che la durata massima (18 mesi) deve essere applicata anche ai tirocinanti in corso: su questo punto tutti i presidenti sono d'accordo, ad eccezione di Marina Calderone (consulenti del lavoro) e di Giampaolo Crenca, presidente degli attuari secondo cui «quando si parte con una novità del genere questa vale per il futuro».

### Formazione continua

Trova l'accordo dei vertici degli Ordini la questione della formazione continua, che potrà essere affidata anche a soggetti privati «purché resti un controllo dei requisiti da parte dell'Ordine», sottolinea, tra gli altri, Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati. Un timore sollevato da più parti riguarda anche il rischio di lievitazione dei costi se la formazione continua "obbligatoria" passa senza regole nelle mani dei privati.

### Sistema disciplinare

In merito all'inserimento di terzi non appartenenti all'Ordine nella commissione disciplinare, i presidenti sono favorevoli: tutto, però, dipende dal criterio con cui i "terzi" vengono scelti. Sta Marina Calderone che Armando Zambano (Pat) sono favorevoli all'idea di figure istituzionali, come possono essere i magistrati, ma decisamente contrari ad affidare questo ruolo

### I temi sul tappeto

#### 01 | TIROCINIO

In merito alla durata massima di 18 mesi, gli Ordini sono d'accordo, a patto che questo sia svolto per la maggior parte del tempo "sul campo". In più gli Ordini sono contrari all'obbligo del tirocinio per tutte le professioni. La retroattività della durata massima di 18 mesi piace ai più anche se vede contrari qualche ordine (3 sui 12 intervistati). Sull'abolizione dell'incompatibilità tra tirocinio e pubblico impiego sono tutti favorevoli; in diversi casi però c'è il rischio che si creino conflitti di interesse e il problema, come già avviene, deve essere affrontato dai regolamenti dei singoli Ordini

#### 03 | FUNZIONI DISCIPLINARI

In merito ai soggetti terzi nelle commissioni disciplinari quasi tutti sono favorevoli, perché garanzia di neutralità, ma diventa fondamentale stabilire chi si intende con "soggetti terzi": porte aperte a magistrati e avvocati, pollice verso le associazioni dei consumatori. Opinioni divergenti però sul peso che dovrebbero avere i soggetti terzi rispetto ai professionisti

#### 02 | FORMAZIONE CONTINUA

Per il Consiglio di Stato l'attività di formazione non

deve essere una riserva degli Ordini: questa modifica trova d'accordo i presidenti, a patto che agli Ordini resti il controllo (anche a posteriori) sui contenuti formativi. Per molti la presenza degli Ordini avrebbe un effetto calmierante sui prezzi della formazione, che altrimenti rischiano di lievitare

### APPROFONDIMENTO ON LINE

Il parere del Consiglio di Stato  
[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Professionisti. Il faccia a faccia fra il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, e i vertici degli enti è previsto per il 26 luglio

# Riparte il confronto sulle Casse

## Primo incontro sul problema della sostenibilità dei bilanci a 50 anni

**Federica Micardi**

Il ministro Elsa Fornero vuole incontrare i presidenti delle Casse di previdenza dei professionisti. L'invito è arrivato ieri, e l'incontro, «salvo conferma», è previsto per il 26 luglio.

Un appuntamento atteso da tempo, da quando il ministro del Lavoro, con il decreto salva Italia (201/2011) ha richiesto agli enti di previdenza privati di garantire una sostenibilità a 50 anni (e non più "solo" a 30).

L'invito viene accolto dai più come una buona notizia. «Un appuntamento che arriva dopo diversi mesi di attesa», afferma Andrea Camporese, presidente

presidenti di presentare una sintesi di quanto stanno facendo. C'è chi ha recentemente approvato riforme, come i notai e i geometri, e chi è in procinto di vararle (entro il termine del 30 settembre), come i ragionieri e i consulenti del lavoro.

Un aspetto che molti presidenti vogliono chiarire riguarda l'uso dei rendimenti del capitale per garantire la sostenibilità. Inizialmente il "rendimento" era stato escluso dal calcolo, c'è poi stata un'apertura ministeriale - non scritta - per un utilizzo circoscritto. «Un'apertura», sottolinea il presidente della Cassa fiorentina, Alberto Bagnoli - che mi aspetto venga ufficializzata», con alcuni necessari chiarimenti. Per Arcangelo Pirrello, presidente dell'Epap, l'ente previdenziale di attuari, chimici, agronomi e geologi, ipotizzare un rendimento dell'1% per 50 anni «è un po' pochino». Walter Aneddà, presidente della Cassa dei dottori, commercialisti, e Paolo Sallarelli, presidente della Cassa ragionieri, in merito al "rendimento" del capitale vorrebbero capire cosa intende il ministero quando consente l'utilizzo del rendimento «per un arco temporale limitato se non c'è negatività strutturale».

I temi da trattare nell'incontro del 26 luglio sono molti, la necessità di avviare un dialogo diretto con il ministro Fornero è una necessità per tutti, e l'appello del ministro - fatto l'11 luglio scorso in commissione bicamerale - per un'unificazione nel lungo periodo delle Casse al fine di contenere i costi e diversificare il rischio viene considerata dai presidenti una proposta - anche se difficile da praticare - e non una provocazione. La volontà di avviare un dialogo costruttivo, c'è, bisogna vedere se ci sarà anche il tempo per farlo.

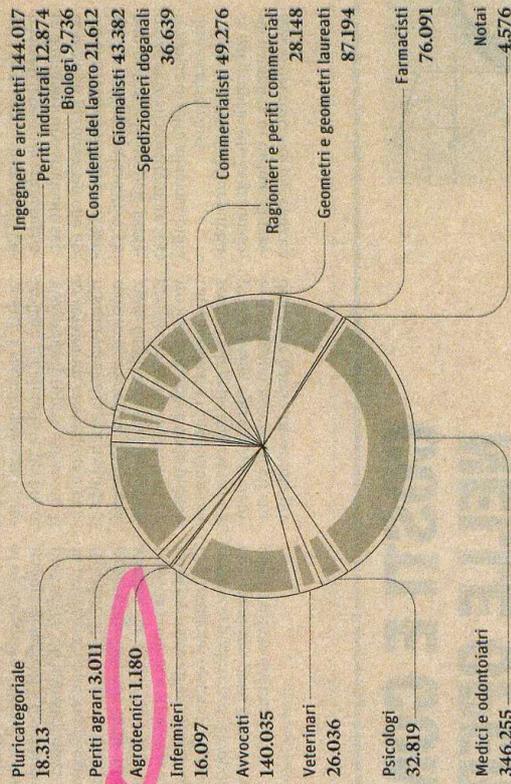
**L'AGENDA**  
Da chiarire come i rendimenti del capitale potranno dare credibilità ai conti. Sullo sfondo la spinta del Governo all'unificazione dell'istituto di previdenza dei giornalisti (Inpgi) e dell'Adapp, l'associazione che rappresenta gli enti di previdenza privati - per fatto riforme importanti e altre le stanno portando a termine. Ci presentiamo con le carte in regola - sottolinea Camporese - con un netto miglioramento della nostra sostenibilità, in un testa cinquant'anni che comunque consideriamo molto severo».

Non è chiaro ai presidenti se si tratterà di un incontro interlocutorio, dove ognuno presenterà lo stato dell'arte del proprio ente, oppure un incontro "auditatorio" dove il ministro informerà gli enti di eventuali sue decisioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri della previdenza privata

Gli iscritti alle Casse previdenziali al 31 dicembre 2009



Fonte: Adepp - Il primo rapporto sulla previdenza privata 2011

### L'inchiesta



Sul Sole 24 Ore di sabato è stata pubblicata un'inchiesta, a firma di Luca De Stefanis ed Elisa Olivi, che ha fatto il punto sui nuovi obblighi in scadenza in materia di Casse previdenziali per le professioni e ha preso in esame gli ultimi interventi che sono stati decisi dalle Casse per far fronte alla situazione dei propri conti. Interventi che hanno portato in più di un caso ad aumenti contributivi

# Lettere

PER POSTA | PER E-MAIL | LE OPINIONI DEI NOSTRI LETTORI | N. 29 - 19 LUGLIO 2012

L'Espresso  
Via C. Colombo, 90,  
00147 Roma.  
E-mail:  
letterealdirettore@  
espressoedit.it  
precisoche@  
espressoedit.it



## Ordini professionali solidali

La lettera della Sig.ra Furetta ("l'Espresso" n. 27) afferma che dal mondo degli Ordini professionali «non ha sentito levarsi voci di solidarietà» per il terremoto in Emilia. Ma basta visitare i siti degli Ordini professionali per scoprire un mare di solidarietà. Gli agrotecnici per esempio si sono messi a disposizione per censire i danni alle imprese agricole e al patrimonio zootecnico, come agronomi e ingegneri, la cui opera tecnica è preziosissima. Certo, non si vedranno mai squadre di volontari con le magliette "Ordini professionali" perché noi operiamo con Prefetture e Protezione civile (dove i nostri iscritti operano come volontari), anche perché lo spontaneismo, in queste circostanze, fa più danni che altro.

**ROBERTO ORLANDI** Presidente Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici laureati  
VicePresidente Comitato Unitario Professioni

L'Espresso: Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma. E-mail: [letterealdirettore@espressoedit.it](mailto:letterealdirettore@espressoedit.it)

Altre lettere e commenti su [www.espressonline.it](http://www.espressonline.it)

162 | **L'Espresso** | 19 luglio 2012

## DALLE PROFESSIONI

### Riforma delle professioni: arriva la ricetta degli agrotecnici

In un documento trasmesso oggi a via Arenula



Gli Agrotecnici offrono al Ministro della Giustizia la loro ricetta di riforma delle professioni. È stato infatti trasmesso al Ministro Paola Severino il testo del Dpr (già censurato dal Consiglio di Stato e criticato dalle Commissioni Giustizia di Camera e Senato) con gli emendamenti e le proposte di modifica predisposte dal Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che raccolgono tutte le osservazioni sin qui avanzate. La proposta degli Agrotecnici ha l'ambizione di rendere immediatamente presentabile il DPR, mettendolo al sicuro dal rischio di impugnative amministrative, in modo tale che lo stesso possa essere pubblicato entro il 13 agosto prossimo, evitando che intere parti degli ordinamenti professionali decadano senza essere sostituite.

In particolare:

1. All'art.1 viene ridefinita coerentemente la definizione di "professionista".
2. All'art. 3 viene riformulata la nozione (giuridicamente insistente) di "albo unico nazionale", risolvendo l'eccesso di delega ed al tempo stesso salvando il principio ispiratore.
3. All'art. 4 viene regolamentata la pubblicità delle specializzazioni, a garanzia dell'utenza.
4. All'art.5 viene ripresa la corretta definizione contenuta nella legge n. 148/2011, cioè la legge autorizzante in DPR, risolvendo così i molti problemi aperti relativamente alle "polizze collettive" dei professionisti, contrattate di rispettivi Consigli Nazionali.
5. All'art. 6, con un emendamento "chirurgico", viene mantenuta l'esenzione del tirocinio per le categorie attualmente prive ed indicato in 18 mesi al massimo quello delle altre. Vengono inoltre previste ed incentivate (coerentemente con la legge 148/2011) modalità di assolvimento alternativo del tirocinio, prevedendone l'anticipazione, e coordinato le attuali disposizioni con quelle previgenti, ed in particolare con il DPR 328/2001.
6. Sempre all'art. 6 viene risolto il problema del coordinamento delle attuali norme sul tirocinio con le disposizioni sul pubblico impiego.
7. All'art. 7 viene risolto il problema dei Regolamenti sulla formazione continua, semplicemente riportando il testo dell'art. 3 della legge autorizzante.
8. All'art. 9 si affronta il gravoso problema dei nuovi organi di disciplina, e vengono offerte idonee soluzioni sia per i Consigli nazionali costituiti dopo il 1946 (che perciò operano solo in via amministrativa) sia per quelli esistenti da prima (e che perciò operano come "giurisdizioni speciali"); nel primo caso la proposta degli Agrotecnici supera tutte le problematiche precedenti prevedendo "Consigli di disciplina" esclusivamente elettivi e privi di qualunque funzione amministrativa. Nel secondo caso, non potendo modificare la natura giurisdizionale dei Consigli nazionali ante Costituzione, si prevede di istituire nell'ambito di questi speciali "Sezioni di disciplina" con solo funzioni deontologiche, escludendo qualunque altra funzione amministrativa.

In allegato il testo a fronte dell'attuale Dpr, con a fianco, evidenziate, le proposte del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

**Data:** Martedì 31 Luglio 2012

## Sostenibilità per la Cassa Agrotecnici garantita oltre i 50 anni

**A** fine marzo 2012, il Comitato amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati ha licenziato il suo bilancio consuntivo 2011 che si presenta ottimo (già da diversi anni), nonostante il perdurare di una generalizzata crisi, a dimostrazione della vitalità della categoria. Anche nel 2011 la "Cassa Agrotecnici e Agrotecnici laureati" è riuscita a garantire la rivalutazione delle (*future*) pensioni mediante l'utilizzo dei soli interessi sugli investimenti, quindi senza incidere minimamente il contributo integrativo del 2%, che dunque è stato accantonato a riserva per futuri utilizzi. Nella riunione del 12 aprile 2012 il Comitato amministratore ha assunto una decisione senza precedenti nella storia della previdenza professionale italiana, quella di aumentare la rivalutazione delle future pensioni del 50% in più rispetto a quanto previsto. I contributi previdenziali versati alla gestione previdenziale Agrotecnici/Enpaia vengono ogni anno incrementati di una percentuale decisa per legge e determinata dall'andamento del pil, valutato e comunicato dall'Istat; nel 2011 questo coefficiente di capitalizzazione è stato determinato nella misura dell'1,6165% più un pari importo al quale la nostra gestione previdenziale avrebbe dovuto rivalutare i contributi (*così come ogni altra Cassa professionale*) versati dagli iscritti. Il Comitato amministratore il 12 aprile 2012 ha adottato una decisione (fino ad ora mai presa da nessun'altra *Cassa previdenziale*) di aumentare la percentuale di rivalutazione del 50%, passando quindi dall'1,6165% al 2,42475%.

Con l'entrata in vigore il primo gennaio 2009 del nuovo Regolamento della Cassa previdenziale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, è stata introdotta (all'art. 3), la possibilità di variare ogni anno l'aliquota che viene applicata per la determinazione del contributo soggettivo dovuto per l'anno successivo (in sostanza: dell'importo che si paga per la propria pensione).

La variazione viene comunicata da ciascun iscritto all'Enpaia in occasione della comunicazione annuale del reddito. Gli iscritti alla gestione previdenziale Agrotecnici/Enpaia possono scegliere l'aliquota che preferiscono partendo da un minimo del 10% (minimo obbligatorio per legge) del contributo, per aumentarla al 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24%, fino al 26%.

Infatti, questa possibilità consentita a ciascun iscritto di "scegliere" quanto destinare annualmente alla propria pensione è una novità assoluta nel panorama della previdenza "di primo pilastro" italiana, dove sinora gli iscritti alle rispettive gestioni erano obbligati a pagare quanto deliberato dagli Organi di amministrazione: gli Agrotecnici invece godono già da qualche tempo di una previdenza "à la carte". Altro fattore di rilevante evidenza è la sostenibilità della Cassa. Il governo, per le Casse riunite nell'Adepp, ha imposto, nel volgere di qualche mese, di passare da una sostenibilità garantita per 30 anni ad una sostenibilità garantita a 50 anni, creando logiche difficoltà nel raggiungimento di un obiettivo così ambizioso. Eppure, in un contesto oggettivamente problematico, brilla la Cassa degli Agrotecnici in quanto essa già ora garantisce una sostenibilità "all'infinito", come certificato dal Nucleo di valuta-

zione della spesa previdenziale del ministero del *Welfare* che, nella sua relazione datata 28 ottobre 2009, nell'esaminare lo sviluppo futuro delle Casse private italiane ed in particolare l'anno in cui esse (*ove non adottino interventi correttivi*) avranno un saldo previdenziale negativo, alla riga riservata alla Cassa Agrotecnici non indica una data ma (caso unico) la parola "mai". Siamo dunque in presenza, ad avviso del ministero vigilante, di una gestione dall'orizzonte infinito, per somma tranquillità dei suoi iscritti.

Altro dato estremamente rilevante è l'andamento regolare dei nuovi iscritti alla Cassa Agrotecnici che registra una progressione annua di circa il 2%. Infatti, l'incremento degli iscritti

è certamente frutto dell'attenzione posta da parte del Collegio nazionale e di alcuni Collegi provinciali, che informano correttamente gli iscritti dell'obbligo di iscrizione alla Cassa per coloro che si ritrovano a svolgere la professione di Agrotecnico ai sensi dell'art. 1 del Regolamento della gestione.

Però si può e si deve fare di più: infatti ogni anno il numero dei giovani che partecipano agli esami di abilitazione professionale cresce in maniera consistente, ma non altrettanto proporzionale cresce il numero degli iscritti alla Cassa di previdenza dunque, evidentemente non sempre a que-

sti nuovi iscritti giungono le informazioni previdenziali corrette.

Pertanto noi del Comitato, nell'anno 2011, abbiamo svolto azioni con la finalità di sensibilizzare tutti quegli Agrotecnici, che nonostante l'obbligo di legge non si iscrivono alla Cassa, partecipando a manifestazioni ed assemblee dei Consigli provinciali e regionali.

Abbiamo attuato un'importante campagna di informazione sulla nostra Cassa di previdenza e dei relativi vantaggi che si ottengono aderendovi.

Purtroppo in uno spartito molto armonioso è presente una nota stonata che è rappresentata dalla morosità che seppur negli ultimi anni, grazie anche al lavoro da noi svolto per sensibilizzare i

colleghi morosi ed i Collegi provinciali, è diminuita notevolmente ma è sempre presente e costituisce un ostacolo non trascurabile per l'attività della Cassa.

Inoltre il Comitato amministratore Agrotecnici ringrazia l'Enpaia, per aver partecipato con enorme successo alla seconda edizione della Giornata nazionale della previdenza che si è svolta a Milano nei giorni 10, 11 e 12 maggio 2012.

Nel nostro stand era presente anche il coordinatore dottor agrotecnico **Alessandro Maraschi** che ha ricevuto numerosi visitatori, dando notizie, ed informazioni sulla nostra Cassa di previdenza. ■



Plinio Nomellini, *Lucilla (La Ninina)*, 1881-1889

● URGE UN RILANCIO DELLE PROFESSIONI

# La riforma degli Ordini così non piace

Il testo del decreto approvato dal Governo presenta numerose criticità, ad esempio sul tirocinio professionale, con disposizioni non coordinate con le norme previgenti

di Michela Di Carlo

**G**li Ordini professionali non si toccano, semmai si riformano e rinnovano con la collaborazione di tutti gli iscritti promuovendone l'impegno e la riqualificazione.

È un coro pressoché unanime quello che si leva contro il testo predisposto dal ministro della giustizia, Paola Severino,

sulla «Riforma degli ordinamenti professionali» e approvato dal Governo il 15 giugno scorso. Destinato a un iter velocissimo per poter entrare in vigore come previsto dalla legge n. 148/2011 entro il prossimo 13 agosto, ha destato perplessità in quasi tutte le professioni che prevedono la presenza di un Ordine.

In dubbio soprattutto la definizione «professione regolamentata» che prenderebbe il posto di «professione intellettuale», di fatto estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque «registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici».

## Una grande confusione

Per il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, «il dpr si applica a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Il dpr si applica identicamente tanto agli iscrit-

ti nell'Albo dei dottori commercialisti quanto ai soggetti iscritti nell'Elenco degli esperti del ruolo tributi tenuto dalla Camera di commercio; si applica identicamente a un laureato in scienze agrarie iscritto all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, così come a un soggetto privo di qualunque titolo specifico e iscritto all'Elenco degli assaggiatori di olio d'oliva».

## I dubbi sul tirocinio professionale

È in particolare l'art. 6, sul tirocinio professionale, a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata sia per il mancato coordinamento con la normativa previgente. Qualche esempio? Prendiamo quanto finora previsto dall'Albo professionale degli agrotecnici: l'art. 1, comma 2 della legge 6-6-1986 n. 251, prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso «un agrotecnico iscritto all'Albo da almeno un triennio»; al contrario il comma 3 dell'art. 6 del decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a 5 anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio stesso può essere svolto.

L'attuale regolamento del tirocinio di agrotecnico e di agrotecnico laureato consente inoltre di svolgere il percorso formativo, attualmente della durata di 18 mesi, anche interamente presso università, istituti agrari, enti e associazioni, previa convenzione con l'Albo; al contrario il comma 4 dell'art. 6 del decreto limita questa possibilità a soli 6 mesi, rendendo così più difficile e più complicato lo svolgimento del tirocinio.

A questo «praticantato» attualmente sono ammessi anche dipendenti pubblici in regime di part time (non superiore al 50% del tempo di lavoro); al contrario l'art. 5, comma 5 del decreto di fatto lo impedisce (in violazione dell'art. 56 della legge 23-12-1996 n. 662) inibendo l'accesso all'attività libero-professionale.

«Interverremo nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato – ha precisato Orlandi – per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. E ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar del Lazio. Chiederemo inoltre l'in-



La campagna di comunicazione «Coltiv@ La Professione» promossa dal Conaf intende far comprendere all'opinione pubblica l'importanza del ruolo del dottore agronomo e forestale

tervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione».

### Gli obiettivi del Conaf

Per il Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf) è importante nel frattempo rilanciare la categoria soprattutto agli occhi dei giovani e dell'Europa, per ribadire l'importanza del ruolo nella cornice di una professione regolamentata.

«Lavorare per lo sviluppo della professione – ha spiegato il presidente del Conaf, **Andrea Sisti**, annunciando a Roma la prossima campagna di comunicazione *Coltiv@ La Professione* – significa lavorare per lo sviluppo del Paese. Il nostro progetto vuole stimolare la qualificazione e la formazione universitaria per avere giovani motivati, stimolati a intraprendere la carriera professionale».

La campagna si svilupperà «nelle quattro stagioni» (in cui saranno suddivise le tematiche), seguendo le diverse competenze professionali. Un progetto che coinvolge l'intera categoria che vuole essere sempre più vicina e di supporto ai consumatori, alle imprese, alle istituzioni locali e nazionali, attraverso anche la divulgazione di materiale informativo negli enti pubblici, nelle scuole e Università, nel web e nei social network (Twitter e Facebook).

L'obiettivo ultimo è quello di far comprendere all'opinione pubblica il ruolo fondamentale dei dottori agronomi e dottori forestali per quanto riguarda la tutela della qualità e sicurezza agroalimentare, ma anche per lo sviluppo rurale sostenibile, oltre che la messa in sicurezza e la gestione del territorio. Attività queste che necessitano non solo di un'attenta qualificazione da parte dei professionisti, ma anche un'attività di monitoraggio sulle attività da loro svolte nei termini e modalità previste dall'Ordine.

«I temi al centro della campagna *Coltiv@ La Professione* – ha detto Rosanna Zari, vicepresidente Conaf – sono: sviluppo rurale sostenibile; valutazioni ambientali e fondiari; sicurezza e gestione del territorio; biodiversità, parchi e foreste; paesaggio; qualità e sicurezza agroalimentare; cooperazione internazionale. Tutte tematiche che riguardano ormai quotidianamente la società civile e hanno ricadute dirette sulla vita dei cittadini».

**Michela Di Carlo**

## Riforma delle professioni in Consiglio dei Ministri

di C. S. 03 Agosto 2012

Benché non ufficialmente confermato, dovrebbe essere oggi il giorno in cui il Governo varerà il DPR di riforma delle professioni, con la tecnica del “fuori sacco”, cioè portato all’ultimo minuto e non previsto all’ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di questa mattina.

Del resto lo stesso sistema venne adottato il 15 giugno scorso, per approvare lo stesso DPR in prima lettura.

Comunque fra poche ore si saprà se questa indiscrezione, che circola insistente da ieri sera, sarà confermata.

Il testo del DPR è già scaricabile dal sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) (-Sezione NEWS) e, in ogni caso, risulta ampiamente modificato rispetto alla versione originaria; sono state accolte molte (ma non tutte) delle osservazioni formulate dal Consiglio di Stato, diverse richieste delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, alcune delle richieste degli Ordini professionali.

Più nel dettaglio:

1. Modifica totale all’art. 1, che definisce cosa sia una “professione regolamentata”, qualificazione ora riservata ai soli iscritti agli Albi professionali, accogliendo quindi le richieste del mondo ordinistico.
2. All’art. 2 è rafforzato il richiamo all’esame di Stato abilitante, previsto dall’art. 33 della Costituzione e la cosa certamente accontenta il mondo ordinistico.
3. All’art. 3 il nuovo “Albo unico nazionale”, illegittimo nella sua prima versione (come più volte aveva fatto osservare il [Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati](#)), cambia completamente veste, perdendo qualunque funzione certificativa e rimanendo con semplici funzioni informative.
4. All’art. 4 è opportunamente previsto che la pubblicità deve essere di tipo “informativo”.
5. All’art. 5 viene ripristinata una versione normativa più fedele a quella della legge autorizzante (cioè del decreto-legge n. 138/2011. Anche questo era stato un punto su cui si erano soffermate le critiche degli [Agrotecnici](#)) ed il termine per l’obbligo assicurativo dei professionisti è spostato di un anno in avanti. Ci sarà dunque tempo sino al 13 agosto 2013.
6. L’art. 6, sul tirocinio, era il più “critico” in assoluto; nella prima versione del DPR infatti si producevano risultati opposti a quelli voluti dal legislatore. Molti degli errori iniziali sono stati corretti, ma non tutti. Le parti migliorate riguardano la rinuncia del Governo ad imporre un tirocinio obbligatorio di 18 mesi per tutti gli Albi (gli [Agrotecnici](#) salvano così i tirocini di sei mesi per i propri laureati); il Ministero della Giustizia rinuncia all’idea di gestire centralmente tutte le convenzioni fra Ordini ed Università; i pubblici dipendenti vengono riammessi ai tirocini ed i famigerati “corsi preparatori” al tirocinio perdono la loro (assurda) obbligatorietà per diventare facoltativi ed alternativi al tirocinio tradizionale (nella pratica ciò significa che nessuno farà questi corsi, perché troppo costosi e peraltro inutili).
7. All’art. 6 rimangono invece irrisolte le seguenti criticità:
  - a) permane il mancato coordinamento ed il conflitto con le più favorevoli disposizioni -per i praticanti- contenute nel DPR 5 giugno 2001 n. 328, di raccordo dei nuovi percorsi di studio universitari con gli Albi professionali;

b) permane irrisolto il conflitto fra le più favorevoli norme -per i tirocinanti- contenute nei diversi Ordinamenti professionali rispetto a quelle previste al comma 3 dell'art. 6 dello schema di DPR;

c) permangono ovunque disposizioni sul tirocinio più penalizzanti rispetto a quelle previste dal DPR n. 328/2001;

d) permangono i conflitti sulla potestà ad emanare i Regolamenti sul tirocinio secondo le previsioni di molte leggi professionali (fra le quali la legge 6 giugno 1986 n. 251 istituyente l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) e quelle contenute nello schema di DPR.

8. Nell'art. 7 sulla formazione continua il Governo insiste pervicacemente a mantenere, e francamente non si comprende come ciò sia possibile, una formulazione diversa da quella prevista dalla legge autorizzante, la quale ultima affida esclusivamente ai Consigli Nazionali il potere di emanare Regolamenti sulla formazione continua; lo schema di DPR subordina invece l'autonomia dei Consigli nazionali al "parere vincolante" del Ministero vigilante benché la legge autorizzante escluda una tale possibilità.

Questo aspetto era già stato oggetto delle veementi critiche degli Ordini professionali (Agrotecnici in testa) e dello stesso Consiglio di Stato; facile intuire che, se il Governo non rinuncerà alla pretesa, il DPR sarà impugnato in sede giudiziaria.

9. Infine, per ciò che attiene all'art. 8 (Disposizioni sul procedimento disciplinare) la soluzione prospettata non sembra la migliore fra quelle possibili (si prevedono Consigli di disciplina ridondanti, difficili da gestire e con una moltiplicazione di costi poco sostenibile). La riforma del disciplinare riguarda poi solo 6 categorie su 27 (Agrotecnici, Assistenti sociali, Biologi, Commercialisti, Consulenti del lavoro e Tecnologi Alimentari) cioè una piccola minoranza del mondo ordinistico.

In termini di iscritti le categorie interessate ne contano 247.000 su 2.200.000 complessivamente iscritti negli Albi. Cioè poco più dell'11%.

Si è dunque in presenza di una riforma-burla, che riguarda una piccola minoranza degli iscritti agli Ordini (i quali, peraltro, vivranno inevitabilmente la riforma solo a loro imposta come una inutile prepotenza), che lascia sostanzialmente immutate le cose.

Eppure le soluzioni esistono ed erano state indicate, in primis dal Consiglio di Stato. Anche su questo punto è facile prevedere roventi polemiche.

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, ha commentato favorevolmente le modifiche introdotte, che indubbiamente migliorano il DPR; ha però mantenuto un giudizio critico sul tirocinio e sul mancato collegamento delle attuali disposizioni con il precedente DPR n. 328/2001 ("E' paradossale che il Governo non conosca gli atti normativi assunti dai Governi precedenti. E continui a disconoscerli nonostante gli siano stati espressamente indicati dal parere del Parlamento"); sull'insistenza nel mantenere un potere centralistico ed illimitato sui Regolamenti della formazione continua ("Ciò che pretende il Governo non è previsto dalla legge autorizzante. Dunque è illegittimo", ha precisato Orlandi) e sul fatto che la riforma del disciplinare riguardi l'11% dei professionisti lasciando completamente esenti l'altro 89% ("Siamo in presenza di una riforma gattopardesca che avrebbe fatto invidia al Principe di Salina").

"Se il Governo non procederà a modificare questi tre punti, conformandoli alla legge, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati impugnerà il DPR il giorno stesso in cui sarà emanato" ha concluso Orlandi.

Infine va segnalato che il Governo, in questo caso opportunamente, ha completamente sotterrato le pretese dei soggetti che volevano utilizzare il DPR per costituire "l'Albo unico degli ingegneri triennali": l'argomento è "fuori delega" e dunque non se ne farà nulla.

# Riforma delle professioni

## LE REAZIONI



### I giudizi

Siciliotti (Cndcec): «Ottimo risultato, visto da dove si era partiti»  
Calderone (Consulenti): «Utile il rinvio sulle assicurazioni»

IL LUNGO  
CAMMINO  
VERSO IL RIORDINO

1983

**La prima commissione**  
Fu Clelio Darida (foto), all'epoca ministro della Giustizia, a insediare la prima commissione di esperti per studiare la riforma delle professioni. La presiedeva il magistrato Giacomo Perticone. Ma il governo aveva altre priorità



1990

**La conferenza nazionale**  
Dopo la convocazione della prima conferenza nazionale delle libere professioni, il ministero della Giustizia insediò una commissione, il cui testo è bocciato dal sottosegretario Cocco prima di arrivare al ministro Martelli (foto)



1994

**L'Antitrust entra in campo**  
L'autorità garante della concorrenza apre un'indagine conoscitiva sull'assetto delle libere professioni. L'intervento, però, non sortisce alcun effetto pratico: nessuna nuova norma viene discussa in Parlamento



1997

**Il primo ok dura poco**  
Il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Fick (foto), fa approvare in Consiglio dei ministri un testo. La prima legge Bersani cancella il divieto di società tra professionisti. Ma l'Antitrust chiude l'istruttoria del '94 bocciandolo tutto

# Semaforo verde dagli Ordini

## Ma l'avvocatura attacca: «Sulla delegificazione il Governo contrasta il Parlamento»

Massimo Frontera  
Alessandro Gallimberti  
Patrizia Maciocchi  
Francesca Milano

Il testo del Dpr sulla riforma degli ordinamenti professionali, anche se - secondo alcuni - restano nodi da sciogliere.

«Visto da dove si era partiti - spiega Claudio Siciliotti, presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili - possiamo dire soddisfatti. In particolare, siamo lieti che nella definizione di professione sia stata fatta chiarezza». Giudizio positivo anche dagli agronomi e forestali: «Bene la proroga per l'assunzione - spiega il presidente Andrea Sisti - ma bisognerebbe modificare il Testo unico sulle assicurazioni per imporre l'obbligo anche alle compagnie». Secondo

Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati, restano critiche sul futuro: «Il Dpr specifica che per svolgere in università serve una convenzione quadro tra il Consiglio nazionale e il ministero. Prima, invece gli Ordini stipulano convenzioni direttamente con gli atenei».

Promuove a pieni voti la riforma Marina Calderone presidente dei consulenti del lavoro. Bene il praticantato e la conferma del ruolo centrale del consiglio nazionale degli Ordini nella formazione. Del tutto providenziale anche la proroga per l'assicurazione. «C'era molta preoccupazione per la scadenza collegata all'entrata in vigore della norma. Il differimento di un anno - sottolinea Calderone - ci consentirà di lavorare per emanare norme che prevedano un

obbligo collaterale delle compagnie di assicurarsi».

Gli avvocati sperano di veder riconosciuta l'importanza costituzionale del ruolo e restano in attesa della risposta scritta che il Consiglio dei ministri invierà la prossima settimana sulla loro richiesta di essere regolati da una legge. «Confidiamo in una risposta positiva - dice il presidente Guido Alpa - è la prima volta che un Governo contrasta l'orientamento del Parlamento determinato ad assegnare all'avvocatura una disciplina organica affidata a una legge e non a un regolamento. Non si può delegificare in materia in cui sono coinvolti diritti soggettivi fondamentali». Avrebbe voluto una riforma più ampia il presidente dei geometri Franco Savoldi ma, per quello che manca, pensa al "fa-

zione perché con un tirocinio di un anno, dobbiamo alleggerire l'esame di Stato».

«Abbiamo lavorato in silenzio per ottenere modifiche - dice Enzo Iacopino, presidente dei giornalisti - e siamo felici e grati per aver contribuito a rimediare a molti errori. Quali? L'esclusione dell'assicurazione per i giornalisti; per esempio, sui cui non ci sono più dubbi, e le sorti dei disciplinari, dove però resta molto da fare. Ma non chiamamola riforma, è un lifting». Per Andrea Bottaro (periti agrari) permangono incognite sulla durata del tirocinio, sulla formazione («troppo ingessata») e sui soci di capitale («il limite di un terzo è troppo alto»). Per gli psicologi (Giuseppe Luigi Palma) resta aperta la questione della Commissione centrale di disciplina, che manca da tre anni.

A bocca asciutta ma soddisfatti i presidenti dei tecnologi alternari (Giancarlo Criscuolo) e degli assistenti sociali (Edda Sarmory). I primi avevano chiesto (invano) la possibilità di farsi iscritti all'albo anche i laureati triennali, mentre i secondi volevano unificare le due sezioni dell'albo. Piace ai chimici l'abolizione dell'incompatibilità tra tirocinio e pubblico impiego: «Ci sembra una modifica importante», commenta il presidente Armando Zingales.

Dubbi sui procedimenti disciplinari dal presidente degli attorney («La nuova soluzione - afferma Giampaolo Crenca - è migliore della precedente versione, ma appare a una prima lettura un po' macchinosa anche per la sua realizzazione pratica, che sarà il suo vero banco di prova»).

Da Perticone ai tecnici



Il primo tentativo. Il lento cammino verso la riforma parti nel 1983: capo del governo Amintore Fanfani, nella foto con Giulio Andreotti

## Dopo trent'anni l'operazione arriva al traguardo

di Marco Bellinazzo

alla sentenza "centralista" n. 152 del 2006) che ha bacchettato a più riprese le prime, spesso troppo generose nel concedere cittadinanza alle cosiddette professioni non

«La soglia dei trent'anni dal primo tentativo, per la riforma delle professioni arriva il sigillo



**Andrea Sisti**  
Presidente  
Agronomi  
e forestali

«Sull'assicurazione bene la proroga, ma bisognerebbe introdurre l'obbligo anche per la compagnia e non solo per il professionista»



**Guido Alpa**  
Presidente  
Avvocati

«Chiediamo che l'avvocatura sia regolata da una legge. Non si può delegare in materie in cui sono coinvolti diritti soggettivi fondamentali»



**Enzo Iacopino**  
Presidente  
Giornalisti

«Non è una "riforma" ma i correttivi sull'assicurazione, che esonera i giornalisti, e sulla deontologia sono passi avanti. Come tali migliorabili»



**Roberto Orlandi**  
Presidente  
Agronomi e tecnici laureati

«Impugneremo il Dpr perché è una norma scollata dal Dpr 328, che permetteva agli Ordini territoriali di stipulare direttamente convenzioni per i tirocini con gli atenei»



**Armando Zingales**  
Presidente  
Chimici

«Alcune nostre richieste sono state accolte: il tirocinio diventa compatibile con il pubblico impiego sia part time che full time»



**Armando Zambano**  
Presidente  
Ingegneri

«Stiamo organizzando una formazione continua capillare e a basso costo, ma nell'immediato non abbiamo intenzione di introdurre l'obbligo del tirocinio»



**Leopoldo Freyre**  
Presidente  
Architetti

«Sta a noi realizzare bene questa riforma, facendone uno strumento per alzare la qualità dei servizi professionali e non una costosa macchina burocratica»



**Claudio Siciliotti**  
Presidente  
Dottori commercialisti ed esperti contabili

«Finalmente si fa chiarezza sulle professioni regolamentate: la versione definitiva del Dpr esclude gli iscritti a elenchi, registri o associazioni»



**Andrea Bottaro**  
Presidente  
Periti agrari e periti agrari laureati

«Si poteva fare di più sul tirocinio (quanto "deve" durare?) e sulla formazione, troppo burocratizzata. E sui soci di capitale meglio abbassare la soglia al 25%»



**Edda Samory**  
Presidente  
Assistenti sociali

«Ora il testo è più coerente ma non è chiaro se l'assicurazione sarà obbligatoria per tutti gli iscritti o solo per chi esercita la professione»



**Marina Calderone**  
Presidente  
Consulenti del lavoro

«Bene il praticantato e la conferma del ruolo centrale del consiglio nazionale degli Ordini nella formazione. Del tutto provvidenziale anche la proroga per l'assicurazione»



**Giuseppe Luigi Palma**  
Presidente  
Psicologi

«Irrisolto il nodo del secondo grado deontologico: non è stata istituita la Commissione centrale di disciplina e quindi resta sguarnita l'impugnazione»



**Giampaolo Crenca**  
Presidente  
Attuari

«Si tratta di un passo importante cui deve però anche seguire la riforma complessiva dei singoli ordinamenti professionali per tutti gli ulteriori aspetti»



**Fausto Savoldi**  
Presidente  
Geometri

«Presenteremo autonomamente una proposta di legge per superare il divieto di accorpate chi svolge professioni similari»



**Giancarlo Criscuoli**  
Presidente  
Tecnologi alimentari

«Tutto sommato siamo soddisfatti, anche se la nostra istanza di permettere l'iscrizione all'Ordine anche ai laureati triennali non è stata accolta»

La riforma delle professioni arriva al sigillo legislativo. Ci voleva la più grande crisi dell'economia globale dal Dopoguerra, l'assordio degli spread e il Governo dei tecnici, verrebbe da dire. I cultori della materia rammentano come sia stato, in origine, l'Esecutivo di Amintore Fanfani a provare ad aggiornare il quadro normativo dei servizi intellettuali affidando l'incarico a un comitato di esperti guidati da un magistrato, Giacomo Perticone. Correva, appunto, l'anno 1983 (e, per la cronaca, ministro della Giustizia era Clelio Darida). Lo sforzo di quella commissione fu notevole, ma l'iniziativa si risolse in un nulla di fatto, il primo grano di un rosario di fallimenti, repentini dietrofront e di testi di ottima fattura rimasti ad ammutolire nei cassetti.

Nessuno dei governi, e soprattutto, delle maggioranze parlamentari che si sono succeduti in queste tre decadi è stato, infatti, capace di realizzare un'organica revisione delle regole che disciplinano gli Ordini professionali. Nel 1997 fu il Guardasigilli, Giovanni Maria Flick, a organizzare un tavolo con le categorie per cercare la via della concertazione. Tre anni dopo Piero Fassino, ministro della Giustizia, riuscì a far approvare dal Consiglio dei ministri un disegno di legge che, tuttavia, non ebbe mai l'onore di un voto alle Camere. Nell'autunno del 2002, sotto l'ombrello del Governo Berlusconi, prese il testimone della riforma il sottosegretario alla Giustizia (oggi vicepresidente del Csm), Michele Vietti. La commissione da lui presieduta definì un ambizioso articolato in cui punti essenziali però non vennero condivisi dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Lo scontro politico si tradusse in una paralisi dell'iter legislativo. Siamo a metà degli anni Duemila e, intanto, intorno al mondo delle professioni accadeva di tutto: percorsi di auto-riforma intrapresi da alcune categorie; le liberalizzazioni legate alle "lenzuolate" del Governo Bersani, che miravano a incidere su alcuni aspetti degli ordinamenti professionali, come tariffe e pubblicità; il conflitto instauratosi fra Regioni e Stato, arbitrato a fatica dalla Corte costituzionale (almeno fino

nel concedere cittadinanza alle cosiddette professioni non regolamentate; senza dimenticare l'incalzare della concorrenza nel mercato globale di law firm e mega-studi internazionali. Nel 2010, quando in Via Artemila sbarcò Angelino Alfano, il processo per la creazione di più moderni Albi sembra hanno di nuovo il sopravvento

**UNA STORIA (IN)FINITA**

Dai tentativi di Darida a quelli di Flick e Vietti, fra «lenzuolate» liberalizzatrici e conflitti Stato-Regioni sulle buone intenzioni. Così come puntualmente accaduto anche nel caso dell'intervento di liberalizzazione prefigurato nella manovra finanziaria del 2011, dove si azzardava addirittura il superamento del totem dell'esame di Stato: la levata di scudi degli Ordini e le proteste trasversali delle forze politiche hanno bloccato le spine riformatrici, dando a un'opinione pubblica sempre più alle prese con i sacrifici imposti dalla recessione una sgradevole sensazione di assistere all'infinita replica di un'ormai anacronistica auto-difesa corporativa.



**Commissione Perticone**

• La parola chiave di oggi ricorda la Commissione Perticone che, istituita nel 1983, affrontò per prima la sfida della riforma delle professioni. Non ebbe successo, ma aprì la strada a una serie di tentativi che si svolsero negli anni successivi e che portarono ad affrontare con sempre maggiore continuità il tema della revisione delle regole per l'attività degli Ordini. Senza, peraltro, che queste iniziative abbiano portato a raggiungere il risultato del varo di una revisione del sistema ordinistico. Il risultato è stato, invece, raggiunto proprio ieri sulla base di quanto era stato varato nel mese di agosto dell'anno scorso

## Le novità e i numeri

### I PUNTI-CARDINE

I principali contenuti del regolamento di riforma delle professioni approvato ieri dal Consiglio dei ministri

<b>1</b> ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA		Dovranno essere stipulate polizze (anche con convenzioni collettive) per coprire eventuali danni causati al cliente. Obbligo in vigore dopo 12 mesi.
<b>2</b> TIROCINIO OBBLIGATORIO		Resta obbligatorio il periodo di tirocinio professionale (massimo 18 mesi) solo se lo prevede l'ordinamento della singola professione.
<b>3</b> PRATICA E PUBBLICO IMPIEGO		Potranno svolgere una professione anche i dipendenti pubblici (non solo quelli privati), indipendentemente dal tipo di contratto.
<b>4</b> COMMISSIONE DISCIPLINARE		Sarà il presidente del Tribunale territoriale competente a nominare un numero doppio di membri del Consiglio di disciplina rispetto a quelli da eleggere.
<b>5</b> CORSI DI FORMAZIONE		Le Regioni potranno disciplinare modalità ed entità di assegnazioni di fondi per scuole, corsi ed eventi attinenti al tirocinio professionale.
<b>6</b> FORMAZIONE «AUTORIZZATA»		Anche le associazioni di iscritti e altri soggetti potranno organizzare corsi di formazione, se autorizzati dai Consigli nazionali o dai Collegi.
<b>7</b> PUBBLICITÀ INFORMATIVA		La pubblicità informativa dev'essere funzionale all'oggetto, veritiera e corretta. Sanzioni non solo disciplinari, ma anche in base al Codice del consumo.

### IN TESTA I MEDICI

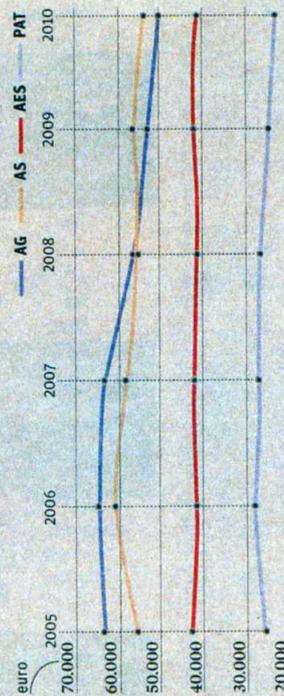
Numero dei professionisti iscritti agli Ordini

Agrotecnici	14.712	Farmacisti	79.069	Periti agrari	17.671
Avvocati	198.041	Geometri	111.145	Periti industriali	45.427
Biologi	30.671	Giornalisti	106.990	Pluricategoriale	47.214
Consulenti del lavoro	27.572	Ingegneri e architetti	355.434	Psicologi	73.535
Dottori commercialisti	112.414	Medici e odontoiatri	397.456	Veterinari	27.891
Ragionieri	-	Notai	4.545	Infermieri	379.213
		Totale	4.545		2.029.000

Fonte: elaborazione su dati Adepp

### LE AREE DI ATTIVITÀ

**PAT** = Area tecnica (Cassa geometri, Enpaia, Enpap, Eppa, Inarcassa). **AES** = Area economico sociale (Cassa dottori commercialisti, Cassa ragionieri e periti commercialisti, Enpac, Inpag). **AS** = Area sanitaria (Enpai, Enpam, Enpap, Enparv). **AG** = Area giuridica (Cassa forense, Cassa notariato).



Gli altri provvedimenti. Due decreti in lista d'attesa

## Parametri verso la Gazzetta La Stp rinviata a settembre

« Presto in «Gazzetta Ufficiale» i nuovi parametri per la liquidazione delle spese legali, mentre sembrano destinate a essere rimandate a settembre le norme che regolano le società di capitali tra professionisti. Le Stp che tanto hanno appassionato o preoccupato, secondo i punti di vista, il mondo dei professionisti, hanno dovuto cedere il passo a riforme di più ampio respiro e, probabilmente torneranno a essere oggetto dell'attenzione del Governo autunno-agosto. L'Esecutivo non sem-

### IL PERCORSO

Il testo sui compensi è all'esame della Corte dei conti prima della firma del capo dello Stato

bra, infatti, troppo pressato nel definire un testo che disciplina queste società. Il decreto ministeriale è passato al vaglio del Consiglio di Stato che aveva chiesto maggiore trasparenza per i soci investitori. Compresa

la necessità di «svellare» al cliente quali sono all'interno della società i soci professionisti e quelli che puntano principalmente all'investimento.

Diversi gli interventi che il Consiglio nazionale forense ha chiesto su uno schema di regolamento che - a parere del Cnf - concede un potere di gestione illimitato ai soci non professionisti e non chiarisce la possibilità di fallimento delle Stp e di accesso alle norme sul sovrainddebitamento. Nel mirino degli avvocati anche gli aspetti fiscali.

Secondo il presidente del Cnf, Guido Alpa, resta da capire se i redditi prodotti dalle società tra professionisti vanno considerati redditi di lavoro autonomo e se il socio di capitale debba essere una persona fisica o anche una persona giuridica.

Decisamente più vicini alla meta, anche se non meno criticati, i nuovi parametri attualmente sul tavolo della Corte dei conti.

Per l'arrivo in Gazzetta del decreto, dovrebbe essere sufficiente attendere i tempi tecnici dell'esame dei giudici contabili e quello della firma del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. I parametri sono destinati a definire i compensi da versare ai professionisti da parte degli organi giurisdizionali e a determinare l'importo posto a base dell'asta nelle gare sulle presta-

zioni tecniche, come nel caso della progettazione o la direzione dei lavori. Il tutto lasciando le porte aperte a un margine di variazione del 60% in più o in meno rispetto al valore fissato. Elasticità non gradita alle professioni tecniche intenzionate a chiedere delle modifiche sul punto.

Per le parcelle degli avvocati ci sarà invece una liquidazione scandita in funzione delle cinque fasi del processo, dallo studio della controversia al momento dell'esecuzione.

Sempre cinque anche per i notai: le categorie di atti considerate per valutare i compensi: beni immobili, mobili, atti societari, di valore indeterminato o indeterminabile e quelli che sfuggono ai precedenti categorie. I commercialisti, dal canto lo-

ro, possono contare su tipologie di attività su cui calibrare i compensi.

Il regolamento, ha già attirato su di sé le ire dei legali, in particolare dei penalisti, per il previsto taglio del 50% esteso nella seconda stesura, anche ai compensi dei legali che prestano il gratuito patrocinio nei procedimenti penali.

Una decurtazione che secondo l'Unione delle camere penali italiane - viola il diritto di difesa e viene dunque inserita a pieno titolo tra i motivi dell'astensione proclamata dal 17 al 21 settembre, al pari dei mancati interventi sulle carceri e alla negata, almeno al momento, riforma dell'ordinamento forense con legge.

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI DEL SISTEMA ORDINISTICO

**+70%**

**L'aumento**  
Dal 1998 al 2010, in poco più di dieci anni, si è passati da 1,1 milione di iscritti agli Ordini professionali a 2,1 milioni. L'aumento è del 70 per cento e testimonia che le professioni hanno un forte appeal sui giovani



**-20,4%**

**Senza esame**  
Tra il 2006 e il 2010 sono stati circa 36 mila i laureati che hanno deciso di non iscriversi agli esami di Stato per ottenere l'abilitazione professionale. In 94.067 hanno sostenuto le prove nel 2009/2010



**36,4%**

**Le quote rosa**  
Il mondo delle professioni è sempre stato composto in maggioranza da uomini. Le donne rappresentano il 36,4% del totale. Ma in alcune professioni, come per gli architetti, le donne sono oltre il 40 per cento

# Gli Ordini correggono il tirocinio

## Il Dpr fissa un periodo massimo di 18 mesi - Molte categorie cambiano strategia

Francesca Milano  
MILANO

Sul tirocinio obbligatorio decidono gli Ordini, ma la durata massima non potrà superare i 18 mesi. Questo significa, in sostanza, che molte professioni hanno dovuto adeguarsi, riducendo il periodo di pratica.

È il caso, per esempio, dei commercialisti, che hanno dovuto addirittura dimezzare la durata del tirocinio. Dai 36 mesi si è passati a 18 mesi e, se questo non è un grande problema per la professione di commercialista, lo è per l'attività di revisore contabile. «È l'Europa che impone un tirocinio di 36 mesi per i revisori contabili - spiega il presidente del Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili, Claudio Siciliotti -. Noi avevamo chiesto che nel Dpr si tenesse conto di questo, ma ci è stato spiegato che, non essendo quella del revisore una professione ma un servizio, il decreto di riforma degli ordinamenti non era il posto giusto. Speriamo però che si trovi una soluzione a questo problema».

### CONTROCORRENTE

Almeno al momento per gli ingegneri non è previsto alcun periodo di preparazione svolto «sul campo»

Hanno ridotto il tirocinio anche i notai, i geometri e i consulenti del lavoro, passati da 24 a 18 mesi. La retroattività, però, non ha convinto questi ultimi. E in tema di retroattività, anche gli avvocati hanno qualche dubbio, visto che nel testo del Dpr non si esplicita che la durata massima di 18 mesi del tirocinio è valida anche per i tirocini in corso. Il Consiglio nazionale forense ha, poi, un altro appunto da fare: «Non ci convince la possibilità di anticipare i primi sei mesi di pratica durante l'ultimo anno di università. In quel periodo, gli studenti sono troppo impegnati tra esami e tesi».

Si riduce la durata del tirocinio anche per gli agrotecnici, che fino ad ora hanno avuto una pratica variabile da sei a 36 mesi a seconda dei titoli posseduti: «Per i tirocini svolti attraverso le convenzioni con le università - spiega il presidente Roberto Orlandi - non cambierà nulla, perché resta la durata di sei mesi. Ma diminuirà la durata dei tirocini svolti sul campo, che passa da 36 a 18 mesi». Orlandi conferma la decisione di impugnarne il Dpr: «Siamo preparando le carte», avverte.

Il tirocinio differenziato in

base alla formazione accomuna anche periti industriali e periti agrari, che dovranno modificare i propri ordinamenti riducendo la durata dei tirocini svolti in azienda o in un studio.

Ci sono, invece, professioni già in regola con quanto previsto dall'articolo 6 del Dpr: assistenti sociali, psicologi e giornalisti, in particolare, non dovranno rivedere la durata dei loro tirocini. I giornalisti, infatti, hanno già un tetto di 18 mesi di praticantato. Gli psicologi, invece, si fermano a 12 mesi, mentre gli assistenti sociali svolgono un tirocinio «didattico» che va da 300 a 600 ore.

Dodici mesi è una durata che piace ai chimici, che fino ad ora non hanno mai avuto l'obbligo di svolgere la pratica ma che adesso stanno pensando di introdurre un tirocinio di massimo un anno, «preferibilmente, però - sottolinea il presidente Armando Zingales - da svolgere fuori dall'università, vista la qualità dei nostri atenei».

Anche gli architetti hanno intenzione di cambiare il loro ordinamento professionale, introducendo il tirocinio obbligatorio, una novità assoluta per la categoria che fino ad ora ha potuto sostenere l'esame di Stato subito dopo la laurea. «Istituiremo l'obbligo di tirocinio - spiega il presidente Leopoldo Freyre -, ma prima vogliamo aprire un tavolo con il ministro dell'Istruzione, perché se si fa il tirocinio bisogna alleggerire l'esame di Stato».

L'Ordine degli attuari stava per emanare il regolamento del tirocinio, mai previsto per questa professione, quando alcune settimane fa è circolata la bozza del Dpr di riforma delle professioni. «Questo evento - spiega il presidente Giampaolo Crenca - ci ha imposto prima di bloccarne l'uscita e adesso di rivederlo, anche se nella sostanza il testo risulta di fatto per larga parte già allineato alla nuova normativa. Si è però aperta la questione che il nostro ordinamento non prevede l'obbligatorietà, di conseguenza sollecitiamo che al più presto venga esaminata la proposta di riforma del nostro ordinamento già trasmessa al ministero della Giustizia».

Valuta la possibilità di introdurre il tirocinio anche Andrea Sisti, presidente dei dottori agronomi e dei dottori forestali, che fino ad oggi hanno avuto solo un tirocinio facoltativo di 90 giorni da svolgere in aziende o enti pubblici durante il corso di studi. Resteranno senza tirocinio, almeno per il momento, gli ingegneri.

francesca.milano@ilssole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa

La mappa degli Ordini che avevano già introdotto il tirocinio obbligatorio e la sua durata prima dell'entrata in vigore del Dpr

#### AGRONOMI E FORESTALI

Obbligo	Durata
No	-

Per i futuri dottori agronomi e dottori forestali non c'è, finora, obbligo di tirocinio. Il tirocinio è facoltativo durante il corso di laurea in studi professionali, enti pubblici o aziende. Deve concludersi prima della laurea e può avere una durata massima di 90 giorni. L'Ordine ora sta valutando se introdurre un tirocinio post laurea

#### AGROTECNICI

Obbligo	Durata
Sì	6-36 mesi

In base ai titoli posseduti, il periodo di pratica per gli agrotecnici poteva durare da 6 a 36 mesi. Adesso i 36 mesi verranno dimezzati. Restano invece i 6 mesi per chi svolge il tirocinio in università: ci sono già 133 corsi di laurea convenzionali con l'Ordine degli agrotecnici. In questo modo, si accede all'esame di Stato subito dopo la laurea

#### ARCHITETTI

Obbligo	Durata
No	-

Per gli architetti finora non è obbligatorio svolgere un tirocinio. Si accede all'esame di Stato subito dopo aver conseguito la laurea. Ora il Consiglio nazionale degli architetti pensa di introdurre il tirocinio obbligatorio di un anno ma prima vuole aprire un tavolo con il ministro dell'Istruzione per alleggerire l'esame di Stato

#### ASSISTENTI SOCIALI

Obbligo	Durata
Sì	300-600 ore

Il tirocinio per gli assistenti sociali è un «tirocinio didattico», che si svolge nell'arco del percorso accademico (anche durante il primo anno) soprattutto presso servizi sociali pubblici. La durata di questo tirocinio varia da 300 a 600 ore. Con l'entrata in vigore della riforma sugli ordinamenti professionali non cambieranno le regole

#### ATTUARI

Obbligo	Durata
No	-

L'Ordine nazionale degli attuari finora non aveva introdotto il tirocinio obbligatorio. In pratica si accedeva alla professione dopo aver conseguito la laurea e superato l'esame di Stato. Già alcuni mesi fa, però, l'Ordine stava pensando a un regolamento per introdurre il tirocinio, che diventerà obbligatorio in un prossimo futuro

#### AVVOCATI

Obbligo	Durata
Sì	24 mesi

Cambiano le regole sui tirocini per gli avvocati: finora la pratica in uno studio legale - necessaria per accedere all'esame di Stato - doveva durare 24 mesi. Adesso la riforma degli ordinamenti professionali impone una durata massima di 18 mesi. Il Cnf è però contrario ad anticipare 6 mesi di pratica durante l'ultimo anno del corso di studi

#### CHIMICI

Obbligo	Durata
No	-

I chimici fino a oggi non hanno dovuto svolgere un tirocinio pratico per poter accedere all'esame di Stato e iscriversi all'albo. Attualmente è in corso un dibattito interno all'Ordine per stabilire se introdurre o meno un tirocinio obbligatorio, della durata di 12 mesi, preferibilmente da svolgere fuori dall'università

#### COMMERCIALISTI

Obbligo	Durata
Sì	36 mesi

Si dimezza il tirocinio per i dottori commercialisti ed esperti contabili: la durata della pratica era di 36 mesi, e passa ora a 18 mesi. Resta però il nodo dei revisori contabili: per svolgere questa attività l'Unione europea impone un tirocinio di 36 mesi. La questione potrebbe essere oggetto di un futuro intervento legislativo

#### CONS. DEL LAVORO

Obbligo	Durata
Sì	24 mesi

Il periodo di pratica per i consulenti del lavoro si riduce: finora erano necessari 24 mesi, che adesso si riducono a 18. La nuova durata si applica anche retroattivamente ai tirocini già in corso. Dei 18 mesi, 6 potranno essere svolti in università e 12 in studio. Per i consulenti del lavoro la riduzione del tirocinio potrebbe incidere sulla qualità della preparazione

#### GEOMETRI

Obbligo	Durata
Sì	24 mesi

Il tirocinio per i geometri è obbligatorio dal 1985, ma finora ha avuto una durata di 24 mesi. Adesso questo periodo si riduce a 18 mesi, come previsto dal Dpr di riforma degli ordinamenti professionali. L'Ordine, che ha già convenzioni con pubbliche amministrazioni, ne stipulerà delle altre con le università

#### GIORNALISTI

Obbligo	Durata
Sì	18 mesi

Per i giornalisti non cambierà nulla perché il tirocinio aveva già una durata di 18 mesi, in linea con quanto previsto adesso dal Dpr di riforma degli ordinamenti professionali. Occorrerà però verificare se si applica anche all'Odg l'ipotesi che si possa permanere nel registro dei praticanti per un massimo di cinque anni (ora sono tre)

#### INGEGNERI

Obbligo	Durata
No	-

Esame di Stato dopo la laurea. Questa la regola che valeva per gli ingegneri, che non avevano alcun obbligo di tirocinio né post né durante la laurea. Il Dpr sulle professioni non obbliga le professioni a introdurre un tirocinio obbligatorio, per cui gli ingegneri continueranno a non dover svolgere un periodo di pratica prima dell'esame di Stato

#### NOTAI

Obbligo	Durata
Sì	24 mesi

Con la riforma del 2006 la pratica per i notai era stata portata a 24 mesi. Adesso il periodo di tirocinio viene ulteriormente ridotto a 18 mesi in base a quanto previsto dal Dpr di riforma degli ordinamenti professionali. Pratica abbreviata a 8 mesi (continuativi) per i funzionari dell'ordine giudiziario e per gli avvocati in esercizio da almeno un anno

#### PERITI AGRARI

Obbligo	Durata
Sì	6-24 mesi

Già dall'esame di Stato del 2012 sono cambiate le regole per i periti agrari: da quest'anno, infatti, possono accedere all'esame di Stato i giovani che hanno svolto un praticantato di 18 mesi. Prima, invece, erano necessari 24 mesi di tirocinio. Per chi svolge il tirocinio durante il corso di laurea, invece bastavano (e continuano a bastare) 6 mesi di pratica

#### PERITI INDUSTRIALI

Obbligo	Durata
Sì	6-36 mesi

In passato il tirocinio per i periti industriali andava da 6 a 36 mesi in base alla formazione: la pratica in università durava 6 mesi, quella negli studi di un professionista 24 mesi e quella in un'azienda 36 mesi. Adesso il tetto per i tirocini in azienda o in studio si riduce a 18 mesi, come previsto dal Dpr. Restano i 6 mesi per chi svolge il tirocinio all'università

#### PSICOLOGI

Obbligo	Durata
Sì	12 mesi

Per gli psicologi il tirocinio era già obbligatorio, ma aveva una durata di 12 mesi. Questa durata è in linea con quanto previsto dal Dpr di riforma degli ordinamenti professionali, che impone un tetto massimo di 18 mesi alla pratica. Questo significa che per gli psicologi non cambia nulla e il tirocinio continua ad avere una durata di 12 mesi

Con la riforma delle professioni tutti gli ordini dovranno introdurre l'apprendimento permanente

# Si amplia la formazione continua

## L'obbligo di aggiornamento manca a ingegneri e agrotecnici

DI SIMONA D'ALESSIO

**F**ormazione continua permanente: realtà consolidata per molti ordini (dagli avvocati ai commercialisti, dalle categorie sanitarie regolate dall'Ecm, fino ad una serie di figure dell'area tecnica, etc). Ma ancora un traguardo da raggiungere, necessariamente in tempi rapidi, per altri, come gli ingegneri. Difatti, l'articolo 7 del decreto della presidenza della repubblica (Dpr) in materia di riforma delle professioni, approvato dal consiglio dei ministri dello scorso venerdì, sancisce l'obbligatorietà dell'aggiornamento continuo «con la finalità di garantire», si legge nella relazione introduttiva del provvedimento, «qualità ed efficienza della prestazione», e «sviluppo della professione, anche a tutela degli interessi degli utenti e della collettività cui è rivolto il servizio» offerto. E la violazione di quanto stabilito «è previsto abbia rilievo disciplinare». I corsi possono essere organizzati dagli ordini o dai collegi, nonché da associazioni o enti autorizzati dai consigli nazionali degli ordini, o collegi, «con intervento del ministro vigilante nel procedimento deliberativo consiliare, volto a vincolare gli ordini o collegi anche nel senso dell'accoglimento dell'autorizzazione che si intenda negare». Nel regolamento, emanato dai consigli nazionali degli ordini o collegi, previo parere favorevole del ministro vigilante («con evidente finalità di tutela della libera concorrenza»), vengono messe nero su bianco «la determinazione delle modalità e condizioni per l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento da parte degli iscritti», individuati i «requisiti minimi dei corsi di aggiornamento», e si determina il valore del credito formativo professionale, unità di misura della formazione continua.

Prima del varo delle misure, i vertici di numerose fra le 27

professioni regolamentate si erano impegnati per fornire una preparazione adeguata per stare al passo coi tempi (come impongono evoluzione tecnologica e interventi del legislatore), e venire incontro alle esigenze della clientela. Nella tabella in pagina sono illustrate le modalità operative delle categorie: quelle economico-giuridiche (commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, notai) hanno predisposto da tempo piani formativi permanenti, quelle operanti nel perimetro sanitario-scientifico (medici e odontoiatri, psicologi, assistenti sociali, farmacisti, infermieri, biologi, chimici e veterinari) sono tenute a osservare i parametri dell'Ecm, l'Educazione medica continua. Disciplinati, inoltre, gli iter di attuari, geologi, agronomi e forestali e agenti di assicurazione; formazione diffusa, ma non vincolante per consulenti di proprietà industriale (marchi e brevetti) e promotori finanziari; il consiglio nazionale dell'ordine degli agrotecnici, invece, non ha promosso alcun regolamento, sostenendo di essere contrario all'obbligatorietà.

Nell'area tecnica, ad anticipare il vincolo formativo del Dpr sono stati architetti, periti industriali, periti agrari, geometri. Ingegneri prossimi a regolamentare i piani: il presidente del consiglio nazionale dell'ordine, Armando Zambano, infatti, dichiara a *ItaliaOggi* che «stiamo accelerando, c'è una bozza del nostro centro studi su cui stiamo lavorando. La formazione per noi non è una scoperta, né una novità, non averla resa obbligatoria non è stato un limite per i professionisti alla frequenza di corsi di aggiornamento». Inoltre, conclude, «dalla fine di agosto sarà operativa la scuola di alta formazione di ingegneria italiana, organismo a latere del consiglio nazionale, che si dedicherà allo studio della materia».

© Riproduzione riservata

### LA FORMAZIONE NELLE PROFESSIONI

<b>AVVOCATI</b>	Percorsi (master e convegni) previsti prima che il Dpr sulle professioni li rendesse obbligatori. Il Consiglio nazionale forense, nel 2010, aveva rilevato l'aumento di un terzo della richiesta di partecipazione da parte degli iscritti
<b>COMMERCIALISTI</b>	È già operativa, così come è attiva una convenzione per lo svolgimento di una parte del tirocinio all'università
<b>NOTAI</b>	Un regolamento stabilisce che «hanno l'obbligo di curare la propria preparazione professionale mediante l'acquisizione di specifiche conoscenze in tutte le materie che la riguardano»
<b>CONSULENTI DEL LAVORO</b>	Gli iter formativi permanenti sono da tempo inclusi negli ordinamenti
<b>ATTUARI</b>	Disciplinato l'apprendimento continuo
<b>ARCHITETTI</b>	L'aggiornamento permanente è una realtà
<b>INGEGNERI</b>	Non ancora prevista obbligatoriamente, ma praticata lo stesso dalla categoria. A fine agosto sarà operativa la Scuola di alta formazione di ingegneria italiana
<b>GEOMETRI</b>	In vigore il regolamento sui percorsi che non permette «nessuna deroga ingiustificata al dovere di aggiornamento»
<b>PERITI INDUSTRIALI</b>	È a regime
<b>PERITI AGRARI</b>	Un intervento normativo disciplina la formazione continua «per l'eccellenza nell'esercizio della libera professione»
<b>GEOLOGI</b>	Inserita negli ordinamenti
<b>AGRONOMI E FORESTALI</b>	Previsti iter formativi professionali continui
<b>TECNOLOGICI ALIMENTARI</b>	Normata la formazione continua
<b>AGROTECNICI</b>	Contrario all'obbligatorietà, il consiglio nazionale dell'ordine non ha promosso alcun regolamento Per i camici bianchi l'itinerario è fissato con le modalità dell'Ecm (Educazione medica continua), che comprendono piani di studio su teoria, pratica e comunicazione sanitaria
<b>MEDICI E ODONTOIATRI</b>	
<b>FARMACISTI</b>	È un dovere aderire all'Ecm Obbligatoria l'Ecm per psicologi e psicoterapeuti che lavorino, o collaborino con il Servizio sanitario nazionale. Per i liberi professionisti, il codice deontologico impone di «mantenere un adeguato e aggiornato livello di preparazione», pur senza dover ottenere crediti
<b>PSICOLOGI</b>	
<b>ASSISTENTI SOCIALI</b>	Ecm vincolante per la categoria
<b>INFERMIERI</b>	Le attività formative sono regolate dall'Ecm
<b>BIOLOGI</b>	È operativa la formula Ecm
<b>CHIMICI</b>	Si aggiornano attraverso l'Ecm
<b>VETERINARI</b>	La categoria si è già messa in regola per formare i professionisti
<b>GIORNALISTI</b>	Partita a giugno la discussione sulla bozza di un testo, che contempla il vincolo di ottenere 60 crediti in tre anni
<b>AGENTI DI ASSICURAZIONE</b>	Previsti corsi formativi
<b>AGENTI DI COMMERCIO</b>	Senza obbligo, ma molto praticata perché legata allo sviluppo dei livelli di provvigione
<b>CONSULENTI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE (BREVETTI)</b>	Iter formativi non obbligatori
<b>PROMOTORI FINANZIARI</b>	Molto diffusa, ma senza vincoli

# Guida alle nuove professioni

## L'IMPATTO SULLE CATEGORIE

### I NUMERI CHE SPIEGANO GLI ORDINI

**21.110**

**I dottori agronomi e forestali**  
Gli iscritti al Conaf hanno superato le 20 mila unità. Solo 4 mila sono le donne iscritte. Quasi la metà degli iscritti (9.517) ha un'età compresa tra i 46 e i 65 anni. Per le donne il reddito medio è di 15.758 euro; 18.354 euro per gli uomini



**14.902**

**Gli agrotecnici**  
I ultimi dati sugli agrotecnici e agrotecnici laureati parlano di quasi 15 mila iscritti all'albo, di cui solo 2.500 sono donne. I candidati all'esame del 2012 sono 943. In costante crescita dal 2005



**10 mila**

**I chimici**  
È il numero degli iscritti al Consiglio nazionale dei chimici. Alla sezione di laureati triennali. Le donne iscritte all'albo dei chimici sono attualmente in 40%, un numero in costante crescita



**17 mila**

**I periti agrari**  
L'Ordine dei periti agrari e periti agrari laureati conta 17 mila iscritti, di cui solo 3.300 svolgono la professione. I consigli provinciali sono 87. La loro cassa di previdenza è l'Enpaia



## L'amministrazione

Ordini preoccupati per la cancellazione delle province  
«Necessaria una ridefinizione a livello regionale»

# Specializzazioni dimenticate dalla riforma

## Senza esito le richieste degli agrotecnici di prove di accesso diversificate in base al corso di laurea

PAGINA 4, CURIA DI  
Francesca Milano

Una cosa accomuna gli agrotecnici, gli agronomi, i periti agrari e i chimici: molte delle misure previste dal Dpr di riforma degli ordinamenti professionali loro le avevano già introdotte. Certo, i regolamenti adesso vanno rivisti alla luce del Dpr, ma non si tratta di vere e proprie novità.

La formazione continua, per esempio, è un argomento che i vari Ordini avevano già regolato: «Per noi - spiega il presidente dei dottori agronomi e dottori forestali, Andrea Sisti - la formazione è in vigore dal 2009. Abbiamo i convenzioni con le università per il riconoscimento reciproco dei crediti formativi, che valgono sia per la formazione continua degli iscritti all'albo che per l'ottenimento di crediti universitari validi per chi frequenta un corso di laurea magistrale».

«Anche noi abbiamo già introdotto la formazione continua - spiega il presidente del Consiglio nazionale dei chimici, Armando Zingales - e stiamo pensando anche a forme di

motivo stiamo lavorando sulle convenzioni in modo da poter offrire ai neo iscritti tariffe più contenute, per aiutarli. In più, chiediamo che l'obbligo valga solo per chi esercita la professione». I periti agrari hanno annunciato il loro tirocinio, che era stato istituito nel 1991. «Prima era di 24 mesi - sottolinea il presidente - ma già da quest'anno lo abbiamo ridotto a 18 mesi. Ma credo che la durata sia irrillevante rispetto al problema della qualità».

La regola sui tirocini, invece, non convince Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati che vuole impugnarne al Tar il decreto. «Per noi - dice - si tratta di una norma peggiorativa, visto che abbiamo già una regola più avanzata che permetterebbe agli studenti di svolgere tutto il tirocinio in università, in modo da poter entrare prima nel mercato del lavoro». Le differenze tra il Dpr e il regolamento degli agrotecnici non sono finite qui: «Nel Dpr - spiega Orlandi - che il professionista presso cui si svolge il tirocinio debba avere almeno cinque an-

ni di esperienza; noi, invece ne prevedevamo solo tre. Poi c'è la questione dei limiti di tirocinanti per studio: il Dpr dice tre, per noi sono sei».

Orlandi è critico anche sulla formazione continua: «Non si può obbligare un professionista a raggiungere tot crediti all'anno, la formazione deve essere fatta quando ce n'è bisogno altrimenti diventa solo uno scoglio burocratico».

Roberto Orlandi racconta anche delle sue richieste inascoltate dal ministero: «Avevamo chiesto prove d'accesso all'albo diversificate in base al corso di laurea di provenienza - ricorda - ma non è stato possibile. In più, avevamo chiesto che chi cerca un fitopatologo, o fosse possibile indicare la specializzazione. Questo avrebbe aiutato i clienti, perché chi cerca un fitopatologo, per esempio, oggi non sa dove pescarlo e deve ricorrere al passaparola. Cercheremo di normalizzare questo aspetto nel nostro codice deontologico».

Anche i chimici hanno avanzato al ministero richieste che non sono state accolte. «Se sir-

tiene che il sistema ordinistico non è avviato alla fine, allora bisogna far sì che questo sistema viva, definendo quali categorie possono diventare Ordini. Noi, per esempio, avevamo chiesto di fare un Ordine insieme ai fisici, con due sezioni diverse. Ci è stato risposto che il Dpr non era il luogo giusto per contenere questa misura».

Andrea Sisti (agronomi e forestali) esprime invece perplessità su due aspetti critici legati all'assicurazione: «La mancata previsione dell'obbligatorietà da parte delle compagnie assicuratrici ad assicurare il professionista e la mancata previsione di sgravi fiscali diretti».

Un altro aspetto che lascia perplessi i presidenti riguarda il futuro dei collegi territoriali, che oggi sono ripartiti su base provinciale. «Sarà necessaria una ridefinizione su base regionale - afferma Zingales (chimici) - visto che andiamo incontro all'abolizione delle Province». «Dovremo sostenere - prevede Sisti - costi amministrativi notevoli».

francesca.milano@ilsole24ore.com

**8 | AGRARI, AGROTECNICI, CHIMICI E AGRONOMI**

- Per i giovani servono agevolazioni fiscali
- Da ridiscutere le vecchie convenzioni in ateneo

### GLI SPECIALI DEL SOLE

## Viaggio negli albi: le novità del Dpr

Con i sì del Consiglio dei ministri la riforma delle professioni, i cui cardini sono stati definiti con le manovre Berlusconi-Monti, è pronta per la «Gazzetta Ufficiale». Per capire l'impatto delle norme su

tirocinio, pubblicità, formazione continua, deontologia, assicurazione, «Il Sole 24 Ore» ha iniziato un viaggio negli ordinamenti delle professioni.

Nei giorni scorsi sono state pubblicate le puntate dedicate a commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati, architetti, nota, psicologie e assistenti sociali, ingegneri. Oggi è la volta di dottori agronomi e dottori forestali, agrotecnici e agrotecnici laureati, chimici e periti agrari e periti agrari laureati. Giorno dopo giorno le norme saranno lette alla luce degli ordinamenti delle categorie.

**TIROCINIO**

**Agronomi e forestali**  
Il tirocinio non è obbligatorio. Nei corsi di laurea sono previsti dei periodi di tirocinio.  
**Agrotecnici e agrotecnici laureati**  
Gli agrotecnici avevano un regolamento che prevedeva di svolgere il tirocinio tutto in Università.  
**Chimici**  
I chimici stanno pensando di introdurre il tirocinio obbligatorio nel loro ordinamento, ma a patto che sia svolto fuori dall'università e per un periodo massimo di 6-12 mesi.  
**Periti agrari e periti agrari laureati**  
Già dall'inizio di quest'anno i periti agrari hanno ridotto da 24 a 18 mesi il tirocinio.

**FORMAZIONE CONTINUA**

**Agronomi e forestali**  
La formazione continua è già in vigore dal 2009, con 11 convenzioni con gli atenei che permettono il riconoscimento reciproco di crediti formativi.  
**Agrotecnici e agrotecnici laureati**  
Per il presidente degli agrotecnici la formazione continua obbligatoria è sbagliata perché deve essere fatta solo quando necessaria.  
**Chimici**  
I chimici prevedono già l'obbligo di aggiornamento.  
**Periti agrari e periti agrari laureati**  
La formazione è già regolamentata dal 2004.

**ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA**

**Agronomi e forestali**  
Gli agronomi hanno già trovato il broker e da aprile 2013 saranno pronti per stipulare polizze collettive.  
**Agrotecnici e agrotecnici laureati**  
Secondo gli agrotecnici l'obbligo di assicurazione non era necessario per il settore tecnico.  
**Chimici**  
L'Ordine dei chimici offre già una polizza ai suoi iscritti. Per i dipendenti è possibile assicurarsi contro il rischio di colpa grave.  
**Periti agrari e periti agrari laureati**  
Sono favorevoli alla proroga il 12 mesi e useranno questo tempo per organizzarsi.

**DEONTOLOGIA**

**Agronomi e forestali**  
L'attuale codice deontologico è stato approvato nel 2006. E in corso la revisione.  
**Agrotecnici e agrotecnici laureati**  
Gli agrotecnici sostengono che il meccanismo delle commissioni provinciali sia troppo oneroso.  
**Chimici**  
Il codice deontologico dei chimici, che deve essere rivisto alla luce del Dpr, prevede già alcune misure come le sanzioni per chi non si aggiorna.  
**Periti agrari e periti agrari laureati**  
Fortemente critici sugli organi di disciplina e sui tempi concessi per formulare i regolamenti agrari.

**PUBBLICITÀ INFORMATIVA**

**Agronomi e forestali**  
La pubblicità era già prevista dal codice deontologico degli agronomi e forestali.  
**Agrotecnici e agrotecnici laureati**  
Avevano chiesto invano che nell'articolo sulla pubblicità fosse inserita la possibilità di specificare le specializzazioni.  
**Chimici**  
Per i chimici la pubblicità informativa non è un problema.  
**Periti agrari e periti agrari laureati**  
La possibilità di promuovere la propria attività professionale, se esercitata nel rispetto delle regole, non costituisce un ostacolo per i periti agrari.

**LE ALTRE RICHIESTE**

**Agronomi e forestali**  
Secondo gli agronomi nella riforma manca un riferimento agli aspetti fiscali e previdenziali.  
**Agrotecnici e agrotecnici laureati**  
Hanno intenzione di impugnare il Dpr perché lo ritengono in contrasto con la legge 251/1986 e con il Dpr 328/2001.  
**Chimici**  
Per i chimici è necessaria una ridefinizione su scala regionale degli Ordini.  
**Periti agrari e periti agrari laureati**  
Fortemente critici sui parametri e più in generale sulle tariffe. Non si comprende come da un lato si possa pretendere qualità e dall'altro non dare garanzie a chi opera

**INTERVISTA**

**Andrea Sisti**

**«Sull'assicurazione operativi da aprile»**



**Agronomi.** Andrea Sisti

L'assicurazione sarà obbligatoria tra 12 mesi, ma Andrea Sisti, presidente dei dottori agronomi e dei dottori forestali, assicura che «saremo pronti già ad aprile».

**Come riuscite ad anticipare i tempi?**

La polizza assicurativa è, a mio avviso, la novità più rilevante che cambierà il costume dei professionisti e il loro rapporto con i clienti. Noi avevamo già fatto la gara europea per individuare il broker a gennaio, a luglio c'è stata l'aggiudicazione. Per cui crediamo di poter essere operativi da aprile 2013.

**Cosa proporrete ai vostri iscritti?**

Gli iscritti potranno scegliere tra una polizza collettiva o un'assicurazione individuale. Ma per assicurarci che tutti rispettino l'obbligo prevediamo di inserire nell'albo unico il numero della polizza, il masimale e la compagnia. Ogni iscritto potrà comunicarci queste informazioni direttamente via internet.

**INTERVISTA**

**Roberto Orlandi**

**«Porteremo il Dpr davanti al Tar»**



**Agrotecnici.** Roberto Orlandi

Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati, è deciso a portare al Tar il Dpr di riforma degli ordinamenti professionali.

**Quali sono le motivazioni che la spingono a sostenere l'illegittimità del Dpr?**

Il regolamento non può modificare la legge 251/1986 che istituisce il nostro albo. In più, non è coordinato con il Dpr 328, che ci permetteva di fare convenzioni con le università senza bisogno di una convenzione quadro. Noi abbiamo 133 corsi di laurea già convenzionati, ora qualcuno ci deve dire se queste convenzioni valgono o no.

**Un altro aspetto che non la convince è l'articolo sul procedimento disciplinare. Perché?**

Perché si applica solo al 10% dei professionisti, ossia a 6 categorie, cioè alle categorie che decidono in via amministrativa. Questo ci danneggia perché noi dovremo sostenere maggiori costi e probabilmente saremo costretti ad aumentare le

**INTERVISTA**

**Armando Zingales**

**«Sì al tirocinio ma non in ateneo»**



**Chimici.** Armando Zingales

I chimici stanno pensando di introdurre l'obbligo di tirocinio nel proprio ordinamento.

**Presidente Zingales, perché questa decisione?**

La pratica serve, ma per un periodo di 6-12 mesi. E fuori dalle università, che sono troppe. I nostri giovani devono entrare in contatto con il lavoro vero. Molti di loro, solo per fare qualche esempio, non hanno idea di come si faccia una fattura o di come si scriva una perizia.

**Perché secondo lei i registri dei professionisti abilitati alla certificazione energetica degli edifici sono illegittimi?**

Dalla versione definitiva del Dpr di riforma degli ordinamenti professionali è stato eliminato il riferimento ad Albi o registri che le Regioni avevano messo in piedi, tra l'altro prevedendo requisiti differenziati da regione a regione. Voi avete già anticipato alcune misure del Dpr, come

**INTERVISTA**

**Lucrezio Benanti**

**«Tempi stretti sulla disciplina»**



**Periti agrari.** Lucrezio Benanti

Per il presidente dei periti agrari e periti agrari laureati, Lucrezio Benanti, lo scoglio più grande è rappresentato dai tempi stretti concessi per riformare gli organi di giustizia.

**Perché 90 giorni non bastano?**

Soprattutto a livello locale, ci sarà un fortissimo collegamento con i tribunali e non riusciremo a organizzarci in tempi così stretti. In più, questa soluzione rischia di essere molto onerosa per noi.

**Qual è la sua posizione sulla Passicazione obbligatoria?**

Siamo convinti che sia una misura molto utile, ma bisogna porre un'attenzione particolare ai giovani iscritti, magari garantendo loro tariffe contenute. Lei è molto critico anche sull'abolizione delle tariffe. Perché? È semplice: perché non deporre con l'amministrazione sul territorio. E poi vorremmo iniziare un processo di aggregazione dei collegi più piccoli in collegi interprovinciali o regionali.

Essendo stati rinnovati da

# «Porteremo il Dpr davanti al Tar»

Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati, è deciso a portare al Tar il Dpr di riforma degli ordinamenti professionali.

**Quali sono le motivazioni che la spingono a sostenere l'illegittimità del Dpr?**

Il regolamento non può modificare la legge 251/1986 che istituisce il nostro albo. In più, non è coordinato con il Dpr 328, che ci permetteva di fare convenzioni con le università senza bisogno di una convenzione quadro. Noi abbiamo 133 corsi di laurea già convenzionati, ora qualcuno ci deve dire se queste convenzioni valgono o no.

**Un altro aspetto che non la convince è l'articolo sul procedimento disciplinare. Perché?**

Perché si applica solo al 10% dei professionisti, ossia a 6 categorie, cioè alle categorie che decidono in via amministrativa. Questo ci danneggia perché noi dovremo sostenere maggiori costi e probabilmente saremo costretti ad aumentare le



IMAGOECONOMICA

**Agrotecnici.** Roberto Orlandi

tasse di iscrizione, e molti potenziali nuovi iscritti potrebbero scegliere di iscriversi a un altro Ordine che invece non avrà costi extra.

**Perché lei sostiene che questa riforma è un'occasione persa?**

Perché non risponde all'intento di semplificare, anzi. O complica le cose o le lascia com'erano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 Ore**

Martedì 14 Agosto 2012 - N. 224



## Se il laureato lavora nei campi

Martedì 21 Agosto 2012 01:18 Gianmaria Roberti

### Mai così tante le domande per l'esame di abilitazione professionale all'ordine degli Agrotecnici



Se in ogni albo professionale c'è una fisiologica quota di braccia rubate all'agricoltura, la cura dei campi si prende ora una storica rivincita, con la carica degli aspiranti agrotecnici, mai tanto potente. Menti e non arti superiori, con tanto di laurea, destinate a ottimizzare colture, irrigazioni e raccolti. Cervelli in fuga dalle altre professioni sempre più ingrate, corporative e spietate con i giovani. A meno che non entrino nella casta professionale con il biglietto staccato per diritto ereditario. «Nonostante la crisi economica – gongola una nota dell'ordine degli Agrotecnici - nonostante il carico di burocratiche incombenze introdotte dal Governo con la riforma degli albi professionali, nonostante tutti questi ed altri elementi avversi, si chiudono con "il botto" le domande di partecipazione agli esami abilitanti alla professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato. Mai così tante in un solo anno, da quando l'albo esiste».

Un ritorno alla vita bucolica che esplode soprattutto al sud (392 domande, +33,78 per cento sul 2011), registra numeri imponenti al centro (216 domande, +18, 68 per cento sul 2011), si consolida al nord 335 domande (+3, 72% sul 2011), dove la crisi si incanala nell'ubertoso orizzonte della Pianura Padana, offrendo nuovi sbocchi professionali ai giovani. Le domande di partecipazione agli esami 2012 abilitanti alla professione, in calendario a novembre, sono state 943: + 18 per cento rispetto allo scorso anno. «Un successo - si legge ancora - che premia il lavoro di tutta la categoria nella conquista e nella difesa delle competenze professionali, nel coinvolgimento dei laureati di primo livello, nell'aver reso possibile lo svolgimento del tirocinio professionale durante il corso di studi (attraverso convenzioni con Istituti ed Università), nell'aver promosso - con anni di anticipo rispetto a chiunque altro - cooperative di professionisti per l'esercizio associato dell'attività, per avere una cassa di previdenza con bilanci talmente in ordine da essersi permessa quest'anno il lusso di chiedere (per la prima volta in assoluto in Italia) al ministro Elsa Fornero di poter rivalutare le pensioni di +50% rispetto agli indici Istat previsti per legge».

Un boom che forse avrà commosso di gioia, stavolta, il ministro del Welfare. L'alto numero delle domande e l'elevata percentuale, fra queste, di laureati di primo livello hanno regalato nel 2012 l'albo professionale degli **Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** la palma di primo del settore agrario, per numero di candidati, sui quattro albi esistenti. Ma primo anche come numero di laureati triennali iscritti (con una percentuale altissima, il 40,09 per cento, che non trova riscontro in nessun'altra categoria. «Abbiamo conquistato la leadership nel settore - afferma il presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi - che era il nostro obiettivo. La fiducia e le speranze che tanti giovani hanno risposto in noi ci inorgogliscono e, al tempo stesso, aumentano il carico delle nostre responsabilità». E inoltre «siamo divenuti - osserva il presidente - l'albo professionale del settore con il più alto numero di candidati e, fra questi, con la più alta percentuale di laureati triennali. Lavoreremo perché il maggior numero possibile di nuovi iscritti nell'albo si avvii al lavoro libero-professionale. Sarà il nostro contributo nei confronti del Paese, per creare lavoro e ricchezza».

All'**Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono iscriversi**: i diplomati in agraria che abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente; i laureati di primo livello in una delle Classi di laurea "coerenti" (L-2 Biotecnologie; L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale; L-7 Ingegneria; L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale; L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali; L-26 Scienze e tecnologie agroalimentari; L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; L-38 Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato (dal tirocinio sono esentati i laureati provenienti da Università convenzionate con il Collegio Nazionale); i Diplomati Universitari in possesso di un diploma "coerente" (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio. Il ritorno ai campi è il sentiero per sfuggire alla crisi?

# Liquidazione giudiziale vincolata a un'equazione

## Per le professioni tecniche il compenso è matematico

MILANO

Regole matematiche per i nuovi parametri delle professioni tecniche. Il regolamento ministeriale 140 (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 195 del 22 agosto) fissa per le 18 professioni tecnico-scientifiche criteri ancorati alle opere realizzate, con coefficienti di abbattimento fissi e inversamente proporzionali alla crescita del valore del bene. Si tratta di una peculiarità delle 18 professioni tecniche (agrotecnici e agrotecnici laureati, architetti

paesaggisti e conservatori, biologi, chimici, dottori agronomi e dottori forestali, geometri e geometri laureati, geologi, ingegneri, periti agrari e periti agrari laureati, periti industriali e periti industriali laureati, tecnologi alimentari), peculiarità sdoganata anche dal parere del Consiglio di stato, che li ha ammessi a condizione che i criteri di calcolo adottati siano di facile intellegibilità per il cliente.

Il compenso del professionista è il frutto comunque di una formula che, per quanto sinteti-

ca, non appare così immediata, essendo il risultato del «valore dell'opera» moltiplicato per il parametro della «complessità delle prestazioni» secondo le categorie dell'opera, e ancora per il parametro della «specificità prestazione», svolta e infine per quello delle «specifiche prestazioni eseguite rispetto all'opera».

Il giudice nella liquidazione della parcella (dato che i nuovi parametri trovano solo applicazione giudiziale, e non possono essere usati neppure per la fis-

sazione dei bandi di gara) dovrà quindi verificare la prestazione del professionista in tutte le sue componenti, compresa quella temporale. Anche per le professioni tecniche, come per quelle tradizionali, la determinazione del compenso potrà motivatamente discostarsi in eccesso o in difetto fino al 60% del valore matematico medio.

Per quanto riguarda consulenze, analisi e accertamenti, il Regolamento specifico che, nel caso non sia determinabile l'impegno del professionista per via analogica, il compenso è liquidato tenendo conto dell'importanza della prestazione. Anche in questi casi il giudice - seguendo la norma più generale della determinazione dei compensi - può discostarsi dai risultati ottenuti con i parametri numeri-

ci in funzione di «parametri generali diversi».

È importante ricordare, inoltre, che il ministero della Giustizia ha chiarito i dubbi interpretativi sollevati dall'intreccio con le norme sulla Spending review (legge 134/2012). In quel testo il riferimento ai parametri è citato anche per il loro utilizzo «ai fini della determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici» per servizi di ingegneria e di architettura. In realtà, però, quei parametri - e la classificazione delle prestazioni relative - dovranno essere individuati di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, quindi con un diverso provvedimento regolamentare.

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I valori

**7.650 euro**

**Compenso per un progetto**  
Il compenso esemplificativo calcolato dal giudice per il progetto prelimitare di un edificio scolastico - valore complessivo dell'opera pari a 400 mila euro - con i nuovi parametri vale mediamente 7.650 euro

**60%**

**Scostamento consentito**  
Il magistrato nella determinazione del compenso, vincolato a una formula matematica, può discostarsi motivatamente del 60% in più o in meno

27 ago 2012

## Agrotecnici, boom di domande per gli esami abilitanti

Le prove si terranno nel mese di novembre

**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI  
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

Agrotecnici, a novembre gli esami abilitanti alla professione

Si chiudono con il 'botto' le **domande di partecipazione agli esami abilitanti alla professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato**: mai così tante in un solo anno, da quando l'albo esiste.

Veniamo ai numeri: le domande di partecipazione agli esami, che si terranno in novembre, sono state **943** (+18% rispetto allo scorso anno). Di queste 335 domande (+3,72% sul 2011) al Nord, 216 (+18,68%) al Centro e 392 (+33,78%) al Sud.

All'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati possono iscriversi:

- **I diplomati in agraria** che abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente.
- **I laureati di primo livello** in una delle Classi di laurea 'coerenti' (L-2 Biotecnologie; L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale; L-7 Ingegneria; L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale; L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali; L-26 Scienze e tecnologie agroalimentari; L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; L-38 Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato (dal tirocinio sono esentati i laureati provenienti da Università convenzionate con il Collegio Nazionale).
- **I diplomati universitari** in possesso di un diploma 'coerente' (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia ed altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio.

Fonte: [Collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati](#)



# Diritto & Fisco



## Viaggio di ItaliaOggi nei bilanci consuntivi 2011 degli istituti previdenziali dei professionisti

# Casse, i vertici costano 33,5 mln

### Spesa per cda, revisori e delegati dieci volte quella dell'Inps

DI IGNAZIO MARINO  
E DANIELE CIRIOLI

**C**ostano oltre 33,5 milioni di euro le poltrone delle Casse di previdenza private e privatizzate per occuparsi delle pensioni di 1,3 milioni di professionisti. Tanto hanno speso le 20 gestioni nel 2011 per gli organi collegiali: consigli di amministrazione, revisori e delegati. Circa due milioni in più rispetto al 2010. A confronto, l'Inps ha speso nel 2011 meno di un decimo per

occuparsi, però, di 20 milioni di soggetti. Cifre che fanno capire bene perché il ministro del lavoro Elsa Fornero continua a insistere sulla «necessità di studiare percorsi per unificare le casse per ridurre i costi a beneficio della sostenibilità», come accaduto nell'ultima audizione in Bicamerale di controllo enti gestori (si veda *ItaliaOggi* del 12/7/2012). E quanto emerge dal confronto dei bilanci 2011 degli enti dei professionisti con quello dell'Inps (si veda altro articolo a pagina 22).

**Tornando alle casse**, in 15 casi le spese sono lievitato mentre in quattro si sono abbassate. L'Enpam, l'ente dei medici con il più alto numero di iscritti (350 mila), è quello che ha speso in assoluto la cifra più alta, 4 milioni 326 mila euro (nel 2012 è scattato però il taglio del 10% dei compensi degli amministratori). Mentre l'istituto dei consulenti del lavoro è quello che registra in proporzione, rispetto all'anno precedente, l'incremento maggiore dei costi. Passando dagli 854 mila euro

del 2010 a 1 milione 358 mila euro del 2011. L'Enpaf (circa 76 mila farmacisti), fra gli enti di vecchia generazione, invece è quello che ha speso di meno, 266 mila euro. In calo rispetto all'anno precedente quando la cifra ammontava a poco più di 280 mila euro. Quattro casse di previdenza, tuttavia, sono andate in controtendenza riducendo o i gettoni o le sedute degli organi. Si tratta di Cassa forense (avvocati), Inarcassa (architetti e ingegneri), la gestione separata Enpaia per gli agrotecnici e

la citata Enpaf. Quest'ultima, fra l'altro, detiene un ulteriore primato. Con i suoi 3,50 euro, è la gestione che ha il costo medio per singolo iscritto più basso. Con 280 euro, invece, i notai sono quelli che spendono di più per mantenere i propri organi collegiali. Un cenno a parte meritano quegli enti di nuova generazione (per biologi, periti industriali, infermieri ecc). Nati nel 1996, il dlgs 106 infatti ha previsto strutture estremamente

Continua a pagina 22

### TUTTI I NUMERI DELLE CASSE

CASSA DI PREVIDENZA	NUMERO DI ISCRITTI*	COSTO ANNUO ORGANI SOCIALI (IN EURO) AL 31/12/2011**	COSTO ANNUO ORGANI SOCIALI (IN EURO) AL 31/12/2010**	COSTO ANNUO MEDIO PER ISCRITTO (IN EURO) 2011	COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	DELEGATI O RAPPRESENTANTI TERRITORIALI
Enpacl - consulenti del lavoro	21.612	1.358.923	854.958	62,87	9	3	162
Cassa forense - avvocati	140.035	3.003.761	3.017.781	21,45	11	5	80
Enpam - medici	346.255	4.326.010	3.960.621	12,49	23	10	106
Cipag - geometri	87.194	4.276.896	4.167.197	49,05	11	7	150
Cnpr - ragionieri	28.148	1.648.000	1.627.000	58,54	11	9	175
Cnpadc - dottori commercialisti	49.276	2.461.625	2.002.570	49,95	9	5	150
Enasarco - agenti di commercio	269.839	N.D.	1.471.633 (1.463.463 nel 2009)	5,45	13	5	-
Inarcassa - Ingegneri e architetti	144.017	4.046.000	4.668.000	28,09	11	10	228
Inpgi 1 - giornalisti gestione ordinaria contrattualizzati	43.382	1.572.167	1.545.741	36,24	16	7	69 (consiglio generale)
Inpgi 2 - giornalisti liberi professionisti	32.392	219.461	170.846	6,77	9	-	-
Enpaia - agrotecnici ****	1.180	24.267	31.102	20,56	4 + 6	-	-
Enpaia - periti agrari ****	3.011	121.625	50.135	40,39	4+6	-	-
Enpav - veterinari	26.036	783.785	696.396	30,10	11	8	100
Cassa notariato - notai	4.576	N.D.	1.280.465 (1.507.618 nel 2009)	279,82	18	5	68 +6 pensionati
Enpaf - farmacisti	76.091	266.573	281.077	3,50	11	8	100
Enpab - biologi	9.736	776.736	722.786	79,77	5	5	10 (Civ)
Eppi - periti industriali	12.874	1.694.000	1.492.000	131,58	5	5	16 (Civ)
Enpap - psicologi	32.819	1.313.118	1.211.650	40,01	5	5 + 5 (supplenti)	31 (Civ)
Enpapi - infermieri liberi professionisti	16.097	1.344.351	1.007.728	83,51	5	5	19 (Civ)
Epap - agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi	18.313	1.568.112	1.453.959	85,62	6	6	26 (Civ) + 12 delegati
<b>Totale</b>	<b>1.326.883</b>	<b>33.557.508***</b>	<b>31.713.645</b>				

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati di bilancio forniti dai singoli enti

\* Primo rapporto sulla previdenza privata italiana - 2012, Centro studi Adepsi

\*\* Bilanci consuntivi 2011

\*\*\* Per Enasarco e Cassa notariato il costo annuo preso a riferimento è quello del 2010

\*\*\*\* Agrotecnici e periti agrari sono gestioni separate dell'ente degli impiegati e dei dirigenti dell'agricoltura. Quindi, delegati e collegio sindacale sono unici per tutti

## Orlandi, il primo della classe

**Gli agrotecnici ancora una volta arrivano primi. Pensate, si legge su una nota stampa della categoria, che «nonostante la crisi economica», nonché tutta una serie di non specificati elementi avversi (?), «si chiudono con "il botto" le domande di partecipazione ai prossimi esami abilitanti alla professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato».** Facendo salire, nel 2012, la categoria sul podio delle professioni agricole (pardon, colletti verdi): 943 (in salita) domande per gli agrotecnici, 750 (in discesa) per gli agronomi, 406 (in salita) per i periti agrari, 110 (stabili) per i tecnologi alimentari. Il leader Roberto Orlandi, che da otto anni (il confronto con i cugini più nobili parte dal 2005) studia l'andamento, giustamente non si è fatto sfuggire il sorpasso storico. E ha fatto sapere alla stampa che lui è Lui («... abbiamo conquistato la leadership nel settore, che era il nostro obiettivo») e gli altri mangiano la polvere. Investito di una missione per conto dell'economia («... creare lavoro e

ricchezza»), Orlandi lavora sodo per la Sua categoria («... la chiave del successo è la costante dedizione verso gli iscritti che anima anche il più piccolo collegio provinciale») e c'è da star sicuri che se c'è una riforma Lui sarà il primo a recepirla e soprattutto a farlo sapere, cosa accaduta all'indomani dell'approvazione delle liberalizzazioni di gennaio salvo poi definire il dpr attuativo di riforma degli ordini «una boiata pazzesca». E siccome uno stakanovista non conosce tregua, alla giornata nazionale della previdenza di maggio a Milano ha fatto un giro e partecipato a qualche evento qua e là per ricordare a chi non lo sapeva che la Sua cassa di previdenza («...per la prima volta in assoluto in Italia») si è permessa il lusso di chiedere al ministro di poter rivalutare le pensioni di +50% rispetto agli indici Istat. Come avrebbe detto Paolo Villaggio in uno dei suoi più celebri film, Orlandi è proprio «un bel presidente».

Moustique

## Per gli agrotecnici boom di domande agli esami



Sono 943 le richieste di partecipazione alle prove abilitanti alla professione, che ottiene il primato degli iscritti nel settore agrario “Boom” di domande per la partecipazione agli **esami abilitanti alla professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato**. Da quando l'albo della categoria esiste non si era mai registrato un numero così alto, e tutto ciò “nonostante la crisi economica” - come si legge in una nota del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati - “nonostante il carico di burocratiche incombenze introdotte dal Governo la riforma degli albi professionali, nonostante tutti questi ed altri elementi avversi”.

Ben **943** (+18% rispetto al 2011) le domande di partecipazione agli esami 2012 abilitanti alla professione, le cui prove si terranno a novembre. L'alto numero delle domande e l'elevata percentuale, fra queste, di laureati di primo livello hanno permesso all'albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di **diventare il primo del settore agrario come numero di candidati** (sui 4 albi esistenti) ed **il primo anche come numero di laureati triennali iscritti** (con una percentuale altissima, il 40,09%, superiore a qualsiasi altra categoria).

Secondo la nota del Collegio, questo successo “premia il lavoro di tutta la categoria nella conquista e nella difesa delle competenze professionali, nel coinvolgimento dei laureati di primo livello, nell’aver reso possibile lo svolgimento del tirocinio professionale durante il corso di studi (attraverso convenzioni con Istituti ed Università), **nell'aver promosso - con anni di anticipo rispetto a chiunque altro - cooperative di professionisti per l'esercizio associato dell'attività**, per avere una cassa di previdenza con bilanci talmente in ordine da essersi permessa quest'anno il lusso di chiedere (per la prima volta in assoluto in Italia) al ministro Elsa Fornero di poter rivalutare le pensioni di +50% rispetto agli indici Istat previsti per legge”.

# Casse, poltrone d'oro ma non per tutti

Gentile Direttore, mi riferisco all'articolo «Casse, poltrone d'oro», del 28 agosto scorso, ai numerosi interventi successivi e in particolare a quello dell'On. Giuliano Cazzola, pubblicato il 31 agosto con il titolo «Enti di previdenza, accorparsi per salvarsi», per intervenire a mia volta. Stimolo l'On. Cazzola e ho condiviso molte sue posizioni, ma questa volta mi trovo in nettissimo disaccordo, per le seguenti ragioni. Preliminarmente un plauso a *ItaliaOggi* per avere trattato l'argomento e reso evidente che non tutte le Casse privatizzate sono uguali; una Cassa di previdenza, come quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, la più piccola in assoluto, avrebbe dovuto correre ad aggregarsi (per esempio nella Cassa «pluricategoriale» Epap, come hanno fatto altre professioni), perché le sue ridotte dimensioni non gli avrebbero permesso una gestione autonoma. Ma la differenza, come sempre nella vita, la fanno le persone. Infatti se guardiamo i dati di bilancio troviamo che la Cassa previdenziale Agrotecnici ha sempre chiuso i suoi bilanci (tranne un solo anno) in attivo e, soprattutto, è sempre riuscita a coprire le rivalutazioni delle future pensioni con i proventi degli investimenti finanziari. Non è finita qui. Quest'anno, forte dei risultati positivi ormai stabilmente conseguiti, il Comitato amministratore della Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha chiesto al Ministro del lavoro di poter riva-

lutare le future pensioni del +50% rispetto a quanto dovuto. Nessun altro, prima, lo aveva fatto e la cifra non è un refuso, è giusta: +50%. Siamo in attesa della risposta del Ministro Elsa Fornero. Che non potrà che essere positiva perché l'aumento del rendimento non incide sulla sostenibilità (è garantita già ora oltre i 50 anni chiesti dal Ministro), va a vantaggio esclusivo dei «previdenti» e non è uno spot, perché lo si vorrebbe replicare tutti gli anni.

E qui torno all'On. Cazzola. Se la minuscola Cassa previdenziale degli Agrotecnici ottiene risultati così brillanti, il problema non è quello di accorparsi, ma spingere tutti (e noi Agrotecnici per primi) a fare sempre meglio. La pluralità e la concorrenza sono la cura, non certo la «super-cassa»

**Casse, i vertici costano 33,5 mln**  
Spesa per cda, revisori e delegati dieci volte quella dell'Inps

**IL NUMERO DELLE CASSE**

CATEGORIA	NUMERO CASSE
AGROTECNICI	1
AGROTECNICI LAUREATI	1
ALTRI PROFESSIONISTI	100

tutti-insieme-appassionatamente. Il sistema non si salva (ammesso che sia in pericolo, e non mi risulta lo sia) unendo piccole Casse previdenziali virtuose a più grandi Casse un poco viziose, che magari negli ultimi anni hanno perso decine di milioni di euro in gestioni discutibili. Il sistema si salva o si migliora introducendo un benchmark delle performance gestionali, moltiplicando le individualità e valorizzando gli esempi migliori. Grazie dell'ospitalità e molti cordiali saluti.

**Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici**

Incontro Ordini-Giustizia

# Faccia a faccia sui ritocchi ai parametri

Francesca Milano

ROMA

I presidenti degli Ordini professionali incontreranno oggi pomeriggio il ministro della Giustizia Paola Severino per presentarle le proposte di modifica al **decreto sui parametri**, che è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 195 del 22 agosto (decreto ministeriale 140/2012).

Il decreto non ha convinto il Cnf, che ha già annunciato ricorso contro il regolamento: nel caso degli avvocati, i parametri non riguardano le spese, gli oneri e i contributi connessi alla lite (ad esempio, i costi previdenziali e fiscali della lite), ma comprendono i costi degli ausiliari di fiducia del professionista. Per l'attività giudiziale civile, amministrativa e tributaria, il compenso è liquidato per fasi: studio della controversia, fase introduttiva, istruttoria, decisoria, esecutiva.

Il decreto sui parametri si è reso necessario dopo la cancellazione definitiva delle parcelle, contenuta nel decreto legge 1/2012. I parametri servono quando il giudice deve stabilire il valore della prestazione, ossia è quando è mancato l'accordo tra professionista e cliente al momento dell'affidamento dell'incarico.

Nell'incontro di oggi, per gli avvocati ci sarà un rappresentante dell'Ufficio studi. Proprio l'Ufficio studi del Cnf ha curato il dossier (pubblicato sul sito) che contiene le criticità del decreto parametri, impugnato per «eccesso di potere». Secondo quanto riportato nel documento, infatti, «non vi è traccia di una benché minima motivazione che consenta di apprezzare in quale modo il ministero sia giunto ad indica-

re un determinato valore piuttosto che un altro». Il Centro studi sottolinea anche una disparità di trattamento visto che «l'abbattimento sistematico degli importi» è stato «riservato agli avvocati, ma non ai commercialisti».

Oltre al ricorso contro i parametri, il Consiglio nazionale forense ha annunciato che presenterà un ricorso anche contro la riforma delle professioni.

Lo stesso faranno gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, che hanno deliberato di impugnare al Tar Lazio il Dpr 137/2012 di riforma delle professioni qualora, nell'incontro previsto per questo pomerig-

## IL DISSENSO

Gli avvocati hanno annunciato il ricorso contro il decreto. Il Dpr di riforma nel mirino di Cnf e agrotecnici

gio, «non intervengano concreti impegni di modifica di alcune parti». Per gli agrotecnici, nella riforma delle professioni c'è eccesso di potere relativamente al regolamento sulla formazione continua obbligatoria. «Il Dpr - spiegano dal Consiglio nazionale - viola la legge autorizzante nel momento in cui attribuisce al ministero il potere di dettare pareri vincolanti ai consigli nazionali nella definizione dei regolamenti sulla formazione. La legge, per gli agrotecnici, non fa infatti cenno ad alcun parere del ministero e attribuisce il potere regolatore esclusivamente ai consigli nazionali».

francesca.milano@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Gli agrotecnici pronti a impugnare la riforma*

Gli agrotecnici minacciano di impugnare il dpr di riforma delle professioni, sulla scia degli avvocati. Il Consiglio nazionale, guidato da Roberto Orlandi, ha infatti deliberato di impugnare al Tar Lazio il dpr n. 137/2012 di riforma delle professioni qualora, nell'incontro previsto per oggi tra il ministro della giustizia, Paola Severino, e gli ordini professionali, «non intervengano concreti impegni di modifica delle parti in contestazione», recita la nota diffusa dal Consiglio nazionale, dove sono elencati tutti i punti controversi. Secondo gli agrotecnici, infatti, il dpr «viola la legge autorizzante (n. 148/2011) nel momento in cui attribuisce al ministero il potere di dettare pareri vincolanti ai Consigli nazionali nella definizione dei regolamenti sulla formazione». «La legge n. 148/2011 non fa infatti cenno ad alcun parere del ministero», continua la nota, «e attribuisce, com'è logico, il potere regolatore esclusivamente ai Consigli nazionali». Altra questione, il riconoscimento dei soggetti erogatori della formazione continua: «anche in questo caso», affermano gli agrotecnici, «il ministero vigilante si attribuisce un parere vincolante sul riconoscimento degli organismi erogatori della formazione continua, che la legge n. 148/2011 però non contempla né gli attribuisce». Sul riconoscimento dei crediti formativi comuni a più categorie, invece, il Consiglio nazionale sottolinea che «sotto questo profilo la potestà dei Consigli nazionali viene ulteriormente compressa, nel momento in cui questi vengono privati dell'autonomia decisionale di riconoscersi reciprocamente il valore della formazione continua impartita, che deve sempre transitare per il tramite di un regolamento sottoposto al parere favorevole del ministero, senza che la legge autorizzante preveda e/o consenta una simile soluzione». Il dpr è «illegittimo anche nella parte in cui rimanda l'applicazione di disposizioni a ulteriori e diversi regolamenti, non previsti dalla legge autorizzante; è noto infatti che la corretta tecnica della delegificazione normativa esclude che l'atto di delegificazione rimandi a ulteriori regolamenti, in ossequio al principio delegatus non potest delegare». Gli altri punti riguardano il tirocinio professionale, laddove «la nuova disposizione non è coordinata con quella recata dall'art. 6, comma 1, del dpr n. 328/2001, per cui non si comprende quale delle due norme debba essere applicata».

Mario Valdo

© Riproduzione riservata

## Agrotecnici: Severino disponibile a modifiche su Dpr professioni



Roma, 19 set. (Labitalia) - **"E' stato un incontro soddisfacente, c'è stata la massima collaborazione da parte del ministro, che si è detto disponibile a modificare il decreto sui parametri e anche il dpr sulle professioni nelle parti che potrebbero creare delle criticità.** Noi però aspettiamo qualcosa di formale da parte del governo entro il 15 ottobre, perchè altrimenti faremo ricorso davanti al Tar". Così **Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati e vicepresidente del Cup,** commenta con Labitalia l'incontro di oggi del ministro della Giustizia, Paola Severino, con gli ordini professionali.

Orlandi, pur soddisfatto dell'incontro, aspetta atti concreti dal ministro. "Il ministero -aggiunge- nei prossimi giorni raccoglierà le nostre segnalazioni sui punti critici e verificherà quelli che si possono risolvere. Sui parametri, trattandosi di un decreto ministeriale, il ministro ha facilità di manovra. Più difficile -aggiunge- credo sia modificare il dpr, e farlo entro il 15 ottobre, data entro la quale noi siamo obbligati come categoria a presentare il ricorso al Tar per potere ottenere la sospensione del provvedimento. L'incontro di oggi è stato positivo, adesso aspettiamo i fatti".

## Tenuta della Cassa di previdenza

**C**on la legge n. 214/2011 (*il famoso decreto "Salva Italia"*) all'art. 24, comma 24, il Governo ha imposto a tutte le Casse di previdenza di dimostrare la sostenibilità a 50 anni (*prima erano 30 anni*); la sostenibilità è la capacità di garantire un corretto equilibrio fra le entrate previdenziali e la spesa per le pensioni erogate.

Una dimostrazione che si presenta oggettivamente difficile per diversi Enti di previdenza, sia perché le Casse non possono tenere conto delle plusvalenze insite nei loro rilevanti portafogli immobiliari e sia perché, sino ad oggi, veniva chiesto loro di garantire la sostenibilità a 30 anni.

Il richiamato articolo 24 prevede che le Casse che non riescano a dimostrare la sostenibilità a 50 anni siano obbligate a passare immediatamente al calcolo della pensione di anzianità (*per la sola parte maturata dopo il 1 gennaio 2012*) con il sistema contributivo nonché ad applicare (*per il biennio 2012-2013*) un contributo di solidarietà del 1% a carico delle pensioni erogate.

In un simile contesto brilla la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*inclusa nella Fondazione Enpaia*) la quale, pur essendo la più piccola fra le Casse di previdenza autonome, già applica sin dalla nascita il sistema contributivo puro ed è in grado di assicurare già ora la sostenibilità a 50 anni fra entrate contributive e spese per le prestazioni pensionistiche (*come peraltro venne verificato sin dal 28.10.2009 dal "Nucleo di valutazione della spesa previdenziale" del Ministero del Welfare*); ciò dimostra che, talvolta, sono proprio le entità più piccole quelle più dinamiche ed

in grado di anticipare innovativi e virtuosi processi di riforma.

La Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti è quella che ha adottato regolamenti modernissimi ed oculate procedure per i propri investimenti, tanto da essere una delle pochissime Casse a garantire la rivalutazione delle future pensioni con i soli rendimenti degli investimenti e ad avere avviato un processo volontario di aumento delle aliquote contributive (*sino al 26%*), che sta producendo risultati soddisfacenti nonostante la perdurante crisi economica.

Se dunque la "riforma Fornero" passa sulla Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come acqua sui sassi, va registrata anche un'altra novità che ha recentemente interessato il mondo della previdenza professionale.

Nel mese di agosto 2011 è stata infatti approvata la riforma "Lo Presti" (*dal nome del Deputato che l'ha proposta*), recata dalla legge n. 133 del 12 luglio 2011, che introduce la facoltà per gli enti di previdenza di innalzare fino al 5% il contributo integrativo (*a carico del cliente*) e di destinare parte delle nuove risorse per migliorare gli importi delle future pensioni. Le Casse con maggiori difficoltà potranno così utilizzare questo strumento per aumentare il montante pensionistico senza far pagare di più agli iscritti, che in tal modo scaricano il maggior costo sul committente. Il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in relazione all'ottimo stato di salute economica, ha ritenuto di non avvalersi della possibilità di incrementare l'aliquota

del contributo integrativo rendendo più competitive le prestazioni professionali erogate dai professionisti (che perciò resta ferma al 2%).

A conferma il 10 settembre 2012 è stato elaborato il Bilancio tecnico attuariale della Gestione separata degli Agrotecnici, nel quale le valutazioni statistico-attuariali finalizzate alla redazione dello stesso sono state effettuate, nel quadro normativo vigente, sulla scorta di ipotesi evolutive di natura demografica, economica e finanziaria.

Il principale motivo che ha determinato i rassicuranti risultati emersi, è da attribuirsi all'oculata amministrazione del fondo: il gettito della contribuzione integrativa, che deve assicurare il finanziamento delle spese di amministrazione della gestione (oltre che naturalmente, prov-

vedere ad eventuali squilibri gestionali), si dimostra infatti sempre di gran lunga superiore alle uscite per le stesse, determinando saldi positivi che costituiscono ulteriori risorse utilizzabili per impieghi tali da sopperire al divario tra tasso di rendimento del patrimonio e quello di rivalutazione dei conti individuali.

In conclusione se nello scenario sopra delineato le prospettive di sviluppo della gestione sono del tutto rassicuranti, è bene tener presente che le elaborazioni che hanno prodotto tali risultati poggiano su grandezze macroeconomiche conformi a previsioni governative la cui aderenza alla realtà dei fatti occorrerà verificare con continuità, onde cogliere eventuali scostamenti in grado di alterare negativamente le condizioni di equilibrio della gestione. ■



Egbert van der Poel, *A view of Delft with the Explosion of 1654*, 1654, Collezione Johnny van Haeften, Londra



Polemiche La riforma delle professioni piace a tutti. Ma non a loro

# Avvocati contro resto del mondo

I rappresentanti dei 165 ordini forensi hanno deciso di ricorrere al Tar nei confronti del provvedimento di legge. E si sentono isolati da architetti, geologi, consulenti...

**T**utti contro gli avvocati. La materia del contendere delle categorie è la cosiddetta riforma delle professioni, decisa con il dpr 137 del 7 agosto. Quasi all'unisono, i rappresentanti dei 165 ordini forensi locali (con poche eccezioni), del vertice nazionale e dei principali sindacati delle toghe hanno stabilito di ricorrere al Tar contro il provvedimento, delusi del mancato stralcio in loro favore. Da metà settembre, a difendere le ragioni dei legali è un plotone di 11 luminari del diritto.

## DAGLI ALLE TOGHE

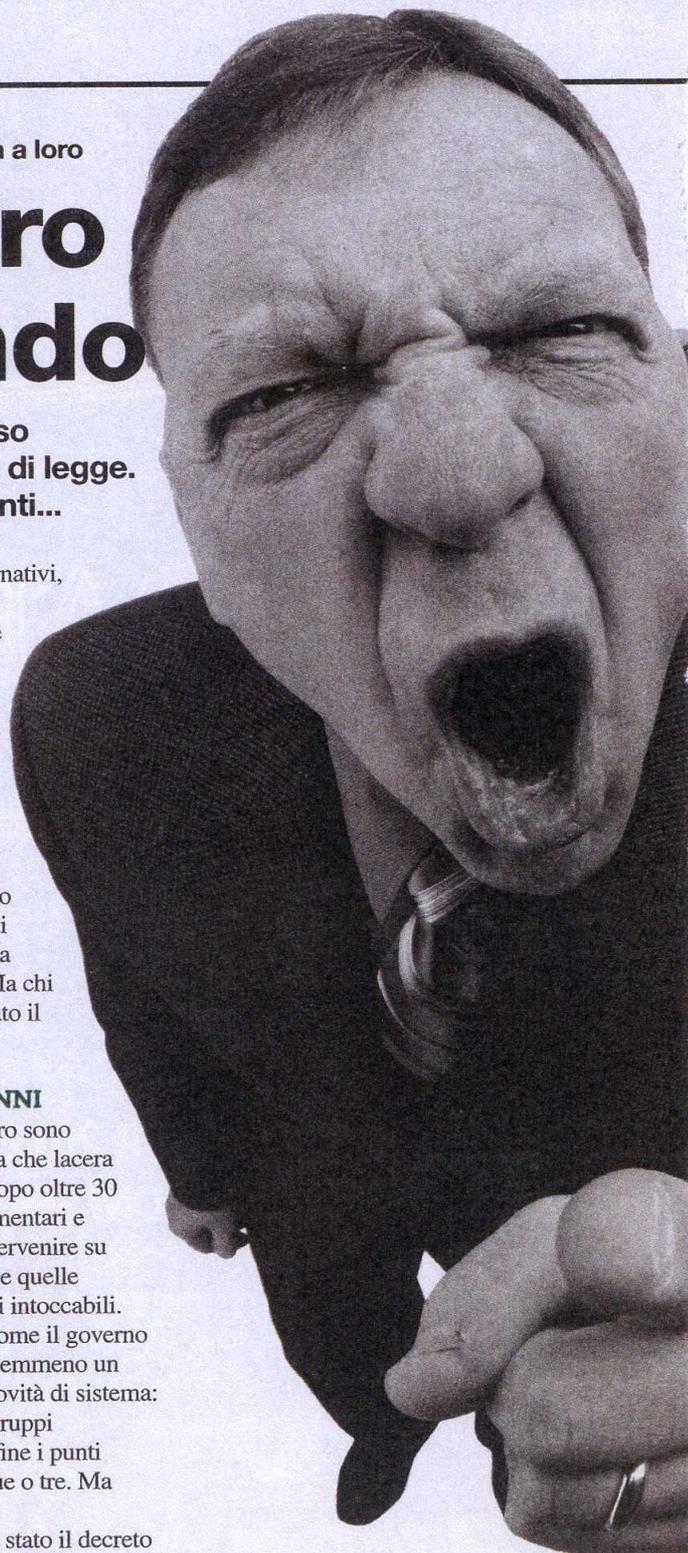
Solo che alle altre professioni la riforma piace. Dunque, non intendono affossarla per colpa degli avvocati. E contro civilisti e penalisti è partita l'anomala battaglia. **Leopoldo Freyrie**, presidente del consiglio nazionale degli architetti, spiega: «È sbagliato il loro comportamento, gli chiediamo di non rovinare tutto». Rincarà **Armando Zambrano**, omologo degli ingegneri: «Sono contrario, è una scelta che creerà danni e basta». E **Gianvito Graziano**, numero uno dei geologi, manifesta l'«assoluta non condivisione, sono arroccati e iperconservatori». Ancora, **Roberto Orlandi**, alla guida degli agrotecnici: «Voler buttare via tutto è un errore». E **Marina Calderone**, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup (Comitato unitario delle professioni): «Certo non possiamo impedirglielo, per ora speriamo solo che il governo li ascolti». Eppure il solitamente mite **Guido Alpa**, a capo del Cnf (Consiglio nazionale forense), non tornerà indietro: «Il regolamento è illegittimo, dirigista,

esorbitante dai poteri governativi, probabilmente incostituzionale». Anche se il popolo delle toghe appare isolato nel respingere una riforma che, a proprio giudizio, non ha tenuto conto «delle prerogative e dei diritti costituzionalmente riconosciuti» agli avvocati. Posizione che ha spazientito le altre categorie al punto di spaccare clamorosamente la lobby delle professioni. «Ma chi si credono d'essere?», è stato il commento di molti.

## LA GUERRA DEI 30 ANNI

Le motivazioni dello scontro sono tecniche e politiche. Il tema che lacerava è un provvedimento che, dopo oltre 30 anni di vani tentativi parlamentari e governativi, è riuscito a intervenire su ordini e professioni (escluse quelle sanitarie) altrimenti ritenuti intoccabili. Non una grande riforma, come il governo **Monti** aveva promesso, e nemmeno un testo con reali e rilevanti novità di sistema: tutte bloccate dai veti dei gruppi d'interesse coinvolti. Alla fine i punti salienti rimasti risultano due o tre. Ma sono bastati. A dare il via alle danze era stato il decreto legge 138 del 2011, governo Berlusconi, che conteneva la delega, poi ereditata da **Mario Monti** e presa in carico da Paola Severino, ministro della Giustizia. Era un testo più cauto rispetto ad alcune bozze circolate già nell'estate 2011, al ministero

dell'Economia allora guidato da **Giulio Tremonti**: una mano severa e poco delicata (si dice quella del giornalista liberista **Oscar Giannino**, ora sceso in politica) aveva previsto la cancellazione di diversi ordini e altri



interventi drastici e assai poco attuabili. Tutti i vertici di categoria avevano gridato al golpe a loro parere ordito da Confindustria, ottenendo il dietrofront politico. Nessuna disposizione, per esempio, in materia di esami di Stato tanto contestati. Così come, lamentano viceversa gli ordini, nessuna traccia compare su interventi per i giovani, incubatori professionali, facilità fiscali, internazionalizzazione degli studi.

### COLPI DI MANO

Tra il testo del decreto Berlusconi e quello finale del dpr Monti è successivamente accaduto di tutto, con gli ordini che hanno temuto colpi di mano e protestato per non essere stati considerati. In ultimo è arrivata la stoccata di un ricorso al Consiglio di Stato (perso dal governo) per ripristinare competenze degli enti di categoria, rinvio di un anno per le polizze, rafforzamento dell'esame di Stato, rinuncia del governo a emettere regolamenti sulla formazione (che restano in mano ai vertici di categoria, sia pure con veto ministeriale), revisione del meccanismo disciplinare anche se circoscritto a sole sei professioni costituite dopo il 1945 (agrotecnici, assistenti sociali, biologi, commercialisti, consulenti del lavoro e tecnologi alimentari). La grande riforma è evaporata. Alla fine sono rimasti il libero accesso alle professioni (già esistente), l'addio alle tariffe (già stabilito nel 2006 ai tempi delle cosiddette lenzuolate di Pier Luigi Bersani), l'equo compenso ai praticanti (impraticabile per assenza di metri di misura), la riduzione dei tirocini a 18 mesi (anche se soltanto per 11 professioni con ordine su 28) con possibilità di anticiparne una parte all'università, la

pubblicità (già introdotta nel 2006). Le novità sono state, invece, l'obbligo di polizze assicurative a tutela dei clienti (questione sentita soprattutto dai medici), la formazione continua obbligatoria che se non attuata è sanzionabile, la creazione di organi interni agli albi e diversi dai consigli per dirimere con maggiore terzietà le faccende disciplinari. Seppur sminuito, per gli avvocati il dpr è comunque risultato indigeribile. Ci vorrebbe una legge per modificare una legge, non un regolamento, hanno detto.

### IL FRONTE DELLA FERMEZZA

La fermezza degli avvocati nel rivendicare le ragioni del «no» (unito a quello verso il decreto del 20 luglio scorso che ha introdotto i parametri per le liquidazioni in caso di contenzioso, dopo la cancellazione delle tariffe), e quella del sì pieno delle altre categorie (con l'eccezione degli agrotecnici, contrari ad alcuni articoli), ha anche una lettura politica. Ci sono, infatti, dei punti del dpr, come la sparizione dei tariffari, che sono stati a lungo in netto contrasto con il testo di riforma dell'ordinamento forense

**Guido Alpa (Consiglio nazionale forense):**  
«Il regolamento è illegittimo, dirigista, esorbitante dai poteri governativi»

**Armando Zambrano, numero uno degli ingegneri:**  
«Sono contrario, è una scelta che creerà danni e basta»



approvato dopo un tormentato percorso in Senato e da tempo impantanato alla Camera. Qui il Cnf si gioca tutto. L'obiettivo delle toghe è di andare quanto prima al voto in aula e confidare nell'alta presenza di deputati-avvocati. Si tratta, però, di un testo contestato. Se è vero che è stato fatto un passo indietro sul mantenimento assoluto delle tariffe (altri dicono però che, di fatto, rimarrebbero), e che sono già inclusi aspetti come l'assicurazione obbligatoria o la maggiore terzietà nei giudizi disciplinari sanciti anche nel dpr di riforma generale, per altri versi il contenuto della riforma forense è valutato anche dalle altre categorie professionali come conservatore e corporativo. Per esempio, prevede che sia stabilita in favore degli avvocati l'esclusiva su qualunque consulenza legale e assistenza stragiudiziale. A settembre il ministro della Giustizia, Paola Severino, che benché avvocato si trova nella posizione di non poter accettare che la



riforma forense contraddica la riforma generale delle professioni, ha proposto di stralciare alcuni punti cruciali (come pubblicità, tirocinio, tariffe, specializzazioni e consulenza) per destinarli a un approfondimento. Alla commissione Giustizia della Camera, in sede deliberante, finirebbe solo ciò che resta, per poi tornare di nuovo in Senato. D'un colpo è svanito il progetto di Alpa e compagni ed è salita la rabbia. Il Cnf ha gridato allo scandalo e interrotto ogni rapporto con il ministro. Alpa ha parlato di «approccio ideologico, costante chiusura al dialogo e al rispetto degli avvocati». Secondo lui, «la legge professionale non è e non dev'essere materia di un governo tecnico». A questo punto, con le elezioni che si avvicinano, la lobby ordinistica forense chiede che l'intero pacchetto



originario sia votato in sede plenaria, nella speranza di essere più convincente con i partiti a caccia voti e consenso: gli iscritti all'albo sono 240 mila, stai a vedere.

### MEGLIO CHE NIENTE

Ci sono ragioni politiche anche per il fronte del «sì» al dpr. Tutti i presidenti

argomentano che il testo non è il massimo, ma che comunque è meglio di niente. C'è un aspetto più sottaciuto, tuttavia, al quale non vorrebbero rinunciare. Si tratta del maggiore potere che il regolamento conferisce ai consigli nazionali rispetto a quelli locali. In pratica, gli esponenti apicali diventano ancor più insindacabili, blindati: nessuna domanda, nessuna risposta né sulle scelte gestionali né sull'utilizzo delle finanze. I vertici nazionali come unico interlocutore avranno il ministero della Giustizia. Un secondo fattore che starebbe influenzando le dinamiche messe in atto dai sostenitori del dpr è legato anch'esso alle future elezioni politiche. Nell'ipotesi che passi l'idea di un governo Monti bis, tra i presidenti di categoria c'è chi pensa a un proprio coinvolgimento diretto. Motivo oggi, forse, per non infastidire troppo i ministri che a vario titolo hanno un ruolo nella querelle delle professioni. Dialoghi preparatori in vista di un prossimo eventuale esecutivo sarebbero in corso con Severino, **Corrado Passera** (Sviluppo economico) ed **Elsa Fornero** (Lavoro). Tra i numeri uno delle categorie, quello più sulla rampa di lancio appare **Claudio Siciliotti**, a capo dei commercialisti. In passato vicino al Pd, ora sarebbe in contatto con Italia futura di **Luca Cordero di Montezemolo**. Qualcuno dice che anche **Fausto Savoldi**, alla guida dei geometri e vicino al Pdl, starebbe drizzando le antenne. Diverso per Calderone, la più esposta nell'azione di lobbying per conto degli ordini. La consulente del lavoro, infatti, anche se volesse non avrebbe strada facile: da scontare c'è un pessimo rapporto con Fornero.

*Franco Stefanoni*

# LEGGEDI STABILITÀ Professioni

**LO SPACCHETTAMENTO**  
La responsabilità del controllo attribuita in base ai contenuti dell'attività professionale

**GLI ALBI**  
**10**  
Il trasloco dei dieci Ordini decorre dall'entrata in vigore della legge di stabilità

**IL POTERE**  
Il ministero della Salute giudicherà anche le controversie elettorali relative agli psicologi

# Commercialisti vigilati dall'Economia

## Il ministero di via XX Settembre eserciterà il controllo sui dottori e anche sui revisori contabili

**Federica Micardi  
Giovanni Negri**

Il ministero della Giustizia si spoglia delle competenze sulla vigilanza di 10 ordini (tra i quali quello dei dottori commercialisti che, come già avvenuto per i revisori contabili, passano al ministero dell'Economia). È questa la sorpresa che spunta tra le pieghe della legge di stabilità con lo spaccettamento delle competenze sul controllo e l'assegnazione a quattro diversi ministri indivi-

e l'altro (la segreteria degli ordini e colleghi professionali) con compiti di assistenza e di punto di riferimento per i ricorsi in materia elettorale. Dal ministero della Giustizia, poi, il controllo si traduceva nell'attività "sul campo" delle procure incaricate di intervenire sul fronte degli ordini e dei collegi locali. Procure che possono intervenire come parte nei procedimenti disciplinari e chiedere la cancellazione degli iscritti per infortuni gravi. Presso le stesse procure è poi depositato l'Albo ed è inviata, per trasparenza, ogni iscrizione e cancellazione.

Il cambiamento adesso imporrà ai ministri un'articolazione territoriale, con i relativi costi amministrativi, che non tutti sembrano in grado di possedere con i relativi problemi di funzionalità. A fronte di ragioni di riforma che, in realtà, almeno su questo punto non erano stati sollevati neppure nell'ambito della recente riforma dei professionisti. In via Arenula si mette in evidenza come la soluzione scelta sia aderente a quanto avviene in larga parte d'Europa e si minimizzano i problemi di funzionalità.

### IN VIA ARENULA

Alla Giustizia continuano a fare riferimento: avvocati, ingegneri, architetti, periti, geometri, geologi, attuari e giornalisti

duati come i più aderenti alle effettive attività svolte dalle diverse categorie professionali. Un cambiamento di sistema visto che sinora la vigilanza su tutti gli ordini e i collegi professionali faceva a capo al ministero della Giustizia. Scelta, di fatto, coerente con il fatto che la vigilanza comporta l'esercizio di funzioni disciplinari, il controllo sui procedimenti elettorali e, in generale, attività di natura paragiudiziale che trovano una collocazione congrua nel perimetro della Giustizia. Tanto è vero che, nel tempo, lo stesso ministero era andato maturando la sua competenza ordinistica articolandola in due uffici, uno dedicato alla stretta vigilanza

### IN SINTESI

#### DOA STABILITÀ, ARTICOLO 3

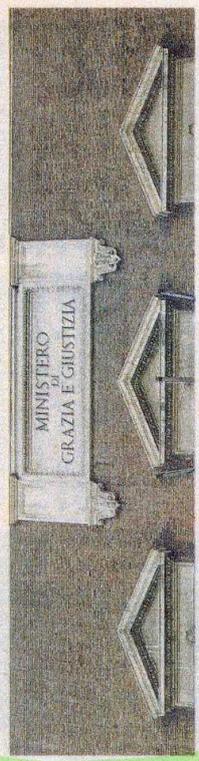
(...) A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge la vigilanza sugli Ordini e Collegi professionali è attribuita ai ministri di seguito indicati: a) al ministero della Salute è assegnata la vigilanza sull'Ordine dei biologi, sull'Ordine dei chimici e sull'Ordine dei tecnologi alimentari; b) al ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali è assegnata la vigilanza sull'Ordine degli agronomi e degli agratecnici laureati; c) al ministero dell'Interno è assegnata la vigilanza sull'Ordine dei periti agrari e forestali; d) al ministero delle Politiche sociali è assegnata la vigilanza sull'Ordine dei periti agrari e forestali; e) al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è assegnata la vigilanza sull'Ordine dei consulenti del lavoro e dell'Economia e delle finanze; f) al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è assegnata la vigilanza sull'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Tutte le attribuzioni in materia elettorale conferite al ministero della Giustizia dalla legge 56/1989 (sistitutiva dell'Ordine degli psicologi, ndr) e dal Dpr 221/2005, (Organi disciplinari Ordine psicologi, ndr) sono attribuite al ministero della Salute.

vede l'ordinamento, neppure siamo stati informalmente avvisati; direi che c'è stata poca cortesia istituzionale». Per Roberto Orlandi, presidente degli agratecnici «il sistema attuale funziona, le questioni in cui interviene la vigilanza sono tutte legate all'esercizio delle funzioni disciplinari, ai ricorsi in caso di elezioni e ad altre funzioni di carattere para-giudiziario e di natura giurisdizionale». Per Orlandi un simile spaccettamento comporterà solo costi in più e metterà in difficoltà i consigli territoriali, dato che le procure (longmanus della Giustizia) non saranno più un punto di riferimento. Per il presidente degli ingegneri Armando Zambano «è difficile immaginare che da questa norma si traggano dei ritaggi e non si capisce quale vantaggio potrebbe avere il sistema, manca uno studio, un progetto e all'apparenza anche una logica». Di diverso parere Leopoldo Freyre, presidente degli architetti: «In Europa è già così - afferma - ogni ordine è vigilato dal ministero competente in materia. Per me è indifferente restare alla Giustizia o passare alle Infrastrutture, all'Ambiente o alla Cultura, ministri con cui spesso abbiamo a che fare data la nostra professione».

Armando Zingales (chimici) solleva però un dubbio importante: «Bisogna capire se la "vigilanza" di cui parla la norma riguarda solo l'attività del Consiglio e dell'Ordine o anche - e sarebbe una novità - l'attività professionale».

### Il nuovo quadro

Il riordino delle competenze ministeriali sugli ordini professionali



CAMBIANO MINISTERO		RESTANO ALLA GIUSTIZIA	
1. Agronomi e dottori forestali	1. Agenti di cambio	2. Agratecnici e agratecnici laureati	2. Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
3. Assistenti sociali	3. Attuario	4. Biologi	4. Avvocati
5. Chimici	5. Geologi	6. Biologi e chimici	6. Geometri e geometri laureati
6. Consulenti del lavoro	7. Geometri	7. Dottori commercialisti ed esperti contabili	7. Giornalisti
7. Dottori commercialisti ed esperti contabili	8. Ingegneri	8. Periti agrari e periti agrari laureati	8. Ingegneri
9. Periti agrari e periti agrari laureati	9. Periti industriali e periti industriali laureati	9. Psicologi	
10. Tecnologi alimentari		10. Tecnologi alimentari	

## Una scelta condivisibile solo con il fine dell'efficienza

Il disegno di legge di stabilità, con una norma a sorpresa, solleva il ministero della Giustizia dalla vigilanza di dieci Ordini: dai consulenti del lavoro all'Economia. La norma pare collegata all'esigenza di rendere più efficiente i controlli. Del resto, già per gli Ordini sanitari la vigilanza era attribuita al ministero della Salute. Se così fosse, ministri e Ordini, abbinati in base all'area di attività, possono meglio intendersi sulle problematiche relative alla professione. La vigilanza dovrebbe riguardare tutte le materie, come dimostra il caso degli psicologi, per i quali il ministero della Salute diventa arbitro del contenzioso elettorale. A questo punto, però, occorre che i ministri prendano sul serio il nuovo compito, senza moltiplicare uffici e spese. Sarebbe poi spiacevole che gli Ordini si trovassero senza un interlocutore. Così come sta accadendo con i revisori contabili, di recente passati sotto la vigilanza dell'Economia, ma abbandonati per ora a se stessi.

**L'ANALISI**  
**Maria Carla  
De Cesari**

## Andamento delle iscrizioni alla Cassa Agrotecnici in relazione alle politiche del Consiglio nazionale degli Agrotecnici

**N**el corso del Comitato Cassa Agrotecnici del 28 novembre scorso si è esaminata l'affluenza effettiva dei nuovi iscritti alla Cassa nel corso del 2012. Sono emersi numeri del tutto soddisfacenti: infatti se nel corso del 2011 le nuove iscrizioni sono state 90, nel 2012 sono incrementate su base annua del 19,22% sino a giungere a 101 con possibile incremento da qui alla fine dell'anno come ci conforta il dott. Boatto degli Uffici Enpaia, che conferma di avere domande ancora da esaminare. Ciò è dovuto alle politiche del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati poste in atto nei confronti delle nuove categorie professionali, come i dottori Naturalisti. La conferma l'abbiamo confrontando i numeri ottenuti dai colleghi periti agrari:

### nuovi iscritti Cassa Agrotecnici:

anno 2010	2011	%	27.11.2012	stima 2012 %
79	90	12,22	101.110	+ 19,22

### nuovi iscritti Cassa Periti Agrari:

anno 2010	2011	%	27.11.2012	stima 2012 %
104	118	11,86	117.127	+7,69

Le aspettative sono pertanto straordinariamente ottime per la Cassa di Previdenza della categoria, per la quale si prevede un 2013 con brillanti risultati. Con un minor numero di candidati agli esami di abilitazione nel 2011 rispetto al 2012, si è registrato un incremento effettivo al 27 novembre 2012 del 10,89% di iscritti alla Cassa rispetto l'intero anno precedente che in prospettiva al 31.12.12 da un incremento del 19,22%.

Il dato di cui sopra, con la crisi economica in atto, e il fatto che l'anno non è ancora finito, si

commenta da solo.

Nonostante la crisi economica, nonostante il carico di burocratiche incombenze introdotte dal Governo con il recente Dpr 137 del 7.8.2012 di riforma degli Albi professionali, nonostante tutti questi ed altri elementi avversi, si sono chiuse con "il botto" le domande di partecipazione agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. Mai così tante in un solo anno, da quando l'Albo esiste.

Un successo che premia il lavoro di tutta la categoria nella conquista e nella difesa delle competenze professionali, nel coinvolgimento dei laureati di primo livello, nell'aver reso possibile lo svolgimento del tirocinio professionale durante il corso di studi (*attraverso convenzioni con Istituti ed Università*), nell'aver promosso -con anni di anticipo rispetto a chiunque altro- cooperative di professionisti per l'esercizio associato dell'attività, per avere una Cassa di previdenza con bilanci talmente in ordine da essersi permessa quest'anno il lusso di chiedere (*per la prima volta in assoluto in Italia*) al ministro **Elsa Fornero** di poter rivalutare le pensioni di +50% rispetto agli indici Istat previsti per legge.

La chiave del successo dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è anche nella costante dedizione verso gli iscritti, che anima tutta la struttura professionale, anche nel più piccolo Collegio provinciale.

Veniamo ai numeri: le domande di partecipazione gli esami 2012 abilitanti alla professione sono state 943 (*le prove sono iniziate a novembre*), +18% rispetto allo scorso anno, così divise:

- **Nord** 335 domande (+3, 72% sul 2011)
- **Centro** 216 domande (+18, 68% sul 2011)
- **Sud** 392 domande (+33,78% sul 2011)

L'alto numero delle domande e l'elevata percentuale, fra queste, di laureati di primo livello hanno fatto sì che nel 2012 l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sia diventato il primo del settore agrario come numero di candidati (sui quattro Albi esistenti) ed il primo anche come numero di laureati triennali iscritti (con una percentuale altissima, il 40,09%, che non trova riscontro in nessun'altra categoria).

All'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono iscriversi:

1. *I diplomati in agraria* che abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente.
2. *I laureati di primo livello* in una delle Classi di laurea "coerenti" (L-2 *Biotechnologie*; L-21 *Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale*; L-7 *Ingegneria*; L-18 *Scienze dell'economia e della gestione aziendale*; L-25 *Scienze e tecnologie agrarie e forestali*; L-26 *Scienze e tecnologie agroalimentari*; L-32 *Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura*; L-38 *Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali*) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato (dal tirocinio sono esentati i laureati provenienti da Università convenzionate con

il Collegio Nazionale).

3. *I diplomati universitari* in possesso di un diploma "coerente" (*Biotechnologie agro-industriali*; *Economia e amministrazione delle imprese agricole*; *Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente*; *Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura*; *Produzioni animali*; *Produzioni vegetali*; *Tecniche forestali e tecnologie del legno*; *Viticultura ed enologia od altro diploma equipollente*) senza necessità di alcun tirocinio.

Il presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ha così commentato i risultati del 2012:

*"Abbiamo conquistato la leadership nel settore, che era il nostro obiettivo. La fiducia e le speranze che tanti giovani hanno risposto in noi ci inorgogliscono e, al tempo stesso, aumentano il carico delle nostre responsabilità; siamo divenuti l'Albo professionale del settore con il più alto numero di candidati e, fra questi, con la più alta percentuale di laureati triennali. Lavoreremo perché il maggior numero possibile di nuovi iscritti nell'Albo si avvii al lavoro libero-professionale. Sarà il nostro contributo nei confronti del Paese, per creare lavoro e ricchezza."*



Marten van Cleve, *Matrimonio di contadini*, (pannello n. 3), New York, collezione privata

Professione

## Agrotecnici-Periti agrari: fine di una 'guerra' quarantennale?



*“Si esprime il parere nel senso di confermare la legittimità della disposizione del bando che permette l'accesso all'esame di abilitazione per la professione di agrotecnico a coloro i quali siano in possesso del diploma di perito agrario, equipollente a quello di agrotecnico”.*

Con queste parole, contenute nel **parere n. 4335/2012** pubblicato lo scorso 8 novembre, il **Consiglio di Stato** ha messo definitivamente fine alla *querelle* sul **valore giuridico dell'equipollenza dei titoli di studio ai fini della iscrizione negli Albi professionali**.

Nel parere il Consiglio di Stato esamina puntualmente e approfonditamente la questione, **accogliendo interamente la tesi degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, giudicando invece **erronee quelle del Consiglio nazionale dei periti agrari e dello stesso ministero dell'Istruzione**.

La vicenda – che contrappone **l'albo professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, da un lato, e, dall'altro, **l'albo dei periti agrari insieme al ministero dell'Istruzione** - dura da **quarantatré anni**, da quando l'articolo 3 della **legge n. 754/1969** stabilì l'equipollenza fra i titoli di studio dell'**istruzione professionale con quelli dell'istruzione tecnica**.

La questione, che riguardava tutti i diplomi rilasciati dal sistema formativo italiano, prese consistenza particolare nel **settore agrario**, l'unico dove, a partire dal **1986**, si confrontano due albi professionali similari: **l'albo degli agrotecnici e quello dei periti agrari**, alimentati da due distinti titoli di studio.

L'albo degli agrotecnici - poi diventato, nel 2001, **anche “degli agrotecnici laureati”**, con l'ingresso di sette diverse classi di titoli universitari - fin dall'inizio decise di **aprire le sue porte anche ai soggetti in possesso di titoli di studio equipollente** - come quelli utili per l'iscrizione nell'albo dei periti agrari -, in chiave di concorrenza e modernità, interpretando letteralmente il contenuto della legge n. 754/1969.

**Insorse quindi l'albo dei periti agrari**, il quale sostenne che **l'equipollenza aveva effetti limitati** ai soli pubblici concorsi e di certo non poteva consentire l'iscrizione in un Albo professionale richiedente diverso specifico titolo di studio.

A queste considerazioni l'albo degli agrotecnici replicò affermando che una cosa è l'equipollenza fra i titoli di studio - che consente solo il diritto a sostenere le prove per accedere alla professione - e altra cosa è **l'esercizio della professione, dove la specificità professionale si acquisisce esclusivamente svolgendo il tirocinio e superando l'esame di Stato abilitante**, unico filtro di adeguatezza.

Il **ministero dell'Istruzione e dell'Università** per molti anni rimase neutrale nella vicenda poi, nel luglio 2009, si schierò dalla parte di chi sosteneva **l'insussistenza dell'equipollenza ai fini dell'accesso agli esami abilitanti alla professione**, invitando l'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati a non consentire più a soggetti con titoli solo equipollenti l'inizio del tirocinio professionale.

**Ma l'albo non solo respinse quell'invito al mittente, giudicandolo erroneo e contraddittorio, ma decise anche di sottoporre la questione all'esame dell'Antitrust** la quale, il 16 settembre 2009, emise il parere n. AS614, affermando che la negazione a soggetti con titoli "equipollenti" della possibilità di accedere all'esame abilitante alla professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato veniva a costituire una **"ingiustificata restrizione della concorrenza"**.

Il ministero dell'Istruzione e dell'Università decise di allora di richiedere (il 15 dicembre 2010) un **parere al Consiglio di Stato** che lo ha reso nell'adunanza del **20 giugno 2012, numerato il 24 ottobre e pubblicato ieri** (n. 4335/2012).

O.O.

14/11/2012

Professione

## **Gli Agrotecnici approvano il nuovo Regolamento disciplinare**



È stato approvato e trasmesso al Ministero della Giustizia il nuovo **Regolamento disciplinare del Consiglio Nazionale dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**, secondo quanto stabilito dall'art. 8 del Dpr n. 137/2012. I

Rispetto a quello messo a punto da altre categorie professionali, il testo degli Agrotecnici ha parecchie divergenze. Tra esse spiccano le disposizioni relative al Consiglio Nazionale di disciplina, non previsto dalle altre professioni tecniche, ma sono diverse anche le **procedure di designazione dei componenti dei Consigli di disciplina territoriale**, che vengono aperte per 45 giorni prima della scadenza del Consiglio uscente, rimandando la nomina dei componenti al momento dell'insediamento del nuovo Consiglio, in modo da assicurare perfetta continuità, improntate a totale trasparenza, con ampio uso del web.

Rispetto al nuovo Organismo disciplinare, se le altre categorie professionali prevedono turnazione dei componenti e presenza di membri esterni, gli Agrotecnici escludono quest'ultima possibilità e **fissano l'unicità dell'organo per l'intera durata del mandato**, con severa normativa sui conflitti di interesse. Il Regolamento disciplina inoltre il problema degli oneri di funzionamento dei organi disciplinari territoriali, con modalità volte a ridurre le spese al minimo. Secondo quanto afferma la nota del Consiglio, tuttavia, i problemi maggiori si sono avuti con il **Consiglio Nazionale di disciplina**, non previsto per quasi nessuna altra categoria professionale. L'obbligo di istituzione di questo organo riguarda infatti solo 6 categorie su 27 (Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Assistenti sociali, Biologi, Commercialisti, Consulenti del lavoro e Tecnologi Alimentari), mentre gli altri Albi, essendo stati istituiti prima del 1945, hanno conservato la giurisdizione speciale che la legge precedente attribuiva loro.

Spetta ora al Ministero valutare e approvare il regolamento, o eventualmente chiederne modifiche, considerate tuttavia improbabili dal Collegio, poiché il documento è stato elaborato in raccordo con gli uffici ministeriali.

V.R.

## PRIMO PIANO

### EQUIPOLLENZA DEI TITOLI DI STUDIO

Arriva la parola fine a una guerra lunga 43 anni



Con il parere pubblicato ieri dal Consiglio di Stato, trova conclusione il confronto/scontro fra l'Albo professionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati da un lato e dall'altro, insieme, l'Albo dei Periti agrari e il Ministero dell'Istruzione relativamente al valore giuridico da dare all'equipollenza fra i titoli di studio. La vicenda dura da 43 anni, da quando cioè l'art. 3 della legge n. 754/1969 stabilì l'equipollenza fra i titoli di studio dell'istruzione professionale con quelli dell'istruzione tecnica; l'equipollenza rilevava ovviamente per tutti i diplomi rilasciati dal sistema formativo italiano, ma la questione prese consistenza particolare nel settore agrario, l'unico dove (a partire dal 1986) si confrontano due Albi professionali simili, che presidiano lo stesso segmento di mercato: l'Albo degli Agronomi e quello dei Periti agrari, alimentati da due distinti titoli di

studio. L'Albo degli Agronomi (poi diventato, nel 2001, anche "degli Agronomi laureati", con l'ingresso di 7 diverse Classi di titoli universitari) fin dall'inizio decise di aprire le sue porte anche ai soggetti in possesso di titoli di studio equipollente (come quelli utili per l'iscrizione nell'Albo dei Periti agrari), in chiave di concorrenza e modernità, interpretando letteralmente il contenuto della legge n. 754/1969. Gli Agronomi valutarono che, se un titolo è "equipollente" ad un altro (cioè ha "uguale valore ed uguale efficacia"), è giusto consentirne l'iscrizione nel proprio Albo, ancorché non si tratti del titolo di studio specifico previsto per legge. Insorse l'Albo dei Periti agrari, il quale sostenne che l'equipollenza aveva effetti limitati (ai soli pubblici concorsi) e di certo non poteva consentire l'iscrizione in un Albo professionale richiedente diverso specifico titolo di studio; questo perché il titolo equipollente non potrebbe garantire quella particolare formazione che solo il titolo specifico può dare e pertanto, ove si consentisse l'ingresso nell'Albo di soggetti equipollenti, la professione ne risulterebbe "inquinata" al ribasso. A queste considerazioni l'Albo degli Agronomi replicò affermando che una cosa è l'equipollenza fra i titoli di studio (che consente solo il diritto a sostenere le prove per accedere alla professione) ed altra cosa è l'esercizio della professione, dove la specificità professionale si acquisisce esclusivamente svolgendo il tirocinio e superando l'esame di Stato abilitante, vero ed unico filtro di adeguatezza. Ma non vi fu nulla da fare, i Periti agrari rimasero sulle loro posizioni (forse anche perché temevano un "migrazione" di iscritti da un Albo all'altro, una volta aperte le porte dell'accesso) e gli Agronomi pure, questi ultimi sempre ammettendo ai propri esami abilitanti soggetti in possesso di lauree e diplomi "equipollenti" a quelli specifici richiesti per l'accesso, indifferenti alle diffide puntualmente inviate dal Collegio Nazionale dei Periti agrari. Il Ministero dell'Istruzione e dell'Università per molti anni rimase neutrale nella vicenda poi, nel luglio 2009, si schierò dalla parte di chi sosteneva l'insussistenza dell'equipollenza ai fini dell'accesso agli esami abilitanti alla professione, invitando l'Albo degli Agronomi e degli Agronomi laureati a non consentire più a soggetti con titoli solo equipollenti l'inizio del tirocinio professionale. Ma l'Albo non solo respinse quell'invito al mittente, giudicandolo erroneo e contraddittorio, decise anche di sottoporre la questione all'esame dell'Antitrust la quale, il 16 settembre 2009, emise il parere n. AS614 (disponibile anche sul sito [www.agronomi.it](http://www.agronomi.it) - sezione Antitrust), affermando che la negazione a soggetti con titoli "equipollenti" della possibilità di accedere all'esame abilitante alla professione di Agronomo e di Agronomo laureato veniva a costituire una "ingiustificata restrizione della concorrenza" professionale. Il Ministero dell'Istruzione e dell'Università non cambiò per questo opinione, però decise di cautelarsi richiedendo (il 15 dicembre 2010) un parere al Consiglio di Stato, che lo ha reso nell'adunanza del 20 giugno 2012, numerato il 24 ottobre seguente e pubblicato ieri (parere n. 4335/2012, qui allegato). Nel parere il Consiglio di Stato esamina puntualmente ed approfonditamente la questione, infine accogliendo interamente la tesi degli Agronomi e degli Agronomi laureati, giudicando invece erronee quelle del Consiglio Nazionale dei Periti agrari e dello stesso Ministero dell'Istruzione; così infatti conclude il parere dell'autorevole consesso: "... si esprime il parere nel senso di confermare la legittimità della disposizione del bando che permette l'accesso all'esame di abilitazione per la professione di agronomo a coloro i quali siano in possesso del diploma di perito agrario, equipollente a quello di agronomo". Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati **Roberto Orlandi** (nella foto) ha così commentato l'esito della vicenda: "La conclusione cui è pervenuto il Consiglio di Stato è talmente netta ed argomentata da consentire di ritenere definitivamente risolta la questione, dopo 43 anni di discussioni, liti, denunce e

ricorsi. Bisognerebbe piuttosto chiedersi come sia possibile che l'Autorità ministeriale non sia riuscita, in oltre 40 anni, a prendere autonomamente una posizione chiara, e quando lo ha fatto, l'ha presa sbagliata. Per l'Albo degli Agrotecnici il parere n. 4335/2012 è il riconoscimento pieno delle tesi sin qui sostenute. E si trattava di tesi scomode, perché in questi anni l'Albo non ha mai chiuso le sue porte ai soggetti equipollenti, accogliendoli a proprio rischio e pericolo. Pericolo che oggi non esiste più." Ma l'importanza del parere del Consiglio di Stato n. 4335/2012 travalica abbondantemente la vicenda che ha opposto gli Agrotecnici ai Periti agrari, esso ha infatti valenza generale ed interviene per tutti gli Albi e per tutte le situazioni di equipollenza dei titoli di studio. Avrà quindi, in futuro, profondi effetti in tutte quelle categorie professionali (e sono diverse) che hanno negato l'accesso a soggetti in possesso di titoli equipollenti e che oggi potrebbero persino vedersi chiedere il risarcimento dei danni provocati da quell'indebito rifiuto.

**Data:** Venerdì 09 Novembre 2012

## DALLE PROFESSIONI

### L'albo degli Agrotecnici approva il nuovo regolamento disciplinare



Il Consiglio Nazionale dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha approvato e trasmesso ieri, 9 novembre 2012 (dunque in anticipo rispetto alla scadenza del 12 novembre 2012), al Ministero della Giustizia il nuovo "Regolamento disciplinare", ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 137/2012. Ora il Ministero vigilante dovrà valutarlo ed approvarlo oppure chiedere modificazioni (ma l'ipotesi è di una rapida approvazione poiché il Collegio Nazionale ha lavorato in raccordo con gli Uffici ministeriali) quindi il Regolamento sarà pubblicato e diverrà operativo. Il testo messo a punto dagli Agrotecnici diverge da quello delle altre categorie tecniche in diversi punti; quello più significativo riguarda le disposizioni relative al Consiglio Nazionale di disciplina (non previsto dalle altre professioni tecniche). Ma sono diverse anche le procedure di designazione dei componenti dei Consigli di disciplina territoriale (che vengono aperte per 45 giorni prima della scadenza del Consiglio uscente, rimandando la nomina dei componenti al momento dell'insediamento del nuovo Consiglio, in modo da assicurare perfetta continuità), improntate a totale trasparenza, con ampio uso del web. Una volta costituito il nuovo Organismo disciplinare, mentre altre categorie prevedono la turnazione dei componenti e la presenza di membri esterni, gli Agrotecnici escludono questi ultimi e prevedono l'unicità dell'organo per l'intera durata del mandato, normando severamente i conflitti di interesse. E disciplinato puntualmente il problema degli oneri di funzionamento dei organi disciplinari territoriali, con modalità volte a ridurre le spese al minimo. I problemi maggiori però hanno riguardato il Consiglio Nazionale di disciplina, un organo non previsto per quasi nessuna altra categoria professionale (solo 6 categorie su 27 sono obbligate a prevedere questo organo: Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Assistenti sociali, Biologi, Commercialisti, Consulenti del lavoro e Tecnologi Alimentari); la maggior parte degli Albi infatti, esclusi i sei indicati, è stato costituito prima del 1945 ed ha conservato la "giurisdizione speciale" che la legge precedente gli attribuiva. Dunque gli Agrotecnici hanno dovuto definire un "doppio" Regolamento di disciplina (a livello territoriale e nazionale), con l'ulteriore problema di una evidente carenza normativa del DPR n. 137/2012 su questo punto, problema superato attraverso la previsione di una elezione diretta dell'Organo nazionale di disciplina, similare e coincidente a quella per il Consiglio nazionale. Solo per il primo Consiglio Nazionale di disciplina è prevista una diversa disposizioni transitoria, per consentire l'immediato funzionamento del nuovo, complesso sistema. I Collegi territoriali avranno invece 120 giorni dall'entrata in vigore per svolgere le procedure relative ai "Consigli disciplinari territoriali".

**Data:** Lunedì 12 Novembre 2012

Professione

## Gli agrotecnici portano la Riforma delle Professioni davanti al Tar



È stato depositato oggi al Tar Lazio il ricorso presentato dal **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** contro il **Dpr 137/2012 di riforma delle professioni** emanato dal Governo il 14 agosto 2012.

Durante l'iter del provvedimento l'Albo degli agrotecnici aveva **ripetutamente segnalato i molti profili di criticità** del provvedimento elaborato dal Governo, ma senza esito. La svolta sembrava essere arrivata quando il **Consiglio di Stato**, nel rendere il proprio parere sullo schema di Decreto, segnalava a sua volta quelle stesse criticità già segnalate dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, invitando il Governo a rimuoverle.

Lo stesso invito veniva espresso dalle **Commissioni Giustizia di Camera e Senato**, le quali condizionavano i propri pareri alla modifica dello schema di Decreto. Ad esempio la Commissione Giustizia del Senato, nel suo **parere del 27 luglio 2012**, subordinava il parere positivo sul provvedimento all'adozione di **39 richieste di modifica**.

Secondo gli Agrotecnici, il Governo in effetti modificava profondamente il provvedimento, però **non eliminando tutte le criticità segnalate**, e anzi, in alcuni casi "mascherandole" con sotterfugi levantini.

Il caso più eclatante riguarda il "**Regolamento per la formazione continua obbligatoria**", che la legge n. 148/2011 attribuisce alla potestà esclusiva dai Consigli Nazionali; nella prima versione del Dpr il Governo spogliava arbitrariamente i Consigli professionali delle funzioni loro assegnate dalla legge, auto-attribuendosi il compito di redigere i Regolamenti disciplinanti la formazione continua, benché ciò fosse in contrasto con la legge.

**Il Consiglio di Stato, nel suo parere n. 3169 del 10 luglio 2012**, rilevava la circostanza e invitava il Governo a **rimuovere l'illegittimità**. Il Governo, non potendo ignorare l'autorevole richiamo, modificava il provvedimento formalmente accogliendolo, in realtà sostanzialmente aggirandolo; le modifiche apportate infatti stabiliscono che i "**Regolamenti sulla formazione continua**" vengano **predisposti dai Consigli Nazionali**, ma siano subordinati al "**parere favorevole del Ministero vigilante**". Il quale si riserva così l'indebito potere di "dettare" i Regolamenti, lasciando in mano ai Consigli Nazionali professionali solo la penna per scrivere ciò che *-se del caso-* gli sarà imposto.

Questa tecnica di "aggiramento" della legge autorizzante – secondo il Collegio - è stata utilizzata in molti altri articoli del Dpr 137/2012, sicché **tutta l'attività degli Ordini e Collegi professionali risulta subordinata a "pareri vincolanti"** ovvero a "**pareri favorevoli**", che il Ministro vigilante si riserva di esprimere, a pena dell'invalidità e improcedibilità delle decisioni assunte.

Per tutti questi ed altri motivi gli Agrotecnici, esaurita ogni altra possibilità, sono stati infine costretti a **chiedere al Tar l'annullamento del Dpr, previa sospensiva**. Il presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ha così commentato la vicenda: *“Noi non avremmo mai voluto ricorrere contro questo provvedimento, posto che condividiamo la maggior parte dei principi contenuti nelle leggi di riforma dalle quali trova alimento il Dpr; **ciò che contestiamo, dunque, non è il processo di liberalizzazione delle professioni, che ci vede alfieri, ma il modo con cui il Governo lo ha attuato, secondo un principio di totale accentramento di funzioni, privando i Consigli nazionali professionali dell'autonomia decisionale prevista per legge e, sul tirocinio professionale, ottenendo un risultato opposto a quello richiesto dalla legge n. 148/2011. Sotto il profilo del tirocinio si può affermare che il Dpr n. 137/2012 tradisce nella sostanza la delega di legge, peraltro ingessando, allungando e rendendo più gravoso lo svolgimento del tirocinio professionale. Cioè l'esatto contrario di quello che la legge n. 148/2011 si proponeva di fare”***.

Prosegue il presidente Orlandi *“Sempre in materia di **tirocini** il Dpr n. 137/2012, incredibilmente, non si coordina neppure con le disposizioni precedenti, e in particolare con il DR n. 328/2001 (che contiene, quanto ai tirocini, regole più favorevoli), sicché allo stato non si capisce se le norme precedenti siano ancora in vigore oppure no. La questione è, per **l'Albo degli Agrotecnici**, relevantissima. Infatti in questi anni, abbiamo siglato Convenzioni per lo svolgimento del tirocinio professionale con ben **133 Corsi di laurea distribuiti su 33 ex-Facoltà universitarie**; frequentano questi corsi migliaia di giovani, una parte dei quali fra pochi mesi si laureerà: essi hanno diritto di sapere se il tirocinio convenzionale svolto gli consente l'accesso all'Albo oppure no.”*

20/11/2012

RICORSO

## **Agrotecnici, il dpr 137 al Tar Lazio**

**Gli agrotecnici** impugnano al Tar del Lazio il dpr di riforma delle professioni (n. 137/12). Dopo avere già segnalato durante l'iter del provvedimento i diversi profili di criticità, l'albo guidato da **Roberto Orlandi** decide quindi di rimettere tutto nella mani della giustizia amministrativa. La motivazione principale sta, secondo una comunicazione dello stesso collegio nazionale, «nella tecnica di "aggiramento" della legge autorizzante utilizzata in molti altri articoli del dpr, sicché tutta l'attività degli Ordini e Collegi professionali risulta subordinata a pareri vincolanti ovvero a "pareri favorevoli" (non previsti dalla legge autorizzante) che il ministro vigilante si riserva di esprimere, a pena dell'invalidità ed improcedibilità delle decisioni assunte». Per tutti questi e altri motivi gli Agrotecnici, chiedono al Tar l'annullamento del dpr, previa sospensiva. Ciò che contestiamo, dice **Orlandi**, «non è il processo di liberalizzazione delle professioni, che ci vede alfieri, ma il modo con cui il governo lo ha attuato, secondo un principio di totale accentramento di funzioni, privando i Consigli nazionali professionali dell'autonomia decisionale prevista per legge».

Storie, temi  
e personaggi

# MERCATI & PROFESSIONI

**Liberalizzazioni** Tornano a dividersi le categorie sul Dpr 137/2012

## Diritto Lite continua sulla riforma professioni

Gli agrotecnici ricorrono al Tar contro il provvedimento: troppo dirigismo sul tirocinio. Ma gli architetti non ci stanno

**DI ISIDORO TROVATO**

**S**embrava una storia finita. La riforma delle professioni era stata archiviata come acquisita da tutte le categorie. E invece il colpo di scena è arrivato alla fine (come nella più classica delle tradizioni). Dopo che gli agrotecnici hanno impugnato il Dpr 137/2012, si è riaperta la guerra all'interno del mondo professionale.

### Il ricorso

Contro gli agrotecnici, che hanno fatto ricorso al Tar, si sono schierati per primi gli architetti e anche altre categorie sono entrate in fibrillazione. I motivi del ricorso sono molteplici ma «il caso più eclatante — sostengono gli agrotecnici — riguarda il regolamento per la formazione continua obbligatoria. Nella prima versione, il Dpr del governo spogliava arbitrariamente i Consigli nazionali delle funzioni loro assegnate dalla legge, auto-attribuendosi il compito di disciplinare la formazione continua, benché ciò fosse in contrasto con la legge».

La cosa però era stata notata dal Consiglio di Stato che aveva chiesto una modifica del testo. E infatti

il Dpr, nella sua forma definitiva, risulta diverso. «Ma si tratta di una modifica soltanto formale — è l'obiezione —. Si finge di accogliere la modifica ma in realtà si aggira l'ostacolo: le modifiche apportate infatti stabiliscono che i regolamenti sulla formazione continua vengono predisposti dai Consigli nazionali, ma siano subordinati al "parere favorevole del ministero vigilante". Il quale si riserva così l'indebitto potere di "dettare" i regolamenti, la-

sciando in mano ai Consigli solo la penna per scrivere ciò che, se del caso, sarà loro imposto».

Il ricorso alle vie legali però potrebbe comportare persino una nuova fase di stallo su un documento che era stato ampiamente condiviso da quasi tutte le categorie. «Noi non avremmo mai voluto ricorrere contro questo provvedimento — afferma Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici — posto che con-



dividiamo la maggior parte dei principi contenuti nella riforma. Ciò che contestiamo, dunque, non è il processo di liberalizzazione delle professioni, ma il modo con cui il governo lo ha attuato, secondo un principio di totale accentramento di funzioni, privando i Consigli nazionali professionali dell'autonomia decisionale prevista per legge».

### Il tirocinio

Lotta per l'indipendenza, dunque, ma i tempi del tirocinio sembrano il nervo scoperto che più sta a cuore agli agrotecnici. «La questione per noi è rilevantissima — ammette Orlandi —. Infatti, in questi anni, abbiamo siglato convenzioni per lo svolgimento del tirocinio professionale con ben 133 corsi di laurea distribuiti su 33 ex facoltà universitarie; frequentano questi corsi migliaia di giovani, una parte dei quali fra pochi mesi si laureerà: hanno diritto di sapere se il tirocinio

convenzionale svolto gli consenta l'accesso all'Albo oppure no».

A schierarsi al fianco del governo contro l'iniziativa degli agrotecnici ci sono gli architetti, che si sono spinti fino a inviare una lettera di solidarietà al ministro Severino. «Gli architetti italiani — sostiene Leopoldo Freyre, presidente del Consiglio nazionale — considerano l'iniziativa sbagliata nella sostanza e nel metodo. Nella sostanza perché il Dpr di riforma delle professioni è un testo equilibrato e utile, che ha tenuto conto delle realtà professionali italiane, lasciando il giusto spazio di autoregolamentazione ai Consigli nazionali, innovando le regole delle professioni, ma mantenendo saldi i principi di salvaguardia costituzionale. Nella forma, perché l'Italia ha bisogno di cambiamenti profondi sempre impediti, nell'ultimo ventennio, dalla logica dell'interesse particolare che vince su quello generale».

Immagine Economica



**Agrotecnici** Il presidente del Collegio nazionale Roberto Orlandi

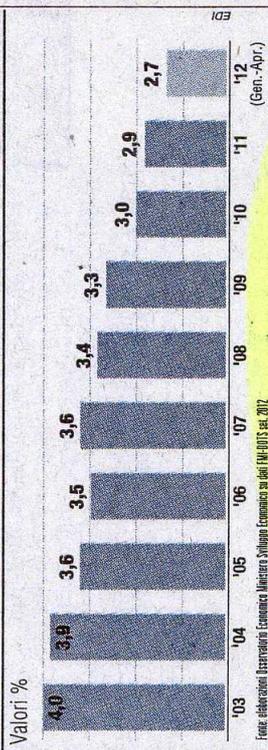
# Retis, professionisti in rete per aiutare le Pmi all'estero

ASCE DALLA PLURIENNALE COLLABORAZIONE TRA ELLUZZO&PARTNERS E &PARTNERS. IL CONSORZIO UN'ORGANIZZAZIONE ON PROFIT CHE METTE IN ONTATTO I 7 STUDI E SOCIETÀ DI CONSULENZA A CONSEDI OLTRE CONFINE

## Erminia Della Frattina

Milano  
Se si decide di commercializzare il proprio prodotto all'estero bisogna conoscere le regole del gioco. entrare a volte gli imprenditori italiani peccano di troppa «pata». Così Luigi Belluzzo, presidente del consorzio tra professionisti «Retis», che conta «l'imprenditoria italiana una splendida eccellenza esportare nel mondo» e già capo di un importante studio commercialisti, ha deciso tre anni fa di mettere in rete i professionisti italiani («altra eccellenza assoluta, siamo il paese dell'arte, della cultura») un'unica struttura, specializzata nell'accompagnamento e nel tutoraggio a 360 gradi alle imprese all'estero. Nasce così dalla pluriennale collaborazione tra Belluzzo & Partners e IC&Partners il

## LE UOTE DI MERCATO DELL'ITALIA SU EXPORT MONDIALE



## IL CASO I

**Gli architetti difendono la riforma delle professioni**  
del Dpr 137/2012 che è stata proposta dal Consiglio Nazionale degli Agrotecnici con ricorso depositato al Tar Lazio nella giornata del 13 novembre, la informo della nostra volontà di ricorrere ad adiuvandum, nel merito ma anche avverso l'istanza cautelare presentata dagli Agrotecnici.

torno ai 200 milioni di fatturato - della moda, della meccanica, della mecatronica e dell'automotive. «Abbiamo appena guidato un'impresa alimentare italiana che voleva entrare nel difficile business della Gdo

in Europa». E se il mercato europeo è ormai considerato quasi "domestico" ma molto significativo («Londra è una piazza difficile e molto interessante, siamo certi che quando un business

funzionale è esportabile anche a Hong Kong), i confini della rete di professionisti arrivano appunto a Hong Kong («piazza difficilissima») e Shanghai, New York e poi Brasile («Paese con normative autarchiche») fino

in Russia e alla complicata India, crogiuolo di regioni con normative diverse tra loro dove «stiamo cercando un partner importante per cominciare una collaborazione più continuativa». Un lavoro continuo di ricerca che «coinvolge in

### DOVE VA L'EXPORT ITALIANO

Principali Paesi destinatari, in % sul totale, 2012

	2010	2011	Gen.-giu. 2011	Gen.-giu. 2012
GERMANIA	13,0	13,1	13,1	13,1
FRANCIA	11,6	11,6	11,9	11,4
USA	6,0	6,1	6,2	7,0
SVIZZERA	4,7	5,5	5,2	5,8
SPAGNA	5,8	5,3	5,5	4,9
R. UNITO	5,2	4,7	4,6	4,8
TURCHIA	2,4	2,6	2,6	2,7
BELGIO	2,6	2,6	2,6	2,6
POLONIA	2,5	2,5	2,6	2,4
OLANDA	2,5	2,4	2,5	2,4

Fonte: elaborazioni Elaborazioni Economiche Ministero Sviluppo Economico sui dati Istat

Elezioni da verificare la guerra tra Siciliotti e Longobardo

L'ORDINE DEI COMMERCIALISTI È ANCORA SENZA PRESIDENTE SARANNO 9 CONSIGLIERI ASCIUGLIERE LE RISERVE  
**Daniele Autieri**

L'ordine dei commercialisti è ancora senza presidente. L'esito della tornata elettorale del 15 ottobre che ha dato ragione al presidente uscente Claudio Siciliotti, non basta più. Adesso, a decidere una volta per tutte chi sarà la futura guida saranno 9 consiglieri, chiamati a verificare se le elezioni siano state regolari.

La querelle nasce qualche mese prima delle elezioni. Il 22 maggio finisce agli arresti domiciliari il presidente dell'ordine di Bari, Giorgio Treglia, e il 16 luglio il presidente di Emma, Corrado Rabbito, si dimette dal suo incarico. I consiglieri dei due ordini, invece di essere sciolti, partecipano al voto e votano a favore di Siciliotti.

Al conteggio dei voti, la lista che sostiene il presidente uscente vince di

Approvati i regolamenti da parte dei ministeri, si apriranno gli appositi bandi

# Consigli di disciplina in pole

## Nuovi organismi aperti agli iscritti degli ordini

Pagina a cura  
di **BENEDETTA PACELLI**

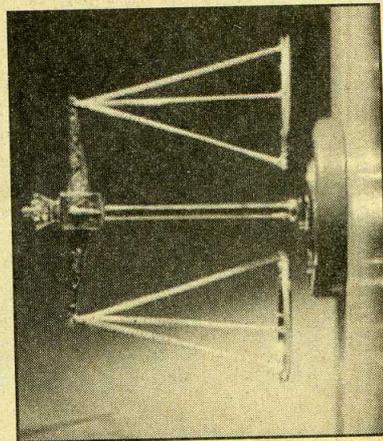
I nuovi consigli di disciplina territoriale in fase di definizione. Scaduto il termine, il 14 novembre, per l'invio al ministero della giustizia degli appositi regolamenti varati dai consigli nazionali delle professioni, si apre ora la fase che porterà in primavera del 2013 alla definitiva distinzione fra i consigli degli ordini e quelli di disciplina. A breve, infatti, tutti gli iscritti agli albi che vorranno inviare il proprio nominativo ed entrare a far parte dei futuri potranno farlo. A patto, però, di rispettare determinati requisiti.

Quelli, cioè, contenuti nei regolamenti che i vari ordini e collegi (così come previsto dal dpr n. 137/12 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 189 del 14 agosto 2012), hanno inviato al ministero della giustizia. Una volta ottenuta l'approvazione, dunque, si aprirà la partita elettorale. I futuri

giudici quindi, avranno l'obbligo di allegare alla propria candidatura un breve curriculum vitae, compilato (solo per alcune categorie tecniche) conformemente al modello predisposto dal consiglio nazionale dell'ordine e messo a

disposizione sul sito internet del collegio o ordine territoriale di appartenenza. L'assenza dello stesso determinerà l'immediata esclusione alla procedura di selezione. Al momento della candidatura, poi, dovranno dichiarare, pena l'inammissibilità, di possedere determinati requisiti simili a tutte le

categorie. Innanzitutto sarà necessario dimostrare di essere iscritti all'albo da almeno cinque anni (c'è chi ne ha previsti otto), inoltre le categorie comprese nel Pat, professioni di area tecnica, hanno stabilito paletti precisi per i legami di natura familiare. I candidati, cioè, dovranno dimostrare di non avere legami di parentela o affinità entro il 3° grado con altro professionista eletto nel rispettivo consiglio del collegio territoriale dell'ordine. E poi ancora, di non avere rapporto di lavoro con un altro soggetto che abbia presentato la propria candidatura per essere nominato nello stesso consiglio territoriale e infine di non aver riportato condanne con sentenza irrevocabile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione. L'elenco dei componenti del consiglio di disciplina, da inviare entro 120 giorni dalla pubblicazione del Regolamento sul bollettino ufficiale del ministero, dovrà essere composto da una quantità di nominativi pari al doppio del numero dei



## PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

### Agrotecnici : bene il mantenimento della direzione dell'istruzione tecnica del Miur



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati esprime soddisfazione per la decisione del Ministro Francesco Profumo di mantenere la Direzione dell'Istruzione Tecnica e Professionale che, al contrario, la prima bozza di DPCM di riordino del Ministero di Viale Trastevere aveva indicato in soppressione. Come si ricorderà il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati aveva protestato contro questa decisione, del tutto assurda e contraddittoria; da un lato infatti il Governo non perdeva occasione per sottolineare la necessità che i giovani riscoprissero l'istruzione tecnica e professionale, in luogo di affollare

quella liceale e poi, dall'altro, aboliva la Direzione ministeriale più impegnata su questo fronte. Se si fosse proceduto all'abolizione sarebbero rimasti senza riferimento anche i nuovi ITS-Istituti Tecnici Superiori, i nuovi corsi di studio biennali, di carattere non accademico, realizzati con il coinvolgimento degli Istituti Secondari Superiori, delle Università, del sistema imprenditoriale e di quello degli Albi professionali, e che dovrebbero diventare i capofila di un nuovo sistema di istruzione capace di fornire tecnici intermedi di elevata professionalità al sistema imprenditoriale e delle professioni, dei quali peraltro il sistema confindustriale denuncia la mancanza. "Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati -ha dichiarato **Roberto Orlandi**, Presidente Nazionale dell'Albo (nella foto) - ha creduto fin dall'inizio nei nuovi ITS, investendo in essi anche risorse economiche ed energie, diventando partner delle Fondazioni che li hanno costituiti quando non direttamente socio costituente. Nell'attuale Direttore dell'Istruzione Tecnica e Professionale, dott. Raimondo Murano, abbiamo poi trovato una persona di grandissima disponibilità, capacità e professionalità, con cui abbiamo anche sviluppato accordi specifici volti al sostegno ed alla diffusione di best pratics nel settore dell'istruzione tecnica e professionale agraria. La soppressione della Direzione era, dunque, non solo un errore ma per noi inaccettabile. Ed in questo senso abbiamo rappresentato al Ministro il nostro dissenso."

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nello svolgimento della propria azione, ha trovato anche l'appoggio del Sottosegretario Elena Ugolini la quale, in questi mesi, si è fortemente spesa per il rilancio dell'istruzione tecnica e professionale italiana, senza cui non vi potrà essere alcuna ripresa economica e produttiva nei settori strategici della economia italiana.

**Data:** Martedì 20 Novembre 2012

## Gli Agrotecnici soddisfatti per il mantenimento della Direzione dell'istruzione tecnico/professionale



Soddisfazione da parte del **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati** per la decisione del **Ministro dell'Istruzione e della Ricerca Francesco Profumo** di mantenere la **Direzione dell'Istruzione Tecnica e Professionale**, che risultava invece soppressa nella prima bozza di riordino del Ministero.

Il Collegio aveva ampiamente protestato già al tempo dell'avanzamento della prima bozza, definendo la decisione “del tutto assurda e contraddittoria”: secondo gli Agrotecnici, **infatti, non c'era corrispondenza tra un Governo che dichiara continuamente la necessità di promuovere l'istruzione tecnica e professionale presso i giovani e l'abolizione della Direzione ministeriale** più impegnata su questo fronte. L'eventuale abolizione avrebbe lasciato senza riferimento i nuovi Its (Istituti Tecnici Superiori), i nuovi corsi di studio biennali a carattere non accademico, realizzati con il coinvolgimento degli Istituti Secondari Superiori, delle Università, del sistema imprenditoriale e di quello degli Albi professionali, e che dovrebbero diventare i **capofila di un nuovo sistema di istruzione capace di fornire tecnici intermedi di elevata professionalità al sistema imprenditoriale e delle professioni.**

“Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati – sottolinea **Roberto Orlandi**, Presidente Nazionale dell'Albo – ha creduto sin dall'inizio nei nuovi Its, investendo in essi anche risorse economiche ed energie, diventando partner delle Fondazioni che li hanno costituiti quando non direttamente socio costitutore”. Orlandi ribadisce la fiducia in **Raimondo Murano**, attuale Direttore dell'Istruzione Tecnica e Professionale, definita “persona di grandissima disponibilità, capacità e professionalità”, con il quale il Collegio ha anche sviluppato accordi specifici per il sostegno e la diffusione di best practices nel settore dell'istruzione tecnica e professionale agraria. Perciò – conclude Orlandi - “la soppressione della Direzione era, dunque, non solo un errore ma per noi inaccettabile. Ed in questo senso abbiamo rappresentato al Ministero il nostro dissenso”.

V.R.

Viaggio di lavoro nel mondo degli ordini, questi ultimi cresciuti molto di più dell'economia

# Professioni, mercato e riforme rendono oggi l'accesso più faticoso

Pagine a cura  
DI IGNAZIO MARINO  
E BENEDETTA PACELLI

**D**i sicuro dieci anni fa era più semplice diventare professionisti e inserirsi nel mercato. Basti pensare che secondo il rapporto Cresme-Cup la crescita degli iscritti agli albi professionali ha avuto un andamento costante e duraturo nell'ultimo decennio: dal 1998 al 2010 si è passati da 1.150.000 a oltre 2 milioni di soggetti con un aumento di oltre il 70%. Oggi, fra liberalizzazioni, crisi e economica e riforma degli ordinamenti le cose sono un po' cambiate. E il mercato del lavoro, per il giovane fresco di laurea può apparire una selva oscura fatta di adempimenti e concorrenza spietata. Ecco perché vale la pena fotografare il momento attuale e metterla in relazione alle ultime novità normative in vigore dal 14 agosto 2012 (dpr Severino dpr n. 137/12 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 189 del 14 agosto 2012) che pur non avendo stravolto l'attuale sistema ordinistico hanno comunque introdotto diverse novità.

## La crisi del sistema

Secondo un'indagine realizzata da «Rete delle professioni» in collaborazione con Unico, sigla sindacali interna alla categoria dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, il fatturato complessivo del comparto professionale è diminuito mediamente del 40%. E anche se alcune professioni (ingegneri

ri e commercialisti soprattutto), hanno retto meglio all'urto della crisi, anche per loro il volume di affari ha subito una brusca frenata. Il Rapporto sulla domanda pubblica dei servizi di ingegneria e architettura stilato dall'Oice (l'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica), sul periodo gennaio 2010-giugno 2012 mostra per esempio come il mercato sia rimasto bloccato (-22,4%) per via della contrazione della domanda pubblica, della sempre più massiccia presenza di progettisti pubblici e della parcellizzazione degli incarichi. E ancora, secondo l'indagine Cresme commissionata dal Consiglio nazionale degli architetti, il reddito medio di questi professionisti è sceso negli ultimi 5 anni da 29 mila a 22 mila euro, registrando un calo del 25%. Non è andata meglio per l'area giuridica. Gli ultimi dati della Cassa forense fotografano la crisi inesorabile della professione: il reddito medio annuo nel 2010 è calato ulteriormente rispetto al 2009, anno in cui si era già verificata una caduta del 3,1% rispetto all'anno prima (da 50.351 euro a 48.805). La crisi non ha risparmiato neppure i notai che negli ultimi due anni hanno registrato un calo del reddito medio di circa il 20%.

## Cosa cambia con la riforma delle professioni

Oltre a far fronte alla crisi, poi, i professionisti italiani dovranno adeguarsi alle norme stabilite dalla riforma delle

professioni. E così è sparito qualsiasi riferimento alle tariffe, diventano obbligatorie l'assicurazione professionale e la forma scritta dell'incarico, la pubblicità acquisisce un ulteriore grado di libertà, il tirocinio per quelle professioni che già lo prevedevano per legge diventa di 18 mesi e la formazione continua è obbligatoria, pena sanzioni disciplinari. Alcuni doveri in più ma anche (forse?) qualche vantaggio. Uno di questi è proprio il periodo di praticantato che per gli aspiranti ad una professione economico-legale si fa decisamente più snello. Adirittura dimezzato (da 36 a 18 mesi) per i futuri dottori commercialisti ed esperti contabili, mentre ridotto di sei mesi per i futuri avvocati (anche la riforma forense in discussione in Parlamento prevede questo tempo) o i consulenti del lavoro, entrambi fino ora della durata di



due anni. E non solo, perché se allo «sconto» degli anni si unisce la possibilità di anticipare i primi sei mesi di pratica durante l'ultimo anno di università il risparmio di tempo è sostanziale e restringe ad un solo anno il reale periodo di pratica presso uno studio. Nessun tirocinio, invece, per le professioni tecnico-scientifiche di ingegneri e architetti, mentre i periti industriali e agrari dovranno modificare i propri ordinamenti riducendo la durata dei tirocini svolti in azienda o in un studio fino alla riforma Severino di 36 o 24 mesi. Guadagnano tempo anche i futuri agrotecnici, giacché fino ad ora la pratica era variabile da 6 a 36 mesi a seconda dei titoli.

## Gli obblighi per i professionisti

Ma la riforma aggiunge soprattutto una serie di ulteriori adempimenti. Il primo di questi è la formazione continua, non solo sarà obbligatoria ma il mancato assolvimento costituirà un illecito disciplinare. C'è poi il capitolo della pubblicità. I professionisti cioè potranno fare pubblicità informativa sulla propria specializzazione, i titoli posseduti e i compensi richiesti per la prestazione professionale. In realtà era già stata sdoganata dal decreto Ber-

sani del 2006 ma il dpr Severino rafforza questo principio, regolamentando la libertà di pubblicità informativa relativa all'attività professionale, purché «funzionale all'oggetto», veritiera e corretta. In caso di violazione si allarga il ventaglio delle sanzioni: oltre all'illecito disciplinare si rischia, infatti, di violare anche le norme del codice del consumo e della pubblicità ingannevole in attuazione di una direttiva comunitaria. Determinante infine per le ripercussioni che avrà sull'attività professionale, la previsione relativa all'obbligo di assicurazione a partire da agosto 2013 che oltre a prevederne l'obbligo per i danni derivanti dall'esercizio di attività professionale ne estende l'introduzione «all'attività di custodia di documenti e valori ricevuti dal cliente».

Italia Oggi  
Sette

26.11.2012

## La scalata agli ordini professionali

Crescono a ritmi esponenziali negli studi professionali italiani. Eppure continuano per lo più a guadagnare meno dei colleghi uomini e a occuparsi di prestazioni meno redditizie. Sono le donne professioniste che quanto più si abilitano, tanto meno sono presenti nelle fila dei consigli nazionali e territoriali degli ordini, rimanendo dunque ancora in anticamera quando si tratta di essere nominate a rappresentare la categoria. Ma il «processo di femminilizzazione», come lo ha definito il rapporto Cresme-Cup sul mondo delle professioni, è in corso e «oggi il tema delle donne nelle libera professione è una questione cruciale su cui si stanno confrontando e si confronteranno ancora più le politiche degli Ordini nel futuro». Proprio questo incremento della presenza femminile rende infatti urgente la definizione di politiche di conciliazione e di welfare anche nelle professioni. Del resto la crescita delle professioniste donne è un fenomeno comune a quasi tutte le categorie e che, soprattutto in quelle nell'ambito giuridico-economico, sta portando pro-

gressivamente ad un cambiamento degli equilibri interni. Si pensi che già oggi le donne rappresentano il 45% degli iscritti tra le professioni di area economico sociale e giuridica. Le quote massime si hanno in professioni storicamente appannaggio dell'universo femminile, come gli assistenti sociali (93%), i consulenti del lavoro, in cui le caratteristiche della professione ben si attagliano a quelle femminili (56% degli iscritti). Minimi intorno al 30% si hanno invece tra commercialisti e notai, mentre nelle professioni sanitarie, se tra infermieri, psicologi e ostetriche la distribuzione degli iscritti è già naturalmente spostata verso le donne, il processo di femminilizzazione non trascura la componente medica, dove la quota di donne, che oggi si aggira intorno al 35-38%, è in progressiva crescita. Le donne sono ancora in netta minoranza tra i professionisti di area tecnica: appena il 2-7% tra i periti (industriali e agrari), il 9% tra i geometri e tra il 13 e il 18% tra agrotecnici, geologi e agronomi, ma in misura maggiore tra chimici e architetti (34-40%).

www.italiaoggi.it  
**Italia Oggi**  
Sette

lunedì 03.12.2012

## Evento

ELISA SCHIFFO  
ASTI

**N**e sono passati di anni da quando al posto dell'autostrada c'era il grande laghetto che serviva per irrigare i campi, una volta all'anno si facevano le gare dei trattori e a scuola si imparava a fare gli allevatori nelle stalle sperimentali con oltre cinquanta vacche da latte. Allora c'era il convitto interno che richiamava ragazzi da tutta Italia. L'Istituto agrario Penna di località Viatosto celebra sabato i suoi 50 anni: «Istruzione agraria tra passato, presente e futuro», una storia unica e intrecciata che sabato si racconta attraverso le testimonianze dei tanti ex allievi che la scuola l'hanno vissuta in tutti i sensi dalle raccolte nei campi fino all'avventura dei birrai dell'ultimo periodo. «Sarà una giornata di festa - sottoli-



Una delle immagini dell'Istituto Penna racchiude nel volume che ne racconta la storia

na il dirigente scolastico Renato Parisio, reggente dallo scorso anno, già alla guida dell'enologico di Alba, del frutticolo di Verzuolo e dell'Umberto I di Fossano e responsabile per il Piemonte



Giacinto Occhionero

della rete nazionale degli istituti agrari. U modo per far conoscere attraverso le diverse esperienze i tanti sbocchi che questo tipo di scuola offre dalla libera professione alle funzioni di coordinamento aziendali fino alla carriera universitaria. Sarà anche un'occasione per anticipare, alla presenza dei presidenti nazionali Lotrenzo Benanti e Roberto Orlandi, quella che sarà la riorganizzazione dei collegi degli agrotecnici e dei periti agrari, un tema molto sentito in questo momento».

A raccontare percorsi e prospettive saranno gli studenti di oggi (il convegno arriverà anche nelle classi in videoconferenza). «Bisogna sfatare il mito "agrario uguale zappare" - dicono Valeria Candelo, 5 A e Domenico Boella, 5 B -. È una scuola in cui si lavora in tanti campi e il 4 lo si prende qui come allo scientifico. Facciamo topografia, chimica, produzione animale e vegetale e analisi sensoriale più i laboratori sul

# Penna, passione agraria "tra passato e futuro"

L'Istituto di Viatosto celebra 50 anni con una giornata-evento e un libro

## La Storia

«Quella scuola così moderna nata nel 1964»

I giornali di allora titolavano «Una moderna scuola di agricoltura alla tenuta La Favorita». La scuola di Viatosto ha infatti la particolarità di essere anche azienda agricola La Favorita, 40 ettari di terreno acquistati nel 1957, intorno a Cascina Fiammenga, donata dal senatore Giovanni Penna, cui è intitolato l'istituto. Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto «Vittorio Alfieri» decise infatti di progettare una nuova costruzione in località Viatosto: doveva ospitare almeno 100 giovani che allora arrivavano in convitto da tutta Italia. Nella primavera del 1963 fu dato l'incarico

della progettazione all'architetto Paolo Ercole. Alla nuova scuola erano annesse cucine, lavanderia, guardaroba, refettori, camerate alloggi per il personale, alloggi per il preside e per il direttore d'azienda. C'era anche una stalla sperimentale con circa 50 vacche da latte e c'erano anche dei cavalli. Furono poi costruite le cantine per la lavorazione e l'invecchiamento dei vini con la relativa saletta di degustazione. Nel 1964 il Ministero della Pubblica Istruzione nominò preside Giacinto Occhionero. Nasceva così a tutti gli effetti l'Istituto Statale Agrario di Asti.

(E. SC.)

campo e l'attività pratica. Stamani potiamo le vigne e imbottigliamo il vino dell'ultima vendemmia e insacchettiamo la farina di mais. Ci sarà poi la testimonianza del fondatore Giacinto Occhionero, preside per quasi trenta anni, che ha vissuto in prima persona tutte le trasformazioni dell'istituto, tappe, eventi e fotografie di cinque decenni che ha racchiuse nel volume. Oltre agli allievi di oggi porteranno la testimonianza Guglielmo Berzano, ex sindaco di Asti e gli ex allievi Michelino Rovero, Marco Devechchi, Lorenzo Gallo. Seguiranno la consegna degli attestati e la premiazione del concorso etichette «Vino Penna 50». Il buffet sarà curato dagli allievi dell'istituto alberghiero di San Damiano. Una festa che sarà anche l'occasione per mettere la scuola in vetrina: open school per tutta la giornata.



# Diritto & Fisco

IL  
REDDITOMETRO  
in edicola con



*Si erano rivolti alla magistratura amministrativa i consigli nazionali di avvocati e agrotecnici*

## La riforma degli ordini va avanti Niente sospensiva. Il Tar Lazio esaminerà il tutto nel 2013

DI **BENEDETTA PACELLI**

**N**essuna sospensiva per la riforma delle professioni (137/12).

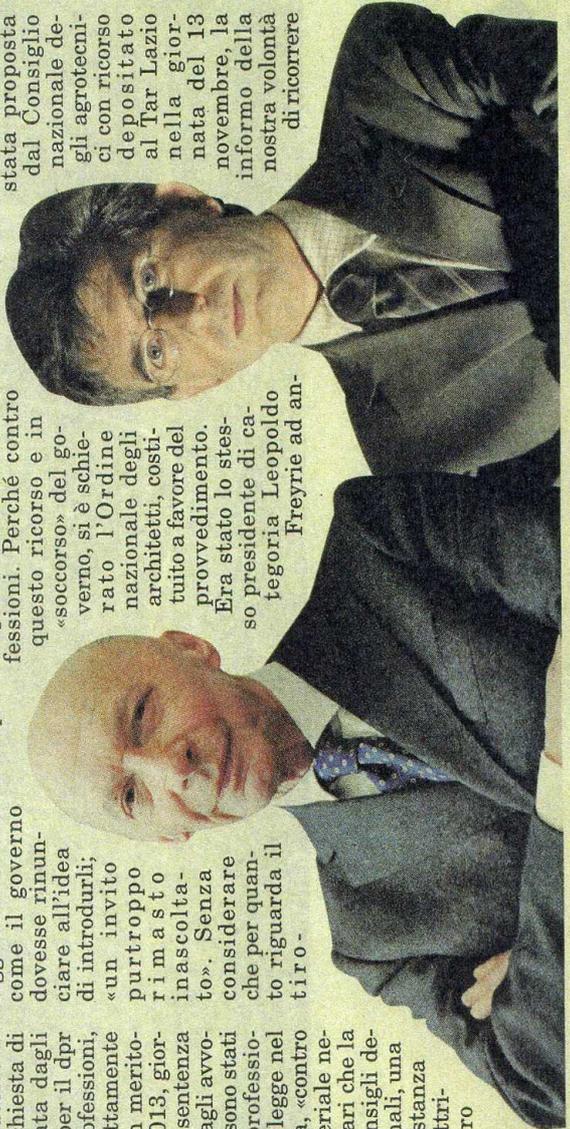
Almeno per ora. Il Tar del Lazio, fa sapere infatti il collegio nazionale degli agrotecnici, nella giornata di ieri ha deciso di non discutere la richiesta di sospensiva avanzata dagli stessi agrotecnici per il dpr di riforma delle professioni, ma di rinviare direttamente la discussione a un merito-breve, al 3 luglio 2013, giorno in cui si avrà la sentenza definitiva. Insieme agli avvocati, gli agrotecnici sono stati l'unica categoria professionale «a reagire», si legge nel comunicato stampa, «contro l'ingerenza ministeriale negli atti regolamentari che la legge riserva ai consigli degli ordini professionali, una ingerenza che si sostanzia con il potere auto-attribuito dal ministro della giustizia di emanare «pareri vincolanti e/o obbligatori» sugli atti dei Consigli nazionali».

relativi ai Regolamenti sulla formazione permanente e a quelli sul tirocinio in convezione». Già durante l'iter del provvedimento, ricordano gli agrotecnici, il Consiglio di stato aveva evidenziato come questi pareri vincolanti non fossero previsti dalla legge autorizzante e dunque come il governo dovesse rinunciare all'idea di introdurli; «un invito purtroppo rimasto inascoltato». Senza considerare che per quanto riguarda il tiro-

cinio, poi, «il nuovo dpr contiene norme che, per l'Albo degli agrotecnici sono più arretrate di quelle del dpr n. 328/2001 e soprattutto risultano completamente sconordinate rispetto alle precedenti norme». Ma la giornata di ieri ha riservato un'altra sorpresa in materia di professioni. Perché contro

questo ricorso è in «soccorsio» del governo, si è schierato l'Ordine nazionale degli architetti, costuito a favore del provvedimento. Era stato lo stesso presidente di categoria Leopoldo Freyre ad an-

guido Alpa



Roberto Orlandi

ad adiuvandum, nel merito ma anche avverso l'istanza cautelare presentata dagli agrotecnici». Gli architetti italiani, infatti, continua il te-

**Il Tar del Lazio ha deciso di non discutere la richiesta di sospensiva avanzata dagli stessi agrotecnici e dagli avvocati, ma di rinviare direttamente la discussione a un merito-breve, al 3 luglio 2013 giorno in cui si avrà la sentenza definitiva**

sto, considerano «l'iniziativa sbagliata nella sostanza e nel metodo: nella sostanza perché il dpr di riforma delle professioni è un testo equilibrato e utile, che ha tenuto conto delle realtà professionali italiane, nella forma, perché l'Italia ha bisogno di riforme profonde sempre impedito, nell'ultimo ventennio, dalla logica dell'interesse particolare che vince sul generale».

Guido Alpa